ACCADEMIA DI MEDICINA
DI
TORINO
*

RIFLESSIONI CRITICHE
SULLA TEORIA
DEL
CONTROSTIMOLO

DEL DOTTORE E PROFESSORE
GIUSEPPE AGOSTINO AMORETTI

DI ONEGLIA
MEMBRO DI VARIE ACCADEMIE
PASTORE DELLA DORA EC. EC.

Displicet insipiens novitas et tarda vetustas,
Sive vetus verum diligo, sive novum.

TORINO 1810.

DALLA STAMPERIA DI GIOVANNI GIOSSI.

CVI 41

L' Autore protesta voler egli gioire del privilegio della Legge, e previene gli Acquisitori, che saranno legittime le sole copie da esso qui sottosegnate.

Amoretti

ALL' EGREGIO SIGNORE

IL SIGNOR GENERALE

ALESSANDRO LAMETH

PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL PO

BARONE DELL' IMPERO

MEMBRO DELLA LEGIONE DI ONORE

SIGNORE,

La Medicina essendo fra tutte le scienze ed arti quella, che maggiormente interessa l' umanità, e che più di tutte tende a rendere prospere e felici le popolazioni come particolarmente destinata a conservare la

vita, a prolungarla, ed a fugare que' perniciosi nemici, i morbi, che continuamente l' affliggono, debbe necessariamente essere apprezzata dal Pubblico, e protetta dai Governi. In ogni secolo, in ogni paese sorsero uomini sommi ad illustrarla, a perfezionarla co' loro studj, colle loro ricerche, colle loro fatiche, ai quali noi e la posterità tutta sarà per sempre obbligata. Egli è vero, che l' arte salutare nata dall' osservazione e dalla sperienza lasciò un vastissimo campo a dispute, a liti, a contese, che sempre l' agitarono e la divisero con ineguale successo.

Una nuova teoria pertanto, una nuova dottrina insorta già da qualche tempo in Italia diede luogo alla presente Opera coll' unica mira soltanto di combattere l' errore, che più è da temersi, quanto più grandi sono e di raro ingegno gli autori, che lo promulgano e lo disseminano. Quindi è, che, guidata la mia penna dall' amor del vero, ad esso solamente dirette sono le mie mire, i miei studj, le mie meditazioni, le mie fatiche. Epperciò per vieppiù animare i miei sforzi ho divisato di offerirli e di consecrarli a Voi, egregio Signore.

La luminosa carriera tanto militare, che

amministrativa, che avete percorsa, e tuttavia percorrete sì gloriosamente, le rare prerogative, che vi fregiano, i vostri talenti, le virtù vostre, che vi rendono il padre comune di questo nostro Dipartimento, la speciale protezione, che accordate alle scienze ed alle belle arti, di cui Voi siete il principale ornamento, mi hanno determinato, Signore, a dedicare questa Opera, frutto di profonde meditazioni, non tanto al Magistrato incorrotto, provvido, illuminato, che all' uomo colto, saggio, letterato. Possano queste mie fatiche, sotto la possente egida vostra, e dalla protezione vostra avvalorate, essere ben accolte dal Pubblico imparziale.

La mia penna animata da un tanto Mecenate condurrà a fine altri lavori, altre opere, che da qualche anno languiscono nell' inerzia e nell' obblivione.

Degnate dunque, o Signore, accordare la vostra protezione all' Opera mia, e portare sino ai piedi del trono dell' invittissimo ed immortale Monarca, che ci regge, i miei desiderj, i miei voti diretti all' avanzamento e perfezione della Medicina, e al vantaggio dell' umanità.

Spero, egregio Signore, che l' innata

vostra bontà, la gentilezza vostra, la vostra magnanimità sarà per accogliere favorevolmente il mio omaggio come un pubblico attestato di venerazione dovuto ai meriti vostri, e mi concederà l'onore di dirmi col più profondo rispetto,

Egregio Signore,

Vostro Dev.mo ed Obb.mo Servitore
GIUSEPPE AGOSTINO AMORETTI.

INTRODUZIONE.

Nella *Nuova Dottrina della Vitalità e dello Stimolo* io avevo già confutato prima del suo nascere la pretesa Teoria del Controstimolo. Non avendo alcuna definizione di questo nuovo vocabolo ero stato obbligato di riguardarlo sotto due aspetti. Ho considerato il Controstimolo come un agente positivo dotato di una forza, od azione contraria allo Stimolo, conosciuta già sotto il nome di *forza sedante positiva*, ed ho dimostrato non esistere in natura questa forza supposta. Ho considerato poi il Controstimolo come un agente, che riconducendo l' equilibrio tra la Vitalità e lo Stimolo, che riordinando le funzioni, che ripristinando la sanità sembrava agire in modo contrario ed opposto agli Stimoli inducenti la malattia, ed ho detto, che in tal senso io non avevo difficoltà veruna di ammettere la parola di Controstimolo, purchè con essa s' intendesse l' azione di uno Stimolo qualunque capace di opporsi all' azione di un altro Stimolo o deficiente, od eccessivo. Ho detto, che in tal senso gli Stimoli inducenti la Stenia erano Contro-

stimoli di quelli, che producevano l'Astenia e viceversa, soggiungendo poi, che in questo supposto tutta la Teoria si sarebbe ridotta ad un puro e pretto giuoco di parole, che nulla toglieva od aggiungeva alla Dottrina dello Stimolo.

Nell' ora scorso anno è uscita una Memoria del D. *Della Valle* col titolo *Nozioni generali sulla Teoria del Controstimolo*, in cui l' Autore si fa premura di annunziare ai Medici Piemontesi la nuova Dottrina di Pavia. Una dissertazione per una Laurea di Medicina = *An Controstimulantia admittenda* = ha eccitato la penna del *Della Valle*, ed ha preteso di confutarla. Se vi sia egli riuscito si vedrà nel corso dell' Opera. Io frattanto considererò gli sforzi di questo novello Medico, come egli stesso si annunzia, non come il prodotto, il risultato di una fantasia calda e precoce, come piacque ad alcuno di caratterizzargli, ma bensì come il compendio della dottrina insegnata dagl' illustri *Rasori* e *Borda*. Difatto il nostro Dottore confessa, che quanto espone, lo apprese a Pavia; che a Pavia fu convinto e costretto per la forza ed efficacia delle ragioni ad adottare la nuova Teoria, la quale vedeva tutto giorno confermata dai fatti, e da felicissime sperienze.

Io non posso a meno di commendare lo zelo del D. *Della Valle*, quantunque sia intimamente persuaso essere onninamente falsa la Teoria da lui esposta, e abbenchè sia ella parto di Autori celebri e rispettabili, per li quali non ostante io conservo tutta la stima e tutta la venerazione dovuta ai loro

lumi, alle profonde loro cognizioni, ed al loro merito. La celebrità e la dottrina ancorchè vastissima di qualsiasi Autore non debbe indurci ad adottare i suoi principj, le sue opinioni, se queste non reggono a una critica saggia, illuminata, imparziale.

Io non mi sono ingannato nel mio supposto; ed i due diversi aspetti, sotto de' quali nell' Opera enunciata avevo considerato il Controstimolo, sono entrambi ampiamente esposti dal nostro D. *Della-Valle.* Difatto dice egli, che tutto ciò che guarisce una malattia stenica, non lo può altrimenti fare che per un' azione controstimolante, dappoichè se il rimedio, che si adopera, fosse uno Stimolo, dovrebbe secondo lui accrescere la somma degli Stimoli, e con essa la malattia. Ma siccome il *DellaValle* mette nella classe de' Controstimoli agenti, sulla di cui natura stimolante non può esservi alcun dubbio, come meglio vedremo: così è forza l' ammettere avere il *DellaValle* considerato il Controstimolo sotto i due indicati aspetti. Del primo ho già dimostrato, e continuerò nella presente Opera a provare la inesistenza: riguardo al secondo proseguirò a dire non essere in questo senso la Teoria del Controstimolo che un puro e pretto giuoco di parole, e ridursi tutta la sua novità al semplice vocabolo.

Esistendo nell' accennata mia Opera una confutazione benchè incompleta della Teoria del Controstimolo, ed avendo particolarmente con valide ragioni dimostrato, che il ferro era uno stimolante, un corroborante, doveva il D. *DellaValle* rispon-

dere alle mie obbiezioni, e non contentarsi di dire semplicemente, che i lunghi ragionamenti per provare, che tutto agisce stimolando, ad altro non servono che a confondere la mente, e che le ragioni non erano provate che nell' immaginazione. Vedremo nel corso dell' Opera quale conto debba farsi della sua pretesa semplicità di ragionare, e se la parola di Controstimolo dia sempre un' idea chiara, distinta ed esatta del modo di agire del supposto agente, e se corrisponda alla sua definizione. E concesso anche al *Della Valle* tutto ciò che gli piace, non viene con questo a provare l' esistenza del suo preteso agente, poichè, come meglio vedremo, soventi volte egli si contraddice, e molte manifeste contraddizioni si rilevano nella sua Memoria.

Altro dunque non oppone il *Della Valle* alla mia confutazione, ed alle mie ragioni e prove, che un ragionamento vago, inconcludente, e parlando dell' acido carbonico da me dimostrato stimolantissimo, si limita per non essere respirabile a non ascriverlo per ora nè alla classe degli Stimoli, nè a quella de' Controstimoli, e con questo nuovo genere neutro si toglie d' impaccio. Resta poi egli sorpreso, che io abbia caratterizzati per patemi stimolantissimi il terrore e lo spavento da lui *buonamente creduti debilitanti*, mentre era tale un grado minore de' medesimi, cioè il timore e la paura. Quindi s' incarica di fare su di ciò ulteriori indagini ed osservazioni, che promette di comunicarmi, le quali io gradirò volontieri, e desisterò anche più

volontieri dalla mia opinione, quando io sia convinto della sua falsità.

Ma siccome io sono intimamente persuaso di quel assioma che *impossibile est idem esse, et non esse:* così io non crederò giammai che un agente positivamente stimolante possa in verun caso divenire controstimolante: ora agendo l' anima sulla vitalità come uno Stimolo, ed essendo stimolanti le operazioni tutte della medesima, come ho dimostrato nell' opera citata, ne viene per legittima induzione che siano anche stimolanti, benchè difettivamente, il timore e la paura, e stimolantissimi il terrore e lo spavento, come meglio vedremo, e come apertamente lo dimostrano gli effetti terribili de' ridetti patemi, che possono paragonarsi a quelli del fulmine, del galvanismo, dell' acido carbonico, ec.

Il vocabolo debilitante nella *Nuova Dottrina* non significa già l' azione di un agente positivamente tale, o controstimolante, ma quella di uno Stimolo che, giusta certe date condizioni, riesce insufficiente a mantenere la reazione nel dovuto equilibrio, cioè nello stato di sanità; epperciò sotto l'uso od abuso di questi dati Stimoli la reazione, l'energia vitale debbe diminuire non perchè l' abbassino, la deprimano direttamente, come piacque ai *Controstimolisti* di gratuitamente asserire con un' azione contraria, ma perchè non stimolano a sufficienza; perchè la fibra di quel dato individuo ritrovasi per la forza di assuefazione abituata ad un grado maggiore di Stimolo. Quindi è, che gli Stimoli, an-

corchè identici, agiscono diversamente nei diversi individui, e la loro azione non è che relativa. Quando io veggo un agente qualunque stimolare a sufficienza la vita organica di un essere vivente, mantenerne vegeta, e prolungarne la reazione, sia poi quest' ente vegetabile od animale, io conchiudo subito, che quell' agente è uno stimolo, perchè le leggi della vita organica sono in generale le stesse, e perchè lo stesso agente non può nello stesso tempo essere uno Stimolo ed un Controstimolo. Fondato su questi principj incontrastabili ed inconcussi, quando io veggo un agente, come per esempio l' acido carbonico, distruggere la vita organica animale, non conchiudo già che sia un Controstimolo, perchè lo veggo promuovere la vita organica vegetabile, ma dico semplicemente, che in essenza egli è uno Stimolo, abbenchè non sia idoneo alla vita animale, e viceversa.

Analizzando imparzialmente la memoria del D. *Della Valle*, considerata come un compendio della Teoria di *Rasori* e di *Borda*, io procurerò di rilevarne gli errori che potrebbero divenire fatali alla Medicina ed all' umanità, se una tale dottrina venisse a diffondersi, tanto più che sembra inclinare alla medesima anche il celebre *Tommasini*. La gioventù principalmente, vaga per se stessa di novità, impetuosa ed irreflessiva, lascia facilmente sedursi dalle apparenze, ingannarsi dai sofismi, ed ancor più dall' autorità, ed accoglie l' errore come verità. Quindi io riprendo nuovamente la penna, che i tempi infelici già mi fecero cader di mano, coll' in-

tima persuasione di combattere solamente l' errore, e far trionfare la verità, potendo assicurare il pubblico, che io non avrei scritto una sola linea per un fine diverso, mentre colla stessa facilità che io emetto la mia opinione, quando la credo vera, sono pronto e preparato a ritrattarla quando non sia tale.

Sono ormai tre anni che io sto aspettando l' imparziale sentimento del dottissimo *Tommasini* intorno la enunciata mia opera, come mi aveva egli stesso promesso, e come si può vedere dalla sua lettera che io quì trascriverò in parte.

ORNATISSIMO SIGNORE,

Parma, 3 *settembre* 1807.

» Per mezzo del signor Abate Tarditi mi fu realmente rimessa *1 l' interessante di lei opera = » *Nuova Dottrina della Vitalità e dello Stimolo* =; » e posso assicurarla che il di lei dono mi fu caro » oltremodo, e che io era già molto desideroso di » leggere un libro qualche tempo prima annun» ziato con molto interessamento agl' Italiani

» Al desiderio ch' ella mi manifestò, perch' io » le esponessi il mio imparziale sentimento sul di » lei lavoro, molte ed inaspettate circostanze, e » moltiplici affari mi tolsero di corrispondere. Si » trattava di analizzare un' opera che molte nuove » idee racchiude: si trattava di pesarle equamente, » e di metterle ne' loro giusti rapporti: si trattava

*1 Cioè in marzo.

» in fine di esporle chiaramente le ragioni per le
» quali qualche sua idea, o maniera di vedere po-
» trebbe, a parer mio, incontrare eccezioni. Mi sa-
» rebbe stato adunque necessario un poco di quiete;
» e per mia cattiva sorte, e a danno anche di altri
» miei lavori, io non ne ho goduto da quell' epoca
» alcun istante

» Io non desisto però dal proposito che già for-
» mai, dietro il gentile di lei invito, di occuparmi
» al più presto che io 'l possa, nell' esame impar-
» ziale della di lei opera. La prego soltanto a per-
» donarmi se io non l' ho fatto finora, e ad attri-
» buirlo interamente alle espostegli ragioni

» Ho l' onore di essere

» Suo dev.mo obb.mo Serv.re
» Giacomo Tommasini. »

Non avendo adunque finora l' illustre *Tommasini* corrisposto alla mia aspettazione, e per altra parte avendo io rilevato nella sua opera *sulla Febbre gialla* quelle eccezioni che forse avrebbe potuto farmi per rettificare maggiormente le mie idee, per dilucidare qualche punto di Dottrina da me esposto forse un poco oscuro ed ambiguo, riguardante specialmente le malattie locali, che alcune volte si suscitano nelle universali, e che io francamente asserii seguire come sintomi il carattere, l' indole, la natura delle malattie generali da cui vengono promosse, ho pensato di estendere le mie riflessioni sull' infiammazione e sul mercurio, voluto questo dal celeberrimo Autore debilitante, e l' altra sempre di stenica origine, e sempre stenica, finchè si conserva infiammazione.

La quistione è dilicata, e la materia oltre ogni credere interessante. Non riguarda ella un punto teorico ed astratto, ma bensì una gran parte della pratica medica che interessa sì da vicino l' umanità. Io ho procurato nel difficile impegno assunto a vantaggio della Medicina di percorrere una nuova via, di sviluppare nuove idee, e giungere così alla meta prefissa, che è lo scoprimento della verità. Se vi sia riuscito io ne lascio il giudizio al pubblico imparziale, a cui sottometto volontieri le mie opinioni, le mie dimostrazioni, le mie prove che esporrò in un altro volume che terrà dietro immediatamente al presente.

Io spero, che la diversità di opinione non altererà nell' immortal *Tommasini*, come non alterò in me que' sensi di profonda stima, di leale e sincera amicizia, che mi farò sempre un pregio di professare ai suoi lumi, alle sue vaste cognizioni, al suo vero merito. Quindi io accoglierò più che volontieri tutte le obbiezioni che gli piacerà di farmi, promettendo fin d' ora di abbandonare il mio sentimento, e di pubblicare in altra opera i motivi e le ragioni da cui sarò stato convinto. Io non sono così tenace della mia opinione, come accade le tante volte in Autori vani, di sagrificare ad essa la verità. L' uomo filosofo debb' essere superiore ai pregiudizj, alla superbia. La sola verità debb' essere l' unico suo scopo, epperciò non arrossire di essersi ingannato. L' errore è pur troppo il retaggio dell' uomo; e quanti grandi errori non sono usciti da uomini grandi! L' errore è sempre in diretta contraddizione colla verità; ep-

pure quante volte l'errore non osò di vestire gli abiti della verità, e spacciarsi per dessa! Il tempo finalmente, il lento corso de' secoli lo smascherò, e si conobbe allora l'inganno, ed egli, ridotto alla propria deformità e confuso, si precipitò nell' abisso dell' obblivione, e del proprio nulla. La storia delle umane cognizioni ci porge degli esempj luminosi ed irrefragabili di quanto si è finora asserito. Perchè dunque un Autore dovrà avere della ripugnanza a ritrattare i proprj errori, quando è da uomo l' errare, e quando il tempo o tardi o tosto dovrà disvellarli? Ma la gran difficoltà consiste principalmente nel conoscere i proprj errori, e la massima poi nel confessarli tali conosciuti che siansi.

Ritornando alla Teoria del Controstimolo io stabilirò i seguenti principj che verranno sviluppati nell' Opera, e ne saranno la base e il fondamento.

I. La Teoria del Controstimolo è falsa, chimerica, immaginaria, perchè fondata su di un agente gratuitamente supposto, non mai dimostrato, ed inesistente in natura.

II. Tutti i supposti Controstimoli non sono tali che nell'immaginazione de' *Controstimolisti.*

III. Ammettendo i *Controstimolisti* la definizione browniana della vita, ammettono essere questa il risultato, l' effetto reciproco della Vitalità e dello Stimolo.

IV. Ciò posto, tutto ciò che agisce o può agire sulla Vitalità, e risvegliare la reazione della fibra, è necessariamente uno Stimolo.

V. La fibra organizzata e vivente, sia vegetabile,

sia animale, non ha un' eguale capacità per tutti gli Stimoli.

VI. Gli Stimoli affettano diversamente la fibra organizzata e vivente, non solamente in ragione della sua capacità specifica, ma in ragione eziandio della loro qualità, quantità, ec.

VII. La diversità degli effetti che producono gli Stimoli sulle diverse fibre organizzate e viventi, anche non considerate, e non avuto riguardo alle diverse circostanze e condizioni in cui possono ritrovarsi, nulla prova in favore della pretesa Teoria del Controstimolo.

VIII. La diversa organizzazione, le diverse condizioni della fibra possono bensì variare, alterare, accrescere, diminuire, od anche annullare l'azione di certi Stimoli, ma non mai toglierli la loro proprietà stimolante.

IX. È assurdo affatto, ripugnante e contradditorio che lo stesso agente sia uno Stimolo ad una data fibra, ad una data organizzazione, e Controstimolo ad un' altra.

X. Le leggi della vita organica, sia vegetabile, sia animale, sono identiche, e per conseguenza sono essenzialmente, e necessariamente le stesse invariabili leggi in ciascun individuo de' due regni.

XI. Ciò posto, ogni agente che è uno Stimolo anche per un solo individuo, è sempre, e necessariamente uno Stimolo.

XII. Per provare adunque che un agente sia un Controstimolo, bisogna assolutamente provare che egli sia tale a tutti gl' individui degl' indicati due regni.

XIII. La Dottrina dello Stimolo è fondata sulla definizione della vita ammessa dai *Controstimolisti.*

XIV. Se cessa lo Stimolo di agire sulla Vitalità, questa cessa anche di rispondervi, di reagire; epperciò cessano tutti i fenomeni vitali, cioè quelle funzioni che caratterizzano la vita, in una parola cessa la vita.

XV. La vita sempre identica in se stessa ha però due stati diversi, che sono la sanità e la malattia.

XVI. Questi due stati della vita, in loro stessi essenzialmente identici, variano semplicemente nel grado.

XVII. L' eccesso, o il difetto dello Stimolo induce, o predispone almeno alla malattia.

XVIII. La saggia, la prudente aggiunta, o sottrazione dello Stimolo riordina le funzioni, e ristabilisce la sanità.

XIX. Non è dunque necessario per guarire le malattie steniche il creare un nuovo agente, ma basta la sottrazione o relativa, o assoluta dello Stimolo.

XX. Lo Stimolo agisce sulla fibra organizzata e vivente in un modo suo proprio e specifico; e questa vi risponde sempre con mutarsi, con reagire, con contrarsi.

XXI. La contrazione che altro non è che un movimento, una reazione, è l' effetto immediato dello Stimolo.

XXII. Per mezzo di queste contrazioni ripetute e propagate ad altre fibre si spiega l' azione diffusibile di qualunque Stimolo.

XXIII. Il Controstimolo, se esistesse, dovrebbe agire in ragione inversa dello Stimolo.

XXIV. L'azione adunque del Controstimolo sarebbe la quiete della fibra, che è lo stato opposto a quello di contrazione (XXI).

XXV. Ciò posto, il Controstimolo sarebbe sempre un puro agente locale, ed affatto inutile nelle malattie universali, perchè non potrebbe diffondere la sua azione a tutta la macchina, mentre si eseguisce la diffusione per mezzo di ripetute contrazioni (XXII).

XXVI. Come spiegare l'azione diffusiva della noce vomica, della belladonna, ec., se sono Controstimoli?

XXVII. Come mai un agente che agisce in modo opposto allo Stimolo; che ferma la contrazione della fibra, e v'induce la quiete, potrà comunicare, e diffondere la sua azione a parti lontane, e medesimamente a tutta la macchina?

Queste sono in breve le incoerenze, le assurdità e le contraddizioni di una Teoria puramente ipotetica ed immaginaria, che il nostro D. *Della Valle* ha sì facilmente abbracciata e proposta ai Medici Piemontesi. Egli si è principalmente fondato sui fatti e sulle osservazioni; ma di queste vedremo qual conto debba farsene, e di qual peso siano in Medicina; poichè *nihil est tam absurdum, quod non aliquando observaverit Medicus.*

Alla perfetta intelligenza della presente Opera resta necessario ed indispensabile che il lettore abbia attentamente esaminata e ponderata la più volte enunciata = *Nuova Dottrina della Vitalità e dello Stimolo* = per l'uniformità della Dottrina, per la collegazione delle idee e dei sentimenti, in una

parola perchè questa e le altre Opere che forse le terranno dietro, non sono che una continuazione della medesima, ed uno sviluppo, un rischiarimento dei principj generali e fondamentali della scienza medica ivi stabiliti. Spero che i Medici principalmente Piemontesi accoglieranno volontieri, come già accolsero l' Opera citata, la presente fatica unicamente diretta al vantaggio dell' arte e al bene dell' umanità.

Essendomi oltre il mio credere cresciuta la materia fra le mani, e per altra parte, per aderire alle instanze di qualche amico, il quale desidera di veder pubblicate al più presto queste riflessioni sul Controstimolo, darò in un volume a parte le riflessioni sull' infiammazione e sul mercurio, che avevo designato di unire alle presenti, e di farne una sola Opera, mentre non sarebbero ancora terminate, e vi aggiungerò quelle sulla Neuro-Stenìa dell' illustre *Giannini*.

RIFLESSIONI CRITICHE
SULLA TEORIA
DEL
CONTROSTIMOLO.

1. Le quistioni, la diversità di opinione, le liti letterarie ec., purchè non siano sostenute con pertinacia, e promosse dallo spirito di partito, di rivalità, o da altri più bassi fini indegni del freddo indagatore della verità, del filosofo, sono come in ogni altra scienza utili e vantaggiose in Medicina. Dai dibattimenti, dai contrasti e dalle dispute suole talvolta brillare la verità, poichè esse naturalmente suppongono indagini, meditazioni, ricerche, sperienze, analisi, confronti ec., epperciò senza di quelle rimasta ella sarebbe nell' oscurità e nelle tenebre, ed avrebbe trionfato l' errore.

2. Non evvi scienza, in cui sieno in maggior copia comparse le Teorie ed i Sistemi, e che siansi le une e gli altri più rapidamente succe-

duti e distrutti a vicenda come in Medicina. Prova ella è questa irrefragabile della somma imperfezione dell' arte nostra, in cui non si ebbero basi e principj certi onde fondare il raziocinio, determinare i fatti, insieme collegarli, e stabilire così come nelle altre scienze fisiche un sistema certo e sicuro. Tutte le Sette mediche si sono mai sempre prevalse dei fatti per comprovare le loro dottrine, ed hanno tutte messo in campo osservazioni, ed invocato la sperienza come una prova certa ed infallibile delle loro Teorie. Eppure ad onta di tutto questo, e delle magnifiche loro promesse ed asserzioni si sono elleno quasi sempre ingannate! Dopo la più brillante e luminosa comparsa, dopo aver ottenuto il comune suffragio, quando sembravano più stabilite, e più non paventare gli urti e le scosse rovinose e distruggitrici, quelle dottrine sonosi poco a poco oscurate, e cadute finalmente nel disprezzo e nell' obblio.

3. Assoggettare l' economia animale alle leggi della *Meccanica* e della *Chimica*; spiegare con esse i fenomeni vitali; pretendere che l' anima, la natura presieda, regoli, moderi la vita organica, furono errori grandi, grandissimi, che ritardarono i progressi della Medicina, e che pur troppo non sono ancora totalmente estirpati dalla testa di tutti i Medici. Quanti non vi sono ancora oggigiorno, che preferiscono l'Empirismo ragionato d' *Ippocrate* ai luminosi moderni sistemi, a tutte le moderne cognizioni! Entusiasti costoro dell' antichità, sprezzatori de' Moderni, di genio *Pirronisti* declamano

continuamente contro le Teorie ed i Sistemi che non conoscono, o non intendono. Di altro non parlano, altro non commendano che le osservazioni, la sperienza, la pratica. Io non condannerò le osservazioni, la sperienza, la pratica; ma sosterrò sempre a questi Medici egoisti, che senza una saggia, una prudente, una illuminata teorica con tutta la pratica possibile, con tutte le possibili cognizioni pratiche il Medico altro non sarà che un *Empirico*.

4. Difatto noi vediamo sovente questi celebri *Pratici*, o per meglio dire questi fanatici encomiatori di loro stessi ne' casi dubbj e gravi prendere dei solennissimi granchj, commettere gravissimi errori, che avrebbero certamente evitato, se meno fidati si fossero alla loro pratica, ed avuto avessero maggiori lumi e cognizioni teoriche. A questo proposito io non posso a meno di riferire un fatto singolare accadutomi in luglio 1808 con uno di questi Medici, di cui per altro tacerò il nome, e mi contenterò di accennare la sapientissima sua decisione.

5. Una Signora di Volpiano trovavasi da mesi tre circa affetta da una remittente nervosa accompagnata da vomiti quasi continui, da diarrea e da acerbi dolori di ventre. Diversi Medici erano stati inutilmente impiegati nella cura della medesima. Il Dottore, di cui ragiono, l' aveva già visitata in maggio, e fu nuovamente chiamato verso li 17 o li 18 di luglio. Li 19 di detto mese venne a pregarmi un fratello di detta Signora di portarmi con

esso a Volpiano per vedere la sua sorella, di cui il Medico non faceva troppo buoni prognostici. Questo Signore mi significò, se io non avrei avuto difficoltà d'abboccarmi col lodato Dottore, il quale mi avrebbe potuto informare dello stato dell' inferma, e della qualità della malattia, mentre di là appunto era seco ritornato quella mattina. Ci avviammo subito alla casa del Medico, il quale non essendo in casa fu mandato a ricercare, e fummo intanto da una serva introdotti in una vastissima sala, le cui pareti da cima a fondo erano tapezzate da più migliaja di libri. Questa gran biblioteca, in cui erano accolti gli accorrenti del Medico, non poteva a meno di loro inspirare un' idea sublime di chi possedeva tanti e sì diversi libri. Molti di essi erano quà e là sparsi su diversi tavolini, ed alcuni aperti per indicare la continua lettura, lo studio assiduo del nostro Dottore. Dopo essere stati una mezz'ora circa a contemplare quelle letterarie ricchezze, venne finalmente il Medico, e fece gravemente la sua entrata. A richiesta del fratello della malata in poche parole si sbrigò sulla descrizione della malattia, la quale ci dipinse come stenica, conchiudendo che egli dubitava di una qualche infiammazione ai visceri dell' addome, e che perciò aveva adottato una cura anti-flogistica. Io non avevo veduto l' inferma, epperciò nulla potevo rispondere al Medico, e nulla opporgli, e mi riserbai di verificare la sua diagnosi il giorno seguente colla visita della malata. Frattanto amichevolmente gli domandai, se aveva veduto la mia

Nuova Dottrina della Vitalità e dello Stimolo. A tale indifferentissima richiesta accigliossi il Dottore, e presa un'aria grave ed austera sputò fuori questa sentenza. *Io leggo tutto per mettermi al corrente, e per non essere sorpreso; ma tutte le Teorie sono perniciose alla Medicina.* Ciò detto ci voltò bruscamente le spalle, ed entrò in un' altra camera. All' indomani essendoci portati in Volpiano trovai falsa, falsissima la diagnosi del vecchio Dottore, e per conseguenza malissimamente applicata la cura anti-flogistica, come subito meco ne convenne il Medico della cura, il quale non si era arreso all' autorevole decisione dell' altro, che per un rispettoso ossequio alla sua veneranda anzianità ed alla sua lunga sperienza. Le apparenze, i sintomi avevano ingannato il Pratico consumato, e sedurranno sempre tutti que' Medici, che affidati alla loro pratica, isdegneranno di portare lo sguardo alle cagioni della malattia. Questa di fatto era astenica in origine, e si era sempre conservata tale ad onta dei lusinghevoli sintomi, ed apparteneva alla classe astenica di esaltazione *1. L' esaltazione della Vitalità in questa debole Signora era somma; il ventricolo era così irritabile, che rigettava ogni alimento ed ogni rimedio. Questa morbosa sensibilità propagavasi a tutto il tubo alimentario, onde tormini, dolori, diarrea continua. L' unico vantaggio che potesse sperarsi in questo caso creduto ormai disperato, era dall' oppio dato in dosi assai rifratte, e

*1. V. la Nuova Dottrina della Vitalità e dello Stimolo.

sovente ripetute. Ad un terzo di grano di oppio feci aggiungere otto in dieci grani di magistero di china, ed un terzo di grano d' ipecaquana ridotti in boccone con confezione giacintina, e poscia stemperati in un cucchiajo di ottimo vino, da ripetersi ogni tre ore. Alla regione dello stomaco feci fare embrocazioni oppiato-spiritose, ed imporre clisteri oppiati, e le raccomandai un vitto leggiero, ma animale e nutritivo, coll' uso appropriato di ottimo vino. Con questo metodo direttamente opposto al prescritto dal sullodato Dottore, si riebbe finalmente l' inferma, e guarì con sorpresa ed allegrezza de' suoi parenti, che la piangevano perduta.

6. Il *Solidismo* di *Hoffmanno*, propagato da *Cullen*, e l' *Umorismo* di *Boerahave* dominavano esclusivamente nelle scuole, ed erano le due primarie sette mediche di questi ultimi tempi, quando comparve la Nuova Dottrina di *Brown*. Questo semplicissimo sistema venne dagli uni, e principalmente dalli giovani accolto con un entusiasmo, che potrebbe dirsi fanatismo, e rigettato dagli altri, cioè dai vecchi, con indignazione, e anatematizzato. Ecco pertanto la Medicina divisa, divise le opinioni, dichiararsi i due partiti la guerra. Quindi innumerevoli furono le apologie e le confutazioni con poco o nessun vantaggio della Medicina, perchè la Nuova Filosofica Dottrina nè poteva tutta sostenersi, nè tutta confutarsi. *Sunt bona mixta malis, sunt mala mixta bonis.*

7. Spettatore tranquillo della lotta e del combattimento, io analizzavo intanto la Nuova Dottrina,

sottomettendola ad esami rigorosi ed imparziali, tanto nelle profonde meditazioni che andavo su di essa facendo che al letto dell' ammalato, ove appunto l'economia animale prudentemente interrogata giustamente sempre risponde al critico spregiudicato, e senza prevenzione. Le mie ricerche, le mie indagini erano soltanto dirette da un genio filosofico, dall' amore cioè del vero, e dal vantaggio che indi ne sarebbe risultato alla Medicina ed alla umanità. Come uomo posso bene ingannarmi, e forse mi sarò in molte cose ingannato; ma posso nello stesso tempo con tutta ingenuità e franchezza assicurare il pubblico che io non avrei scritto una sola linea, se prima non fossi stato intimamente persuaso della verità di ciò che scrivevo.

8. La *Nuova Dottrina della Vitalità e dello Stimolo* da me scritta nel 1806, ed uscita alla luce sul principio del 1807, fu il risultato ed il prodotto delle mie meditazioni, delle mie ricerche. Il sistema di *Brown* vi è analizzato, emendato, corretto. In essa si sono stabiliti nuovi principj, gettate nuove basi, onde fondare ed erigere come nelle altre scienze fisiche un sistema stabile ed inconcusso, perchè tali sono, certe e determinate le leggi del principio vitale, che presiede all' economia animale, e quelle della potenza stimolatrice, senza di cui il principio suddetto è affatto inoperoso e nullo.

9. Ho detto con *Brown* che la vita era uno stato forzato e passivo; che passiva era pure la vitalità. Quest' asserzione abbisogna di commento e di spiegazione. Sebbene da quanto ne scrissi nell' Opera

citata, possa facilmente rilevarsi il mio sentimento, avendola io specialmente chiamata passiva per oppormi alla falsa idea che ne avevano certuni, da quali credevasi attiva la vitalità, cioè operante per se, e senza il contemporaneo concorso dello Stimolo; ciò nulla meno sarà bene l' aggiungere quanto segue:

I. La Vitalità è un principio proprio ed esclusivo degli esseri organizzati e viventi.

II. Questo principio isolato, cioè da se solo non costituisce la vita, ma somministra solamente una attitudine a vivere.

III. Dunque la Vitalità per se stessa, e senza il concorso di un' altra potenza che agisca sopra di essa, la risvegli, la metta in azione, cioè la obblighi a reagire, è inoperosa e nulla, e in questo senso può dirsi passiva.

IV. La Vitalità si trova solamente combinata colla fibra organizzata e vivente; epperciò la sola fibra vegetabile ed animale possiede la forza reattiva, cioè la capacità di sentire lo Stimolo, di reagire, di contrarsi, da cui ne risultano tutti i fenomeni vitali.

V. Dunque la vita è l' effetto non meno della Vitalità, che dello Stimolo.

VI. La fibra priva di Vitalità, e passata allo stato di morte, è insensibile a qualunque Stimolo.

VII. Questa medesima fibra, quantunque ricca e ridondante di Vitalità, passa allo stato di quiete e di morte, se lo Stimolo cessa di agire sopra di essa.

VIII. La Vitalità dunque, da cui essenzialmente

dipende la forza reattiva della fibra vegetabile ed animale, non è una potenza attiva, operante per se indipendentemente da altre forze, ma è semplicemente una potenza reagente.

IX. Questa forza di reazione propria ed inerente alla fibra viva differisce essenzialmente dalla forza meccanica di reazione de' corpi inorganici, dall' elasticità, e da tutte le forze fisiche e chimiche conosciute.

X. I moti animali sono moti d' irritazione; epperciò non fa d' uopo per eccitare la fibra viva dell' urto, dell' impulso, del peso, della gravità, ec. del corpo eccitante, cioè dello Stimolo, ma basta il semplice contatto.

XI. Nell' attuale contrazione della fibra procurata dallo Stimolo, consiste essenzialmente la vita della fibra medesima.

XII. Se la fibra perde la capacità alla contrazione, e cessa di contrarsi o per mancanza della Vitalità dello Stimolo, passa necessariamente allo stato i quiete e di morte.

XIII. La contrazione della fibra è sempre l' istessa unzione identica, che si eseguisce sempre nell' istesso odo, l' istessa reazione, perchè è sempre l' istesso fetto identico delle stesse cause.

XIV. La fibra dunque non può concepire una versa contrazione, non può contrarsi in due mare diverse, in modi contrarj ed opposti.

XV. Il moto antiperistaltico delle intestina, e dei si linfatici è un moto bensì inverso, una contrane inversa, cioè che comincia dove dovrebbe

finire, ma sempre l' istessa e identica contrazione della fibra promossa dallo Stimolo.

XVI. I *Controstimolisti* ammettendo, come vedremo, un' azione diffusibile nel supposto loro agente, un moto nella fibra gratuitamente preteso opposto, ed antagonista a quello indotto dallo Stimolo, hanno tacitamente ed involontariamente ammesso la contrazione della fibra medesima sotto l' azione del loro Controstimolo.

XVII. Ciò posto, siccome la fibra non ha che un solo movimento identico, una sola identica contrazione (XIII, XIV); così o non esiste il preteso Controstimolo, o non induce alcun movimento, alcuna contrazione nella fibra.

XVIII. Dunque l' induzione è manifesta ed evidente, constando per confessione stessa de' *Controstimolisti*, che la fibra, sotto l' azione controstimolante, concepisce un movimento, si contrae necessariamente, e tramanda alle parti lontane l' impres sione ricevuta, il che non può altrimenti eseguir che per mezzo di ripetute contrazioni, hanno sena accorgersene ammesso l' azione stimolante del lo agente, e sono caduti in una manifesta contraddizione *1.

XIX. Dunque tutti i pretesi Controstimoli soo veri Stimoli, e la Teoria altro non è che n mero e pretto giuoco di parole, e tutta si limitad un vocabolo insignificante.

10. Il celebre *Rasori* nella sua traduzione dla

*1. Ved. la Memoria del D. DellaValle, pag. 48 e seg.

Zoonomia di *Darwin* aveva annunziato la sua Teoria del Controstimolo, ed indicati varj agenti creduti tali, come il ferro, il tartaro emetico, ec, promettendo di pubblicarla. Di questa Teoria, il principale seguace e il più robusto appoggio fu l' illustre *Borda*, che dichiarossi per la medesima. Essendo ella in diretta contraddizione colla Dottrina dello Stimolo di *Brown*, come rilevai da quel poco che ne scrisse all' annotazione della pag. 315, da me in parte rapportato alla pag. 163 della più volte citata mia Opera, io non potevo a meno o di ammetterla, o di confutarla. Ma come mai ammettere una Teoria fondata su di un agente, la cui esistenza mi parve subito ripugnante? Come combinare l' azione controstimolante di un agente qualunque portato al contatto della fibra vivente colla sensazione che debbe necessariamente produrre sulla fibra medesima?

11. Queste riflessioni, e l' analisi sul modo di agire di tutto ciò che può essere portato a contatto della fibra vivente, mi convinsero della inesistenza del preteso agente. Quindi non potendo convenire di una Teoria che le mie meditazioni mi dimostravano falsa, e puramente ipotetica ed immaginaria, fui obbligato a confutarla anche prima del suo nascimento. Mi limitai a provare l' azione stimolante, corroborante del ferro messa in dubbio, anzi affatto distrutta dal *Rasori*. Se il ferro non era un Controstimolo; se non possedeva la supposta forza controstimolante, io mi persuadevo che si sarebbe ugualmente dubitato di tutti gli altri Controstimoli, come ragion voleva, e che sarebbe da se caduta

la nuova Teoria come erronea, senza uopo di nuove confutazioni.

12. Se *Rasori* e *Borda* dopo tanti anni di sperimenti creduta l'avessero degna di vedere la luce, non l'avrebbero confinata alla loro pratica particolare, ed alle sole lezioni scolastiche. Io non saprei, se abbiano intorno alla loro dottrina, come già un tempo i Sacerdoti di Egitto, voluto conservare del mistero, renderla occulta ed arcana, o lasciarla propagare dagli Allievi, affinchè tutto l'onore, tutta la gloria si rifondesse in essi, se veniva a ricevere il comune suffragio, o ricadesse il biasimo sugli Allievi medesimi, se era ritrovata falsa ed erronea. Comunque però sia la cosa, che ciò poco importa, la verità è, che *Rasori* e *Borda* nulla finora pubblicarono intorno alla medesima, onde è necessario il riportarsi al *Della Valle*, e confidarsi alla sua *buona fede*.

13. Fu già sentimento ed opinione di *Brown* da me nell' Opera suddetta più ampiamente dimostrata e comprovata, che sulla fibra animale e vegetabile tutto agisse stimolando, e per conseguenza che non esistesse in natura una potenza, una forza contraria capace di agire in modo inverso, opposto ed antagonista allo Stimolo, conosciuta già sotto il nome, benchè impropriamente, di forza sedante positiva, ed ora chiamata Controstimolo.

14. Per meglio confutare la Teoria *Rasoriana* io rapporterò colle parole istesse del *Della Valle* i più validi argomenti, su cui pretendono di appoggiarla.

I. » Per vieppiù persuadersi poi della falsità di un

» tale principio (cioè che tutto agisca stimolando),
» dice alla pagina 27, basterà gettare uno sguardo
» sui notissimi effetti di alcuni rimedj, che tol-
» gono al corpo nostro un estraneo Stimolo mo-
» lesto, o ne moderano almeno l' azione. Certa-
» mente se è vero, che *contraria contrariis curan-*
» *tur*, tali rimedj debbono senza fallo apportare
» salute in virtù di un principio dallo Stimolo af-
» fatto diverso. Mentre in un' angina, od altra
» stenica infiammazione delle fauci un po' di acqua,
» di latte, o di nitro tenuto in bocca modera e
» toglie l' ardore, il rossore, ed il dolor della
» parte, e sana così un' affezione da troppo Stimolo
» prodotta, chi mai dirà, che stimolando il faccia?
» Chi mai dirà che un' emulzione di gomma ara-
» bica, la quale presa per bocca o per clistere
» mitiga e toglie i tormini, il tenesmo, ed altri
» siffatti sintomi, che accompagnano una stenica
» dissenteria, li mitighi, e tolga in virtù del suo
» Stimolo? Chi mai dirà, che l' aceto annienti e
» distrugga stimolando i perniciosi e mortali effetti
» di una forte dose di oppio, sostanza senza dub-
» bio stimolantissima?

II. » Per quanto ho potuto raccogliere (dice più
» sotto pag. 28 e seg.) il tartaro emetico fu quello
» che fece nascere in *Rasori* l' idea di questa nuova
» dottrina. Avea egli osservato che in alcune ste-
» niche affezioni esisteva talor nel sistema un' at-
» titudine a sopportare dosi esuberanti di que-
» sto rimedio, il quale riusciva tuttavia proficuo
» senza che producesse alcun vomito, od altra

» sensibile evacuazione, e sospettando per ciò,
» come era ben giusto, che vi fosse nella fibra
» una qualche causa opponentesi alla di lui azione,
» per mezzo di molte meditazioni ed esperienze
» venne finalmente a conoscere, che essa non era
» altro che una stenia, o l'accresciuto eccitamento
» della fibra medesima, il quale veniva poco a
» poco abbattuto e depresso dallo stesso rimedio
» pria che giungere potesse ad esercire la sua
» forza evacuante ed emetica. Secondo lui adunque
» la fibra vivente oltre la capacità di risentirsi all'
» azion degli Stimoli, di quelle potenze cioè, che,
» applicate all'eccitabilità, accrescono l'eccitamento,
» ha pure la capacità di sentire l'azione di un'altra
» classe di potenze direttamente opposte alle prime,
» cui esso diede l'adequato nome di Controstimoli *1,

*1. Io non posso a meno di anco trascrivere la seguente nota.
» Se è vero, come dice *Condillac* nella sua Logica, *que nous*
» *ne pensons qu'avec le secours des mots que l'art de rai-*
» *sonner se réduit à une langue bien faite que les scien-*
» *ces ont fait des progrès, depuis que les Philosophes ont mis*
» *dans leur langage la précision et l'exactitude, etc.*; la Dot-
» trina del Controstimolo anche per questa parte sarà di qualche
» vantaggio alla Medicina. Non si chiamerà più col solo nome
» di Stimolo tutto ciò che produce una mutazione qualunque
» nel corpo vivente, ma si riserberà questo nome a quelle cose
» soltanto, che applicate alla fibra, ne aumentano il principio
» di vita. Quelle poi che scemano nella medesima questo prin-
» cipio, che agiscono cioè in una maniera contraria alle prime,
» in vece di nomarle *Stimoli debilitanti*, più acconciamente si
» chiameranno *Controstimoli*. Così il linguaggio e le idee per
» conseguenza saranno più esatte e più chiare, e non saremo
» più in necessità di usare la stessa parola *Stimolo* per indicare
» il vino e la cavata di sangue, la qual cosa può facilmente

» le quali hanno la proprietà in virtù di una forza » loro propria e particolare di abbassare e deprimere l'eccitamento dagli Stimoli prodotto, e di » consumar nella fibra lo stesso vitale principio....

III. » Infatti se si concepisce come la fibra eccitabile » e viva risenta l'azion di uno Stimolo che accresce » in essa l'eccitamento, perchè non si potrà egli » egualmente comprendere, che la fibra medesima » risenta pur anche l'azione di un Controstimolo, » che deprima l'eccitamento, e tolga alla macchina » il potere di riprodurre la stessa eccitabilità?....

IV. » Resta dunque che agiscano (i Controstimoli) in un modo loro proprio e particolare, togliendo alla fibra quella modificazione impressale » dagli Stimoli che produssero la stenìa. Già fin » dal 1794, epoca senza dubbio molto anteriore » alla scoperta del Controstimolo, il Fisiologo di » Parma, guidato dalla sola osservazione, avea detto » che l'azion degli astringenti, acidi e nauseanti » dipende *da una certa forza di abbrividire, stupefare la fibra viva, e mercè un' oscura sensazione* » *di ribrezzo in essa indotto, deprimere i movimenti,* » *e diminuire direttamente il vitale eccitamento ad* » *essi strettamente legato*. Le varie preparazioni sa-

» confondere la mente, massime de' principianti, con gravissimo loro discapito, giacchè = *quo semel est imbuta recens* » *testa diu servabit odorem* = ». Fin quì siamo d'accordo; ma siccome l'azione degli Stimoli è relativa, e ciò che è uno Stimolo deficiente ad un individuo, ed in certe date circostanze, può essere uno Stimolo massimo ad un altro, così l'agente in quistione ora sarà Stimolo, ed ora Controstimolo.

» turnine, che applicate su qualche parte ne sce-
» mano immediatamente la flogosi, e tutti quei ri-
» medj che sin dalla più rimota antichità furon sem-
» pre conosciuti col nome di anti-flogistici, non
» sono certamente Stimoli che giovin nelle Stenie
» col sottrarre altri Stimoli, ma se vogliamo filoso-
» ficamente ragionarla, dobbiamo riconoscere in
» essi un' azione ben contraria a quella dello Sti-
» molo

V. » Il Controstimolo adunque non è un puro
» giuoco di parole, come si è voluto ultimamente
» da alcuni; imperciocchè se è incontrastabile il
» principio di *Newton*, che = *effectuum ejusdem*
» *generis eædem assignandæ sunt causæ* = sarà in-
» contrastabile pur anco per la ragion de' *Contrarj*,
» che ad effetti contrarj si dovranno contrarie ca-
» gioni attribuire; e per conseguenza quando veggo
» che il nitro, l'acqua di lauro ceraso, la digitale, ec.
» senza produrre qualche benchè menoma evacua-
» zione, guariscono una malattia di *eccitamento*,
» di *reazione*, di *contrazione* accresciuta, prodotta
» da cause indubitatamente stimolanti, invece di
» confondere la mente de' miei lettori con lunghi
» ragionamenti bene spesso fondati sopra una base
» provata soltanto coll'immaginazione, per dimostrar
« loro che tutto agisce stimolando, io dico a dirit-
» tura dietro la scorta di principj sodi, piani ed
» inconcussi, che se il nitro, la digitale, l' acqua
» di lauro c. hanno guarita una malattia prodotta
» da cause stimolanti, l' hanno fatto con un' azione
» ben diversa, anzi contraria a quella dello Stimolo,

» perchè ad effetti contrarj debbonsi contrarie ca-
» gioni assegnare. In questa maniera più chiara
» resta, e più ovvia la Pratica Medica, tutti m' in-
» tendono, ed allontano ogni oscurità, ogni im-
» broglio; ma se all' opposto per voler sostenere
» che tutto agisce stimolando, mi sforzo di provare,
» che il vantaggio deciso degli anti-flogistici nella
» cura delle Stenìe dipende non già da una *forza*
» *sedante positiva*, ma dalla deficienza sola di Sti-
» molo, i miei lettori non comprenderanno più
» come la fibra possa essere stimolata per difetto
» di Stimolo, che cosa sia questo *difetto*, e come
» possa guarire una malattia di eccessivo eccita-
» mento; e in vece di formarsi idee chiare ed esatte,
» si troveranno loro malgrado nelle contraddizioni
» e nelle tenebre....

VI. » Supponiamo ora, che il grado di contrazione
» nello stato di sanità sia = 10, nella sinoca sia
» p. e. = 15. Se tutto agisce stimolando, l' appli-
» cazione degli anti-flogistici e di qualunque altro
» rimedio non potrà essere che decisivamente no-
» civa. Nè vale punto il dire che gli anti-flogistici
» sono vantaggiosi perchè stimolano di meno. Im-
» perciocchè, comunque picciola suppor si voglia
» l' azione di uno Stimolo *deficiente*, se è Stimolo,
» non può a meno che indurre una nuova rea-
» zione, una nuova contrazione, e conseguente-
» mente aggiungendo questa nuova contrazione alla
» fibra, che per l' azione degli Stimoli precedenti
» ne ha già cinque gradi sopra lo stato di salute,
» ben lontana dal scemarla, dovrà anzi positiva-

» mente aumentarla. Se a dieci scudi che ho nel
» mio scrigno, uno giornalmente ne aggiungo per
» cinque giorni continui, ne avrò la somma di 15;
» se al sesto giorno, in vece del solito scudo, un
» soldo solamente vi metto, scemerà ella perciò
» la somma suddetta?

VII. » I vini bianchi fanno generalmente lo stesso,
» e se pur ritrovasi alcuno, in cui producano al
» momento uno stato di languidezza, ciò dovrassi
» ad una particolare idiosincrasia attribuire. L'acido
» carbonico poi, ad onta del suo vantaggio nella
» vegetazione, io sarei pochissimo inclinato a cre-
» derlo stimolante, e senza entrare in discussioni
» estranee, e forse inutili, siccome esso non è res-
» pirabile, ci contenteremo per ora di non riferirlo
» nè all'una, nè all'altra classe. Finalmente riguardo
» allo *spavento* ed al *terrore* per me ho sempre
» creduto buonamente che erano ben lontani dall'
» essere *stimolantissimi*

VIII. » Dal sin quì detto poi, se io mal non mi
» appongo, restano pure distrutti altri punti non
» meno erronei, che *Brown* fu necessariamente
» costretto ad ammettere nel suo sistema, in vigor
» dell'adottato principio di voler tutto spiegare col
» solo Stimolo Tale è pure quell'altro, con
» cui attribuisce agli Stimoli, se sono eccessivi, la
» facoltà d'indur nella macchina una vera debo-
» lezza, che esso chiama *indiretta*: la qual Dot-
« trina una volta ammessa, ci ritroviamo tantosto
» in mezzo alle contraddizioni, e siamo costretti
» ad ammettere di bel nuovo, che una sola causa

» possa produrre effetti non solo in grado diversi,
» ma totalmente fra loro opposti e contrarj

IX. » Da tutto questo poi, se io non m'inganno, » per diritta conseguenza ne viene, che l'azione » degli Stimoli, quanto si voglia eccessiva, non » indurrà mai nel sistema una vera debolezza che » esiga il metodo stimolante, poichè ritrovandosi » in tal caso la fibra in uno stato morboso di con- » trazione, ben lungi dal porre mano a nuovi Sti- » moli che aumentino questo stato, sarà costan- » temente necessario l'uso de' Controstimoli, che » facciano cessare la contrazione suddetta, e ripa- » rino agli sconcerti dalla medesima prodotti. Resta » così tolta e distrutta la *debolezza indiretta*

X. » Sembra pertanto incontrastabile la verità del » Rasoriano principio, e modificando perciò a norma » del medesimo il Browniano sistema diremo = che » tutti gli esseri esistenti in natura, i quali possono » affettare la macchina nostra, giusta il loro di- » verso modo di azione, si dividono in due grandi » classi di *Stimoli* cioè, e di *Controstimoli*, i quali si » distruggono a vicenda nei loro effetti = che la » fibra viva ha la capacità di sentirne l'azione, e » di modificarsi in una maniera particolare e con- » traria, ogni qual volta viene affetta dagli uni o » dagli altri = che il produrre la vita è pro- » prietà particolare agli Stimoli, che un grado pro- » porzionato di questi constituisce la salute, un » grado minore, oppure un Controstimolo produce » l'astenia, un grado maggiore de' medesimi pro- » duce le malattie steniche ...

XI. » Per Controstimolo adunque si dee inten-
» dere *quella sostanza che opera sulla fibra vivente*
» *in modo opposto a quello dello Stimolo, e di-*
» *strugge gli effetti di una potenza stimolante* *1.
» L' Autore di questa Teoria avea da prima sup-
» posto, che la fibra sotto l' azione controstimo-
» lante rimanesse intorpidita, e dirò così impassi-
» bile: ma nuove osservazioni han dimostrato che
» ciò è falso, mentre assai soventi il Controstimolo
» risveglia in essa de' moti convulsivi ed irregolari,
» che si tolgono coll' uso dello Stimolo

XII. » E non solamente il sistema circolatorio si
» risente all' azion del Controstimolo, ma gli altri
» eziandio, e principalmente il nervoso. I nervi
» infatti, ed il cervello, sentita che abbiano l' azione
» controstimolante, la rimarcano tosto con moti
» convulsivi ed irregolari per poco, che sii ecce-
» dente

XIII. » Da che poi la forza controstimolante, di-
» ramandosi dal ventricolo alle altre parti, si pro-

*1. « Ottima è pure la definizione che del Controstimolo ci
» diede il Prof. Tommasini nella sua *Memoria sugli effetti della*
» *Digital purp.*, inserita nel Giornale della Soc. Med. Chir.
» di Parma vol. 3, 1807. = *Col nome di Controstimoli devonsi*
» *intendere quelle potenze che fanno languire, e che deprimono*
» *l' eccitamento non per sottrazione alcuna di Stimolo, ma ab-*
» *bassandolo direttamente essi stessi col produrre nelle fibre un*
» *movimento opposto, uno stato opposto ed antagonista a quello*
» *in cui consiste l' eccitarsi della fibra medesima* = Poco dissi-
» mile da questa si è l' altra che già avea enunciata due anni
» prima nelle sue = *Ricerche patologiche sulla febbre di Li-*
» *vorno, ec.*, pag. 467. « Questa citazione è falsa.

» paga pure a tutti i vasi secernenti, se le escre-
» zioni e le secrezioni fossero alterate da un ec-
» cesso di eccitamento, il Controstimolo col togliere
» quest' eccesso riordina i loro moti, e li riconduce
» allo stato di salute. Così, se di soverchio steniz-
» zato per qualche cagione il sistema linfatico se-
» para una maggior copia di linfa (questo è un
» error madornale, che non vorrassi da veruno at-
» tribuire nè a *Rasori*, nè a *Borda*), e nello stesso
» tempo i vasi inalanti risentendosi della stenìa me-
» desima, rimangono per troppa contrazione inetti
» ad asportarla (falso) come ben soventi si vede,
» si generano allora le varie sorta d' *Idropi steniche* ».

15. I *Controstimolisti* non potendo *a priori* come i Browniani dimostrare l' esistenza del loro preteso agente, perchè direttamente contrario alla vita, sono obbligati, come già fecero tutte le sette mediche, di ricorrere ai fatti, alle osservazioni, alla sperienza, la quale dopo 22 e più secoli nulla finora stabilì di certo e di sicuro. Pretendere che un agente sia un Controstimolo, perchè sotto il di lui uso guariscono alcune malattie steniche, ella è una pretesa ingiusta, una prova fallacissima e contraddetta dall' osservazione di tutti i tempi. Non solamente cede la stenìa agli Stimoli deficienti e negativi, ma cede anche molte volte ad un metodo eccitante, ai veri Stimoli eccedenti. I rimedj usati dai *Controstimolisti*, e spacciati come Controstimoli altro non sono in essenza che veri Stimoli, cioè o deficienti, od eccessivi.

16. Sembrerà forse strano, che uomini grandi come *Rasori* e *Borda* siansi potuti allucinare in un

punto così importante, e far seco loro travedere tanti Allievi, se pur è vero ciò che ne riporta il *Della-Valle*. Prima di dimostrare che tutti i pretesi Controstimoli si riducono alle enunciate due classi di Stimoli, sarà bene l'osservare, che il metodo eccitante nelle malattie steniche non è nuova invenzione de' *Controstimolisti*, ma che tutta la novità si riduce al solo vocabolo.

17. Già i Medici *Allessifarmaci* trattavano tutte o quasi tutte le malattie col metodo riscaldante. A questa setta, che pur vantava delle stupendissime guarigioni, si opposero gli *Anti-flogistici*, che portarono il loro metodo all'eccesso opposto, cercando sempre di evacuare, di rinfrescare, di debilitare. Pur troppo i diversi metodi furono sempre portati all'eccesso in Medicina, errore comune a tutte le sette. Questa è la sorgente e la causa per cui una gran parte de'Medici declamò continuamente contro tutte le Teorie, e contro tutti i sistemi, esaltò e preferì l'osservazione e la sperienza, e prevalse mai sempre la Dottrina *Ippocratica*, ossia l'empirismo ragionato.

18. Già Medici dotti ed imparziali in voce e in iscritto, conoscendo la povertà e i confini limitatissimi dell'arte loro, non hanno dubitato di asserire francamente, che moltissime malattie, e forse la maggior parte (intendevano probabilmente le steniche), comunque curate, guarivano, ancorchè i metodi adoperati fossero diversi ed anche opposti, come di fatto si osserva tuttogiorno. Conchiudevano perciò che esisteva in noi un principio che sapeva

correggere ed opporsi al morbo ed agli errori dei Medici, da loro chiamata Natura sapiente, intelligente, previdente, ec., *et morborum omnium curatrix.*

19. Invano il D. *DellaValle* cita la sua propria Pratica, e invano pure ci vuole condurre allo Spedale di Pavia per farci credere che i rimedj adoperati ne' morbi stenici sono Controstimoli. Sebbene corra voce, e francamente lo affermi l' Autore della citata dissertazione = *An Controstimulantia admittenda* = che nello Spedale di Pavia si accoppino insieme ai supposti Controstimoli le due forze sedanti relativa e negativa *1, e corra pure voce ne' paesi vicini alla residenza del ridetto *DellaValle*, ove io fui nello scorso autunno a ritrovare il mio Cugino il D. *Cantamessa*, *Maire* di *Govone*, che il nostro D., *ad onta de' suoi Controstimoli*, *faccia cavar sangue a furia*, io condurrò il *DellaValle* nelle Alpi nostre, ove il metodo eccitante si adopera da tempi immemorabili da que' Montanari quasi sempre con felice successo in tutte le loro malattie, sinoche, pleurisie, peripneumonie, ec.

20. Il loro rimedio universale è il *Genipì*, *absinthium montanum*, il quale è fuori di ogni dubbio eccitante, stimolante, riscaldante. Prendono delle forti e ben saturate decozioni di questa pianta sudorifica, e per promuovere più facilmente il sudore vestono un sacco farinoso, si coprono ben bene, e ripetono di tanto in tanto la suddetta decozione, finchè sudano copiosissimamente, e protraggono

*1. V. la citata Nuova Dottrina, ec.

questa escrezione per alcuni giorni, finchè si sentano meglio, e così guariscono tutte le loro malattie per sudore.

21. Diranno forse i *Controstimolisti*, che il *Genipì* come gli altri sudoriferi sono Controstimoli, ma con buona pace di essi sono stimolanti, riscaldanti, come meco lo converranno tutti i Medici imparziali. Mi raccontò à tal proposito, sono già molti anni, il fu sig. Misuratore *Peisina* di Frossasco, mio amico, che trovandosi per ragione della sua professione nella valle di *S. Martino* in una terra lontanissima da' Medici e Chirurghi, ed essendo sovrapreso da una forte febbre prodotta da costipazione (da una sinoca-reumatica) fu obbligato di servirsi del metodo di que' buoni, ma robusti contadini. Fu posto nudo in un sacco, in cui eravi stato della farina di segala, fu sopracaricato di coltri, di vesti e simili, e gli fu somministrato di tanto in tanto della suddetta satura decozioni di *Genipì*. Mi significò il medesimo, che in breve si sentì riscaldatissimo, il volto e tutto l' abito del corpo divenne rosso ed infiammato, il dolore di capo violento ed acerbissimo, e gli sembrava di bruciare, e come egli si esprimeva, di ritrovarsi in un forno. Dopo molte ore di sì penoso travaglio si promosse finalmente un profusissimo sudore, cui mediante calmaronsi poco a poco i descritti sintomi, e in pochi giorni si ritrovò perfettamente guarito.

22. Ora io domanderò, è il Controstimolo della decozione, il calorico promosso dalle coperte, op-

pure l' abbondantissima escrezione che guarisce queste malattie? Questi fatti sono almeno altrettanto certi come i rapportati dal *Della Valle*. Io però non approverò mai il metodo riscaldante degli Alpigiani, il quale se giova molte volte ai robusti contadini, è per lo più pernicioso agli abitanti delle Città, ove le costituzioni sono più deboli, o almeno più sensibili, e per conseguenza capaci di una più facile esaltazione. Egli è con ragione, che ad onta di tutte le guarigioni de' Montanari, l' enunziato metodo è meritamente proscritto da tutti i savj Medici, come debbe anche rigettarsi quello de' *Controstimolisti*, che prescrivono l' arnica, la valeriana, il croco di Marte, la digitale purpurea, la serpentaria, l' acqua di lauro ceraso, ec., rimedj indubitatamente stimolanti nella sinoca ed altre malattie steniche.

23. Che nelle costituzioni robuste, atletiche, ma per altra parte dotate per la forza di assuefazione di poca sensibilità, di poca irritabilità, come appunto i lodati Montanari, si possa eccedere nella dose degli Stimoli, è indubitato, ed io l' ho a lungo provato nella *Nuova Dottrina*. Riesce pertanto vantaggioso in questi casi un metodo temerario, quando in costituzioni ed in condizioni opposte è pericoloso, o micidiale. *Tissot* aveva con ragione declamato contro il metodo riscaldante che si usava da molti nelle malattie infiammatorie, ancorchè si avessero in suo favore moltiplici osservazioni, e felicissime sperienze. Dunque l' osservazione e la sperienza non sono sempre prove certe ed infallibili, su cui ap-

poggiare si possa con fondamento, ed irrefragabilmente un metodo, e tanto meno decidere, come pretendono i *Controstimolisti*, della esistenza del preteso loro agente. Perchè una sinoca cede ad un rimedio stimolante, o per meglio dire perchè una malattia stenica guarisce ad onta de' rimedj contrarj, come vediamo giornalmente succedere, dovrassi perciò conchiudere che siano tanti Controstimoli?

24. Le malattie steniche adunque degli Alpigiani non cedono in grazia dello Stimolo, ma cedono all' evacuazione abbondantissima che lo Stimolo promuove; cedono alla dieta rigorosissima, al riposo, ed agli altri Stimoli negativi, cioè alla sottrazione o relativa, o assoluta dello Stimolo, di cui si fa uso nello stesso tempo, e che dai fautori delle nuove Teorie, per la smania di tutto provare e spiegare, secondo gli adottati principj, non sono sempre calcolati. Quante volte non vediamo cedere a' rimedj i più improprj e temerarj, i più eccitanti, i più stimolanti, al vino, agli aromatici, all' alkool morbi universali stenici, e locali steniche infiammazioni, trattate da gente imperita, da donniciuole, da ciarlatani, ed impostori? Chi vi fu mai tra Medici che si sognò di attribuire queste guarigioni talvolta clamorose ad un' azione affatto contraria ed opposta allo Stimolo? Chi ne dedusse mai la ripugnante, la contraddittoria induzione che gli adoperati rimedj fossero Controstimoli?

25. Lo Stimolo viene dai *Controstimolisti* considerato come un principio, come un agente, che

aumenta sempre la reazione, l'energia vitale, e ne traggono la falsa induzione, che comunque adoperato accresca sempre la somma degli Stimoli; e che sia perciò in qualunque grado eccitante, corroborante *1. Non ammettono dunque veruno Stimolo deficiente, e sono secondo questi principj tutti eccessivi *2. L'unica potenza capace a debilitare direttamente è il loro Controstimolo, e indirettamente la sottrazione dello Stimolo.

26. Per convincere chicchessia della falsità di questa dottrina in primo luogo io domanderò ai *Controstimolisti*, se il vitto vegetabile e l'uso dell' acqua sia stimolante o no. Per persuadersi della proprietà stimolante di un qualche agente bisogna vedere, se sia egli capace a sostenere la reazione, a mantenere, e prolungare la vita. Ammettendo i *Controstimolisti* la definizione Browniana della vita debbono necessariamente ammettere, se non vogliono contraddirsi, che tutto ciò che sostiene, mantiene e prolunga la vita è uno stimolo. Ciò posto essendovi innumerabili individui e numerose popolazioni, che di altro non fanno uso che di un vitto vegetabile, e dell'acqua pretta, ne viene per legittima induzione, che il vitto vegetabile e l'acqua pura siano stimolanti, dappoichè sostengono, mantengono e prolungano la vita. Oltre di ciò

*1 Vedi Memoria citata pag. 41.

*2 Alla pag. 48 si contraddice apertamente coll' ammettere che un grado minore di Stimolo produce l'astenia.

quanti animali non esistono, che di altro non vivono se non di puri vegetabili e di semplice acqua, e tanto gli uni che gli altri conservano la possibile sanità e robustezza?

27. Ora se noi obbligheremo una persona assuefatta al vitto animale condito, al vino, alle bevande spiritose, a far uso di semplici vegetabili e dell' acqua pura, la vedremo indebolirsi, ed anche cadere in una malattia astenica. Come mai può questo accadere, io domanderò ai *Controstimolisti*, se il vitto vegetabile e l'acqua sono stimolanti, e se lo Stimolo non indebolisce, ma corrobora? Essendo incontrastabilmente provato, che il vitto vegetabile e l' acqua sono stimolanti, il che non possono negare i *Controstimolisti*, se pure negar non vogliono l'evidenza, come è altresì provato, che indeboliscono un individuo assuefatto al vitto lauto animale aromatizzato, al vino, alle bevande spiritose ec., e per altra parte sostenendo essi, che il solo loro Controstimolo indebolisce, oppure la sottrazione dello Stimolo, ne viene per necessaria conseguenza, che lo stesso agente contro l' assioma *impossibile est idem esse et non esse* sia nello stesso tempo Stimolo e Controstimolo, locchè è ripugnante e contraddittorio, non essendovi alcuna sottrazione, ma soltanto una variazione di Stimolo.

28. Per accertarsi di queste assurdità e manifeste contraddizioni, di cui rigurgita la nuova Teoria, bisogna definire lo Stimolo ed il Controstimolo. *Lo Stimolo è tutto ciò, che applicato alla fibra vivente la obbliga irritandola a mutarsi, a reagire,*

a contrarsi. La contrazione adunque della fibra è il risultato, il prodotto immediato, l'effetto dello Stimolo, da cui traggono origine tutti i fenomeni vitali. Ho detto *alla fibra vivente*, perchè la fibra spogliata di vita è affatto sorda ed insensibile a qualunque Stimolo; *la obbliga irritandola a contrarsi* per significare la mutazione indotta nella fibra stessa dal contatto dello Stimolo, che altro poi non è che una sensazione eccitata da una forza estranea nella fibra. La sensazione è un movimento, una mutazione indotta nella fibra dallo Stimolo; questa mutazione è la contrazione della fibra. Dunque tutto ciò che produce una sensazione, induce un movimento, una mutazione, una contrazione nella fibra, e per conseguenza è necessariamente uno Stimolo, perchè al solo Stimolo compete la facoltà, la proprietà esclusiva di produrre la sensazione, il movimento, la mutazione, la reazione, la contrazione della fibra.

29. La vita pertanto resta caratterizzata dalla contrazione della fibra. Se la fibra cessa di contrarsi; se sospende la sua contrazione, cessano anche, o si sospendono tutte le funzioni della vita; cessa, o si sospende la vita stessa, cioè fa passaggio allo stato di quiete, che è quello della materia morta ed inorganica. La suscettibilità poi, ossia la capacità della fibra alla sensazione, alla contrazione dipende dalla Vitalità, ossia da quel principio arcano combinato per mezzo della nutrizione *1 colla me-

*1 Vedi la Nuova Dottrina.

desima. È dunque falso, che l'anima, come pretendono alcuni, comunichi alla fibra la ridetta suscettibilità o capacità; che anzi l'anima, come tutti gli altri Stimoli, si serve di questa suscettibilità per eseguire le sue funzioni, le sue operazioni. Tolta alla fibra la capacità alla contrazione come nelle perfette paralisie cessa immediatamente l'anima di eseguire le sue funzioni, e non hanno più luogo i movimenti volontarj od animali non solamente, ma i più violenti Stimoli applicati alla fibra paralitica non vagliono a portare all'anima la minima percezione, perchè non poterono destare nella fibra suddetta alcuna sensazione.

30. Ma siccome ne' membri paralitici, ancorchè sia intercetta la comunicazione col sensorio comune, persiste ancora la vita organica, che altrimenti farebbero passaggio alla gangrena ed allo sfacello: così fa d'uopo il dividere la sensazione, come già la vita *1, in *organica* ed in *animale*. Queste due sensazioni in apparenza diverse sono in essenza l'istessa e identica mutazione, l'istessa e identica contrazione della fibra prodotta dall'istesso agente, cioè lo Stimolo. Può dunque in una parte, in un membro cessare la sensazione, la vita animale, e sussistere la sensazione, la vita organica. Ma se per lo contrario in una parte, in un membro cessa la sensazione, la vita organica, la parte ed il membro fanno all'istante passaggio alla gan-

*1 Vedi la citata Nuova Dottrina.

grena, allo sfacello, e in breve si disorganizzano, e cessa pure all' istante la sensazione e la vita animale *invito animo* appunto perchè la suscettibilità, la capacità alla sensazione, alla contrazione tanto organica che animale è intieramente indipendente dall' anima.

31. Posti questi principj incontrastabili, e premessa la definizione dello Stimolo necessaria e indispensabile per intendersi, e per evitare le cavillazioni, i sutterfugj ed i sofismi de' *Controstimolisti*, io rapporterò le due definizioni che abbiamo del Controstimolo, come leggesi al num. XI e nota 1. *Il Controstimolo è quella sostanza, che opera sulla fibra vivente in modo opposto a quello dello Stimolo, e distrugge gli effetti di una potenza stimolante.* L' altra definizione è del celebre *Tommasini. Col nome di Controstimoli devonsi intendere quelle potenze, che fanno languire e che deprimono l' eccitamento non per sottrazione alcuna di Stimolo, ma abbassandolo direttamente essi stessi col produrre nelle fibre un movimento opposto, uno stato opposto ed antagonista a quello, in cui consiste l' eccitarsi della fibra medesima.*

32. Ho detto, che la reazione, la contrazione della fibra caratterizza la vita; ma la vita ha due stati diversi, in essenza tra loro identici, e solo varianti nel grado, che sono la sanità, e la malattia. Se competesse al solo Controstimolo la facoltà esclusiva di *deprimere l' eccitamento*, cioè l' indebolire, ed allo Stimolo l' *accrescere l' eccitamento*, cioè corroborare, ne verrebbe per legittima indu-

zione, che le malattie di debolezza riconoscerebbero sempre per causa il Controstimolo, come quelle di accresciuto vigore lo Stimolo. Ma quanto è vera la seconda induzione, è altrettanto falsa la prima.

33. Sebbene sia vero, che le malattie steniche hanno la loro origine dallo Stimolo, non si può però sostenere, che tutti gli Stimoli e tutti i gradi di Stimolo inducano le dette malattie. Se la vita si sostiene in grazia dello Stimolo; se la sanità sussiste pure per questo solo agente, come ammettono i *Controstimolisti*, ne viene per conseguenza, che il solo eccesso dello Stimolo possa produrre la Stenìa, dappoichè l'uso moderato degli Stimoli dà costantemente la sanità. Il difetto poi dello Stimolo, checchè ne dicano i *Controstimolisti*, è indubitatamente debilitante. L'eccesso e il difetto dello Stimolo è o assoluto o relativo, tanto avuto riguardo alla qualità o quantità, che alla forza di assuefazione.

34. Che il difetto dello Stimolo riguardo alla qualità ed alla forza di assuefazione sia debilitante, lo abbiamo già incontrastabilmente dimostrato e provato al num. 27. Dunque esistono veramente degli Stimoli deficienti, o relativamente debilitanti, de' quali si può far uso con tutto il vantaggio possibile ne' morbi stenici senza timore, e senza pericolo di accrescere la somma degli Stimoli, e senza attribuire ai medesimi un nome ripugnante e contraddittorio, come vorrebbero i *Controstimolisti*. Se noi stiamo alla definizione del Controstimolo, questo

nome potrà forse in noi destare idee più chiare, più distinte ed esatte, quando nella cura della Stenìa si adoperano gli Stimoli deficienti? Non ci avvolgerà più facilmente *nelle tenebre, nell' imbroglio, nelle contraddizioni?* Qual vantaggio ne ridonderà al *linguaggio ed alla scienza*, se il vocabolo per nulla corrisponde alla sua definizione, e se analizzando imparzialmente i supposti Controstimoli si ritrovano non essere altro che Stimoli? Eppure questi sono gli argomenti più validi, su cui si appoggiano i Controstimolisti!

35. L' eccesso del vino, delle bevande spiritose produca per esempio una Stenìa. Se per curarla si adoperano copiose bevande acquose; se questa cede all' uso dell' acqua, ecco che i *Controstimolisti* riconoscono subito nell' acqua il loro Controstimolo, e nell' azione dell' acqua una forza contraria ed opposta allo Stimolo, perchè dicono essi *contraria contrariis curantur*. Ma se io dimostro loro e provo che l' acqua è in essenza uno Stimolo; che stimola attualmente la fibra vivente tanto animale che vegetabile, svanisce subito il preteso Controstimolo, e la supposta forza contraria con tutti i loro raziocinj fondati su di un agente puramente immaginario.

36. Che l' acqua sia stimolante, anzi lo Stimolo il più generale e diffuso della vita organica tanto animale, che vegetabile, senza di cui nè l' una nè l' altra sussister possono, è indubitato. Io sfido i *Controstimolisti* a dimostrarmi, a provarmi che l' acqua possieda la loro forza controstimolante. Eppure quante volte l' acqua ha guarite malattie

steniche ancorchè sia stimolante! Il cibo e la bevanda sono fuori d' ogni dubbio stimolanti, perchè senza di questi Stimoli non può sussistere la vita. Ciò posto essendo l' acqua la bevanda naturale e la più comune dell' uomo e degli animali, ne viene per conseguenza, che sia ella uno Stimolo, se sostiene, mantiene e prolunga la vita. L' acqua di fatto è la base de' nostri umori, ed ella serve a ripararne le continue perdite, e così somministra il massimo degli Stimoli alla vita organica. Senza l' acqua l' uomo, gli animali e le piante necessariamente e inevitabilmente periscono, perchè cessa loro uno Stimolo necessario e indispensabile. Quindi vediamo gli animali, ed anche l' uomo non assuefatto al vino, prender vigore, e rinforzarsi ad un fonte, se sono stanchi ed affaticati; quindi vediamo le piante dopo una pioggia estiva rinverdirsi, ed acquistare nuova forza, nuova robustezza. Come potrebbe ciò accadere, se l' acqua fosse un Controstimolo, se possedesse un' azione, una forza contraria allo Stimolo? Come mai un Controstimolo, che in sostanza altro non è che un agente di morte, potrà rianimare esseri languenti e semivivi?

37. Se il difetto di Stimolo riguardo alla qualità ed alla forza di assuefazione è debilitante, lo è ancor più riguardo alla quantità. Ciascuno individuo ha le sue dosi, i suoi gradi di Stimolo proporzionati alla età, alle forze, al sesso, al temperamento, al modo di vivere, al clima, alla stagione, alla forza di assuefazione, ec. Ora, se l' eccesso nella quantità portato oltre la latitudine della sanità induce infal-

lantemente la stenìa, come non niegano i *Contro-stimolisti*; per l' istessa ragione il difetto nella quantità, portato anche oltre la latitudine della sanità, debbe necessariamente indebolire. Dunque è dimostrato e provato sino all' evidenza, che esistono gli Stimoli deficienti sì riguardo alla qualità che alla quantità, ed alla forza di assuefazione; che questi Stimoli, non ostante la loro proprietà irritante, indeboliscono la macchina animale. Se la fibra viva può indebolirsi sotto l' uso di uno Stimolo deficiente, io non comprendo come i *Controstimolisti* pretendano, che l' azione difettiva di questi Stimoli debba accrescere positivamente la forza, l' energia vitale della fibra stessa non per altro, se non perchè sono Stimoli, e perchè come tali la obbligano alla contrazione. Noi esamineremo più avanti queste apparenti ragioni, e ne dimostreremo l' insussistenza.

38. Lo Stimolo adunque possiede indubitatamente una qualità, una proprietà irritante, cui mediante, applicato alla fibra viva indipendentemente anche dall' urto, dall' impulso, dal peso, dalla gravità, dalla pressione, ec., debbe produrre sulla medesima una sensazione specifica, per la quale essa è obbligata di rispondervi, di mutarsi, di reagire, in una parola, di contrarsi. La contrazione della fibra, come ho dimostrato nella *Nuova Dottrina*, comprende non solamente il raccorciamento, il restringimento, ma anche l' allungamento, la dilatazione, l' espansione, cioè due movimenti opposti, ambo ugualmente necessarj ed indispensabili alle funzioni vitali, e i quali costituiscono una sola identica fun-

zione, la contrazione. Lo Stimolo pertanto ha il suo modo proprio e specifico di agire, dal quale mai non si diparte, e la fibra viva vi corrisponde sempre nella stessa maniera, cioè coll' istessa e identica contrazione. Quindi è, che la contrazione sia manifesta e sensibile, sia oscura ed insensibile, costituisce la vita come l' effetto immediato e mutuo della Vitalità e dello Stimolo. La vita, come abbiamo detto, ha due stati diversi, cioè la sanità e la malattia. La sanità è circoscritta da due limiti, che sono l' eccesso e il difetto, come non possono negare i *Controstimolisti*. Ora, se l' uso moderato e sufficiente dello Stimolo è la causa immediata della sanità, l' eccesso quella della stenìa, ne viene per legittima induzione, che il difetto sia quella dell' astenìa.

39. In questi tre casi è sempre lo stesso Stimolo che agisce, la stessa fibra che vi risponde coll' istessa e identica contrazione, da cui la vita è caratterizzata, e per cui ella sussiste: eppure sotto l' istesso agente tre stati diversi ne risultano, la sanità, e la malattia di accresciuto vigore e di debolezza! Questa diversità di effetti debbesi assolutamente attribuire alla semplice differenza di grado tanto nella qualità e quantità, che nella forza di assuefazione allo Stimolo. Dunque, siccome sono Stimoli eccessivi tutti quelli che o per la loro qualità o quantità, avuto riguardo alla forza di assuefazione, sorpassano l' ordinario grado della latitudine di sanità; così per l' istessa ragione sono Stimoli deficienti tutti coloro che sono al di sotto del grado della latitudine di

sanità. Dunque, sebbene lo Stimolo sia in se stesso identico, cioè agisca sempre nell'istesso modo, obbligando la fibra viva a corrispondervi coll'istessa e identica contrazione, la sola diversità di grado produce effetti diversi, ed anche in apparenza opposti, come sono appunto le malattie steniche e le asteniche, la forza e la debolezza. Dico in apparenza opposti, perchè la forza e la debolezza sono prodotte dallo stesso Stimolo, variante solamente nel grado.

40. È innegabile, che le cause steniche, ossia le inducenti le stenìe, sono veri rimedj delle malattie asteniche, e viceversa, le cause inducenti le astenìe sono per l'istessa ragione rimedj de' morbi stenici. Ciò posto gli Stimoli deficienti, checchè ne dicano i *Controstimolisti*, come sono cause debilitanti e inducenti le malattie asteniche, debbono necessariamente essere rimedj delle stenìe, e si possono adoperare in tali casi senza timore di aggiungere uno Stimolo di più, e una nuova contrazione alla fibra.

41. Se il Controstimolo è in ragione inversa dello Stimolo; se *opera sulla fibra vivente in modo opposto, e distrugge gli effetti di una potenza stimolante*, qual più legittima induzione, che siccome lo Stimolo produce la contrazione, così il Controstimolo, distruggendo questo effetto dello Stimolo, ed operando in modo opposto, debba necessariamente produrre la quiete della fibra stessa, che è lo stato opposto alla contrazione. Ora, come combineranno i *Controstimolisti*, e come potranno spiegare l'azione diffusiva che attribuiscono al loro agente con la loro

definizione? Non è ella questa una manifesta contraddizione? Di fatto, l'azione diffusiva di qualunque agente, come abbiamo veduto, non si può altrimenti spiegare, che per mezzo di contrazioni ripetute. Come mai il Controstimolo potrà nello stesso tempo produrre nella fibra uno stato opposto alla contrazione, che è la quiete, e diffondere quindi a parti lontane la sua azione, che non si può eseguire se non per mezzo della contrazione? Non è egli forse contraddittorio e ripugnante l'attribuire nello stesso tempo ad un agente due azioni contrarie ed opposte?

42. Se lo Stimolo ed il Controstimolo sono due agenti contrarj ed opposti, e operanti in ragione inversa l'uno dell'altro; se effetto dello Stimolo è la contrazione della fibra; se l'effetto del Controstimolo è di distruggere la contrazione, effetto dello Stimolo, qual più legittima induzione che il preteso agente, se esistesse, sarebbe nell'impossibilità assoluta di diffondere la sua azione, unico effetto della contrazione?

43. Questa Teoria essendo puramente ipotetica ed immaginaria, fondata su principj ripugnanti e contraddittorj, doveva convincere i suoi fautori della sua falsità, se avessero voluto esaminarla imparzialmente, ed analizzarla. L'osservazione e la sperienza hanno pure dimostrato le infinite volte ai *Controstimolisti*, che il preteso agente non era altro che uno Stimolo, mentre diffondeva la sua azione all'universale, proprietà unica, essenziale, e caratteristica dello Stimolo, come ho dimostrato;

che questa diffusione di azione ripugnava apertamente all' idea ed alla definizione che ne avevano dato: ad onta di tutto ciò sostengono con calore la loro opinione. Invano pure il D. *Della Valle*, per vieppiù corroborare la sua Teoria, rapporta la definizione del celebre *Tommasini*. Io con buona pace del dottissimo mio amico non comprendo questo *movimento opposto*, che *i Controstimoli producono nelle fibre*, e in che cosa consista. Ho già analizzato abbastanza lo stato *opposto, ed antagonista* della fibra sotto l' uso, sotto l' azione del supposto agente, il quale, anche ammesso, trovasi di slancio in diretta contraddizione coll' azione diffusiva attribuita al Controstimolo, non meno che con quel *movimento opposto*.

44. La fibra animale e vegetabile pendente la vita non è capace che della contrazione. Questo è l' unico movimento che si conosca; movimento, in cui consiste essenzialmente la vita, e da cui tutte le funzioni dipendono. Ora, come mai si può concepire un movimento diverso, un *movimento opposto* allo stato di vita, che è la contrazione? *Lo stato opposto* alla contrazione è fuor di ogni dubbio quello di quiete nella stessa guisa che lo stato opposto a quello di vita è quello di morte. Ma questi stati opposti alla contrazione, alla vita non hanno, nè possono avere il minimo movimento. Dunque è falso che i *Controstimoli producano nelle fibre un movimento opposto* per la ragione, che se un agente produce un movimento nella fibra, questo movimento non può essere che una contrazione, e per conseguenza un effetto dello Stimolo.

45. Il moto antiperistaltico del canale alimentare, da cui producesi il vomito, quello de' vasi linfatici, se pure ha luogo, come comunemente si crede, per cui hassi il corso retrogrado della linfa, non possono somministrare ai *Controstimolisti* un argomento favorevole alla loro opinione, nè provare la possibilità di *un movimento opposto a quello, in cui consiste l' eccitarsi della fibra.* Lo Stimolo ed il Controstimolo essendo due agenti dotati di un' azione contraria ed opposta, ne viene per conseguenza, che producendo necessariamente effetti contrarj ed opposti, e distruggendo ciascuno l' azione, l' effetto dell' altro sono nell' impossibilità assoluta di produrre l' effetto l' uno dell' altro. Ora, se fosse proprietà esclusiva dello Stimolo, come agente di vita, il produrre il moto peristaltico delle intestina, competerebbe al solo Controstimolo come agente in se stesso morboso e di morte, perchè distruggitore degli effetti dello Stimolo, a cui esclusivamente appartiene il mantenere la vita, competerebbe, dissi, al solo Controstimolo il promuovere, l' eccitare il movimento anti-peristaltico, supposto che questo fosse quel *movimento opposto* che intendono i *Controstimolisti.*

46. Per determinare se questi movimenti siano essenzialmente tra loro diversi, e promossi da cagioni contrarie, bisogna analizzarli. Il movimento ordinario, naturale e di sanità delle intestina è indubitatamente il peristaltico, che altro non è che una contrazione. Il movimento ordinario, naturale e di sanità de' vasi linfatici è la contrazione de' me-

desimi, per cui assorbiscono la linfa, la fanno circolare, e la conducono al canale toracico, che la versa nel sangue. Il primo comincia colla deglutizione nella faringe, e si stende per l'esofago sino al ventricolo, ove sono depositati i cibi e le bevande; quindi dal ventricolo si propaga alle intestina, e finisce all'ano, da cui espulse vengono le materie escrementizie. In questi movimenti altro non si scorge che contrazioni ripetute promosse dai cibi e dalle bevande. Il secondo, cioè quello dei vasi linfatici, comincia dalle boccuccie inalanti, ove principiano i detti vasi, le quali irritate dalla linfa si mettono in azione, la assorbiscono, e mediante le successive contrazioni promosse sempre dalla linfa, e ripetute per tutta la loro lunghezza la fanno circolare sino alla vena succlavia.

47. Ora s'invertano questi movimenti come si vuole e quanto piace, qualunque sia o possa essere la cagione di una tale inversione, di un tale movimento inverso, se si esamina attentamente, altro non vi si può scorgere che una contrazione, inversa bensì, non naturale, perchè comincia ove dovrebbe finire, ma sempre l'istessissima identica contrazione della fibra promossa dall'istessa causa, cioè lo Stimolo. Che ciò sia vero, io esaminerò il vomito. Egli non è altro che un movimento inverso, una contrazione inversa dello stomaco e delle intestina, per cui le materie trattenute in questi visceri prendono una direzione contraria, e sono rigettate dalla bocca, per mezzo anche della contrazione de' muscoli addominali, che concorrono all' espul-

sione, e vengono eccitati a convellersi dallo stesso Stimolo che irrita gli enunziati visceri. Se appartenesse al solo Controstimolo il produrre, l'eccitare un tale movimento inverso o antiperistaltico; se sotto la sola azione controstimolante si potesse invertire la naturale contrazione dell' esofago, del ventricolo, e delle intestina, e far convellere i muscoli addominali, io domanderei allora ai *Controstimolisti*, perchè il vino, i liquori spiritosi, l'oppio, e tante altre sostanze indubitatamente stimolanti procurino, come è cosa notissima, le tante volte il vomito? Come mai un agente stimolante potrà produrre l'effetto di uno controstimolante? Dunque il moto anti-peristaltico non è quel *movimento opposto*, di cui parla il *Tommasini*.

48. I profluvj dell' alvo, le copiose dejezioni acquose, che accadono nelle diarree, o dopo aver preso un purgante, non si possono altrimenti spiegare che per un moto inverso de' linfatici, che per un corso retrogrado della linfa, promosso da uno Stimolo straordinario, o preternaturale alle boccuccie inalanti di detti vasi, per il quale s'inverte il moto, la contrazione de' medesimi, e scaricano così nelle intestina una gran quantità di linfa. È dunque in grazia, in virtù dello Stimolo applicato all' estremità, alle boccuccie de' vasi suddetti, che s'inverte il moto de' linfatici; come è pure in grazia, in virtù dello Stimolo applicato allo stomaco, ed all' intestina, e propagato ai muscoli addominali, che s'inverte il moto peristaltico di questi visceri, e si produce il vomito.

49. Questi movimenti inversi del canale alimentare

e de' linfatici sono ugualmente prodotti da un'azione diffusiva dello Stimolo, la quale si diffonde e si propaga ad altre parti per mezzo di ripetute contrazioni. Che soltanto allo Stimolo debbansi attribuire i lodati fenomeni, e non ad un agente chimerico ed immaginario, resta confermato da' fatti certi e indubitati. Di fatto, si applichi uno Stimolo all' apertura, alle boccuccie di qualunque condotto escretorio, che vedrassi tosto l' azione di esso diffondersi a tutto l' organo secretorio, da cui parte il condotto suddetto, e questo separare e trasmettere una maggiore, e talor sorprendente copia di umore. Ora, quest'azione diffusiva dello Stimolo non si può altrimenti spiegare, che per un moto inverso, per una contrazione inversa de' condotti escretorj, i quali trasmettono a tutto l' organo, a tutta la ghiandola l' impressione fatta sulla loro estremità, e ne rialzano la reazione. Così vediamo scorrere abbondanti le lagrime, se un qualche corpo estraneo irriti la congiuntiva e i dutti escretorj della ghiandola lagrimale; lo stesso pure accade alla bocca, alla membrana pituitaria, all' uretra, ec., le quali parti separano una maggior copia di saliva e di muco, se agenti stimolanti irritino i dutti escretorj di quelle ghiandole. Dunque il moto inverso de' linfatici, de' condotti escretorj, ec., non è quel *movimento opposto* inteso dal *Tommasini.*

50. Ancorchè si ammettesse l' esistenza del Controstimolo, si ammettesse il *movimento opposto a quello, in cui consiste l' eccitarsi della fibra*, come poi ammettere la diffusione di questo movimento?

La possibilità della diffusione di un *movimento opposto ed antagonista* alla contrazione, nella quale essenzialmente consiste l'eccitarsi della fibra, è ripugnante e contraddittoria. Di fatto, anche supposto questo movimento contrario nell'atto dell'applicazione del Controstimolo, siccome questo agente *distrugge gli effetti dello Stimolo, e produce nelle fibre uno stato opposto ed antagonista* alla contrazione; così questo movimento non potrebbe essere che momentaneo e locale, dappoichè lo stato opposto alla contrazione è indubitatamente la quiete, nè questa può diffondere un'azione, un movimento che non esiste, e che non si può nemmeno supporre. Dunque, anche ammesso il Controstimolo, ammesso il *movimento opposto*, resta tuttavia ripugnante e contraddittoria l'azione diffusiva del Controstimolo.

51. La sensazione, sia organica, sia animale, è la prima impressione fatta da' corpi esteriori ed estranei sulla fibra vivente. Per eccitare la sensazione due cose sono assolutamente necessarie: 1.° la presenza, il contatto dello Stimolo; 2.° la capacità, l'attitudine della fibra per lo Stimolo. Ciò posto la fibra viva non può a meno di rispondere all'impressione su di essa fatta dallo Stimolo; ella vi risponde con muoversi, con mutarsi, con reagire, con contrarsi. Dunque la sensazione è non solamente l'impressione fatta dallo Stimolo sulla fibra, ma nello stesso tempo il movimento, la mutazione, la reazione, la contrazione della fibra, poichè nelle fibre incapaci a reagire, a contrarsi, non può es-

servi sensazione veruna. Se la sensazione è animale, ella si ripete per mezzo di rapidissime contrazioni ne' nervi, che la trasmettono al sensorio comune; se poi ella è organica, può limitarsi alla parte, od anche diffondersi a parti lontane, e medesimamente a tutta la macchina, ma non per altro mezzo che di ripetute contrazioni. Dunque non havvi sensazione senza movimento, senza mutazione, senza contrazione.

52. Ora io domanderò ai *Controstimolisti*, se il loro agente produca sulla fibra una sensazione, o no. Se ammettono la sensazione, sono obbligati ad ammettere nello stesso tempo la contrazione della fibra, perchè non si dà sensazione senza contrazione, e per conseguenza a confessare che il loro Controstimolo, agendo come lo Stimolo, altro non è in ultima analisi che uno Stimolo. Se poi non ammettono la sensazione, siccome allora la fibra non sente l' azione del preteso agente, non può nemmeno corrispondervi, nè concepire quel *movimento opposto*, nè ridursi *allo stato opposto, ed antagonista a quello, in cui consiste l' eccitarsi della fibra*, e per conseguenza resterebbe sul momento distrutta tutta la Teoria.

53. Sostenendo i *Controstimolisti, che la fibra vivente ha la capacità di sentire l' azione de' Controstimoli ugualmente che degli Stimoli, e di modificarsi in una maniera particolare e contraria ogni qual volta viene affetta dagli uni o dagli altri*, ammettono necessariamente la sensazione, e per conseguenza tocca loro il dimostrarci e provarci

come la fibra possa concepire una sensazione diversa e contraria a quella prodotta dallo Stimolo; come possa trasmetterla e diffonderla alle parti lontane, ed a tutta la macchina; e quale sia questa modificazione particolare e contraria, ed in che cosa consista. Dappoichè non basta il dire una cosa, non basta gettare una proposizione, fa d' uopo il dimostrarla, il provarla con ragioni sode ed inconcusse. Le opinioni, le ipotesi tanto più si allontanano dalla verità, quanto minori sono i gradi di probabilità, che seco portano. Ora qual grado di probabilità potrà avere l' ipotesi del Controstimolo, se non ha dimostrazione, nè prova veruna in suo favore? Anzi per lo contrario se rigurgita di assurdità, d' incoerenze, di ripugnanze, di contraddizioni? Quindi è che debbe ella essere proscritta come uno stravagante errore dello spirito umano, e come la più falsa, e la più perniciosa Teoria, che sia mai comparsa in Medicina, come seguirò a dimostrare e provare andando avanti.

54. Infatti si getti lo sguardo sul num. 1 del num. 14, e vedrassi che *l' acqua*, *il latte*, *il nitro*, *la gomma arabica e l' aceto* vengono considerati come Controstimoli, e come possidenti una forza contraria allo Stimolo non per altra ragione, se non perchè gli uni calmano e guariscono l' infiammazione, e l' altro perchè si oppone agli effetti perniciosi dell' oppio dato in troppa quantità. *Certamente*, dicono essi, *se è vero*, *che* contraria contrariis curantur, *tali rimedj debbono senza fallo apportare salute in virtù di un principio dallo*

Stimolo affatto diverso. Secondo questi principj, tutto ciò che guarisce una malattia stenica è necessariamente un Controstimolo, e l'osservazione, per altro da loro stravolta, è tutta la prova che adducono. Hanno calmato, hanno guarito un' infiammazione, una malattia stenica; dunque, conchiudono essi, sono Controstimoli; dunque posseggono un' azione contraria ed opposta allo Stimolo = ...*risum teneatis amici*?

55. Quante malattie steniche, e quante infiammazioni non si veggono tuttogiorno cedere agli stimolanti, agli spiritosi, agli aromatici ec., che secondo il metodo di ragionare de' *Controstimolisti* dovrebbero essere riputati altrettanti Controstimoli? Di fatto tolta la differenza di grado tanto è in essenza stimolante il latte come il vino e l' alkool; e chi sa ancora, che un giorno o l' altro non vengano da qualche *Controstimolista* collocati nella classe de' Controstimoli, mentre vediamo in essa le cantaridi, che sono infinitamente più stimolanti del vino, degli aromatici, dell' alkool. Il D. *Della-Valle* ci annunzia una gran rivoluzione da operarsi in Medicina dalla nuova Teoria; rivoluzione però immaginaria fondata su di un ente chimerico, che non esiste, nè esister puote, se non nelle fantasie riscaldate. Già vi fu un Medico, al riferire di *Brera* *1, che seguendo ciecamente *Brown*, pretendeva che nella state tutte le malattie fossero asteniche indirette, e come tali le curava, ancorchè

*1 Ved. Annotazioni Medico-Pratiche nella prefazione.

fossero d' un' indole contraria, come se le malattie dovessero sempre accomodarsi alla stagione, e il suo modo di ragionare era fuor di dubbio egualmente anti-filosofico come quello de' *Controstimolisti*. Il calore eccessivo, avrà detto fra se stesso questo stravagante e stravolto ragionatore, se dobbiamo prestar fede al lodato *Brera*, debilita indirettamente; dunque tutte le malattie che avvengono nella calda stagione, debbono essere di debolezza indiretta. Il freddo debilita; dunque avrà anche conchiuso, tutte le malattie che accadono nell' inverno sono di debolezza diretta.

56. Non è egli forse un burlarsi di tutti quanti i Medici, e l' abusarsi stranamente della Medicina il proporre per Controstimoli rimedj, agenti, sulla di cui natura e proprietà stimolante non può cadere il minimo dubbio? Non è ella questa una manìa il voler far ricredere tanti uomini savj e sperimentati, che hanno le migliaja di volte osservato tutto il contrario di quanto vanno spacciando i *Controstimolisti*? Noi l' abbiamo già in gran parte veduto, e lo vedremo di meglio analizzando i pretesi Controstimoli.

57. Si è provata incontrastabilmente la natura, la proprietà stimolante dell' acqua, Stimolo ugualmente necessario alla vita organica quanto lo possa essere in proporzione l' aria, il calorico ec. Non è che la forza di assuefazione, che renda l' acqua uno Stimolo deficiente; ma nella sua deficienza sarà sempre uno Stimolo, non mai un Controstimolo, mentre stimola a sufficienza nel tempo istesso tanti altri

esseri organizzati e viventi, e perchè *ogni agente, che è uno Stimolo anche per un solo individuo, è sempre, e necessariamente uno Stimolo* *1.

58. Io sono a ragione stupito, che possa essere caduto in mente ai *Controstimolisti* di porre il latte fra i loro Controstimoli, e che siansi scordati, che questo umore animale non solamente è il primo alimento dell'uomo, e per conseguenza stimolante, ma anche un alimento in tutte le altre età. Ora essendo impossibile, perchè ripugnante e contraddittorio, che lo stesso agente sia nello stesso tempo uno Stimolo ed un Controstimolo, cioè possegga due proprietà, due azioni contrarie ed opposte, che *si distruggono a vicenda*, ne viene per conseguenza che tutta la loro Teoria fondata su principj, su basi false, assurde, ripugnanti, contraddittorie, sia costantemente tale.

59. Abbenchè il nitro si adoperi con vantaggio, massime a piccole dosi allungate nell' acqua, nei morbi stenici, nelle infiammazioni, non lascia con tuttò ciò di essere uno stimolante, e di manifestarsi per tale in molte occasioni, tanto più se si abusa del medesimo. Nelle dissurie specialmente veneree solevansi prescrivere decozioni anti-flogistiche nitrate; ma l' osservazione e la sperienza hanno dimostrato ai Pratici, che questo sal neutro molte volte e quasi sempre le inaspriva, ed accresceva il bruciore, l' ardore, il prurito, in una parola la dissuria, l' infiammazione, cioè stimolava, irritava

*1 Ved. l' introduzione princip. XI.

troppo, onde è quasi generalmente abbandonato, e vi si è sostituita con maggior profitto la gomma arabica. Dunque se il nitro cresce i sintomi dell' infiammazione, e l' infiammazione stessa, non può essere un Controstimolo.

60. La gomma arabica è anch' essa un agente stimolante, perchè è anche un alimento. Di fatto i Negri del *Senegal* si cibano della medesima, e ne fanno un uso quasi giornaliero; dunque non può essere un Controstimolo, perchè sostiene, mantiene e prolunga la vita, il che appartiene esclusivamente agli Stimoli, comme ammettono i *Controstimolisti* medesimi.

61. Della forza stimolante dell' aceto, checchè ne dicano i *Controstimolisti*, io sono piucchè persuaso che non vi sarà alcun sensato che voglia dubitarne. Di fatto quando io veggo in un deliquio, come osservai le migliaja di volte dopo la cavata di sangue ripristinarsi la circolazione, e rivenire l' infermo o per l' odore dell' aceto, o per l' irritazione da quello prodotta nelle narici sulla membrana pituitaria, o bevuto nella bocca, nelle fauci, nell' esofago, nello stomaco, non posso a meno di conchiudere, che sia egli uno Stimolo, mentre ristabilisce all' istante la vita, che già languiva, e stava per sospendersi. Se si beve dell' aceto puro, si sente un bruciore, un ardore nella bocca e nello stomaco, ed un certo Stimolo, che si diffonde, che ravviva e rallegra tutta la macchina, locchè non potrebbe prodursi da un Controstimolo. L' aceto inoltre promuove l' appetito, dissipa la nausea,

rinvigorisce le forze digestive: dunque è uno stimolante, e comunque agisca sulla fibra animale in seguito all' oppio, è incontrastabile che agisce stimolando, perchè l' istesso ente non può possedere due azioni contrarie, e produrre nello stesso tempo due effetti opposti, come vorrebbero i nostri pseudo-filosofi. L'aceto inoltre irritando, stimolando i condotti escretorj delle ghiandole salivari, promuove un'abbondante secrezione di questo umore, come puossi sperimentare da chiunque mettendone poche goccie in bocca. Dunque è uno Stimolo.

62. *Le varie preparazioni saturnine*, dice al numero IV., *che applicate su qualche parte ne scemano immediatamente la flogosi, e tutti quei rimedj, che sin dalla più rimota antichità furon sempre conosciuti col nome di anti-flogistici, non sono certamente Stimoli, che giovin nelle Stenie col sottrarre altri Stimoli, ma se vogliamo filosoficamente* (anti-filosoficamente!!) *ragionarla, dobbiamo riconoscere in essi un' azione ben contraria a quella dello Stimolo*. Il dubitare solamente della natura, della proprietà stimolante, irritante, corroborante de' saturnini e degli altri astringenti, è lo stesso che il dubitare dell' evidenza. Io perdonerei volontieri all' inesperienza del D. *DellaValle* un error sì grossolano, se egli stesso non ci avvertisse, che tutto ciò che scrive, è un insegnamento della scuola di Pavia. Pochi fatti e poche osservazioni, io lo ripeterò, non sono una prova sufficiente per decidere dell' azione stimolante o controstimolante de' rimedj. Di più chi evvi, che non abbia sovente

veduto guarire molti morbi con rimedj e metodi affatto opposti e temerarj? I *Controstimolisti* stessi, mentre pretendono di darci ad intendere che l' arnica, la valeriana, la serpentaria, l' ipecaquana, la mirra, la squilla, la digitale, le cantaridi, ec. sono Controstimoli, adoperandoli nelle stenie ce ne porgono una prova irrefragabile.

63. Dall' acido gallico, dall' acido austero, e probabilmente anche dal ferro, come ho dimostrato nella *Nuova Dottrina*, riceve la china la sua forza tonica e corroborante. Questo gusto austero nelle migliori chine prevale a tutti gli altri, ed anche all' amaro. Come mai un principio astringente, che abbonda cotanto in questa corteccia, può lasciare alla medesima una proprietà, un' azione tonica e stimolante, se egli è un Controstimolo? *Le varie preparazioni saturnine* poi, egualmente che tutti gli astringenti, adoperate in troppo forti dosi, in vece di *scemare immediatamente la flogosi*, l'accrescono anzi a dismisura, e l'accendono come gli spiritosi, per la ragione appunto che sono tonici, corroboranti, stimolanti, come è cosa notissima a tutti i Pratici, ed avvertita da tutti gli Autori. Quante volte non si è veduta rieccitarsi la dissuria, farsi violenta l' infiammazione dell' uretra, fare passaggio alla stranguria ed all' iscuria dopo l' uso imprudente o temerario degli astringenti e de' saturnini, ed in tempo in cui sembravano più indicati, cioè dopo cessata anche intieramente la dissuria? Come mai potenze controstimolanti, in cui ci vogliono far *riconoscere un' azione ben contraria a quella dello*

Stimolo, per ragionar filosoficamente, possono agire con tutta l'attività e la violenza degli Stimoli i più efficaci? Infelice Medicina, umanità ancor più infelice, se venisse a predominare questa erronea Dottrina!

64. Gli anti-flogistici poi, checchè ne dicano i *Controstimolisti*, altro non sono, come ho dimostrato nella *Nuova Dottrina*, e ne' numeri precedenti, che Stimoli deficienti, e per conseguenza non possono essere *Controstimoli.* Dall'acqua, dai vegetabili, dai subacidi, dagli acidi allungati, dal sero di latte, ec. si ricavano tutti o la maggior parte degli anti-flogistici; ma l'acqua, i vegetabili, i subacidi, gli acidi allungati, e il sero di latte servono di bevanda, e di cibo, e per conseguenza nutriscono, sostengono, mantengono e prolungano la vita: dunque sono stimolanti, e *filosoficamente ragionando non possiamo in essi riconoscere un' azione contraria a quella dello Stimolo.*

65. *Per quanto ho potuto raccogliere*, dice al num. II, *il tartaro-emetico fu quello che fece nascere in* Rasori *l'idea di questa Nuova Dottrina* ec. Idea e Dottrina le più false e le più stravaganti che abbia potuto inventare lo spirito umano, e affatto indegne del colto secolo in cui viviamo, se tali sono, come ce le espone il *Della Valle.* Le dosi esuberanti di questo rimedio senza che procurino il vomito o altra sensibile evacuazione vengono citate per una prova della sua azione controstimolante, dappoichè guarisce, dicono essi, le stenie senza veruna sottrazione di Stimolo, e per conse-

guenza dover ciò fare abbattendo e deprimendo le forze, l'energia vitale. Ma chi non sa che gli antimoniali promuovono l'insensibile traspirazione? Chi ignora le immortali sperienze santoriane? E quindi, perchè non potrassi espellire per questa strada una tale quantità di umori, a cui ceder debba la stenìa, senza che faccia d'uopo l'attribuire a questo agente una proprietà, una forza incompatibile col medesimo, quando esercita la sua virtù emetica, che non può a meno di essere stimolante?

66. Io domanderò ai *Controstimolisti* perchè non mettano a calcolo la dieta, il riposo, le tenebre, e gli altri Stimoli deficienti, o negativi, di cui si fa uso nello stesso tempo, e mediante i quali sogliónsi le tante volte guarire simili morbi, prima di tutto attribuire ad un solo agente? E quel che più importa, prima di creare una potenza, di cui non sarà loro così facile di provarne l'esistenza? Hanno essi analizzato scrupolosamente ed imparzialmente il modo di agire del lodato rimedio in tutti gl'individui e in tutte le circostanze? Io mi ricordo di aver preso una volta alcune dosi rifratte e molto allungate nell'acqua di vino stibiato, a cui non puossi negare una virtù, una forza analoga a quella del tartaro emetico, che mi eccitarono ben tosto un certo stimolo universale, particolarmente alla cute, accompagnato da un senso di ardore e di calore, che dallo stomaco si diffondeva quasi per tutti i punti della macchina nell'istessa guisa appunto, come quando vuolsi promuovere un sudor generale, a cui suole precedere un senso di calore,

e quà e là, od anche dappertutto vaghe e leggiere punture. Questi fenomeni sono eglino prodotti da una potenza controstimolante, agente in modo opposto allo Stimolo, oppure da uno Stimolo efficace, che diffonde da un sol viscere la sua azione a tutti i punti della macchina?

67. Dicono i *Controstimolisti*, che la stenìa è la cagione dell' annunziato fenomeno; *e sospettando perciò, come era ben giusto, che vi fosse nella fibra una qualche causa opponentesi alla di lui azione, per mezzo di molte meditazioni* (infelici!!) *ed esperienze* (infelicissime!!!) *venne finalmente a conoscere, che essa non era altro che la stenìa, o l'accresciuto eccitamento della fibra medesima, il quale veniva poco a poco abbattuto e depresso dallo stesso rimedio, priacchè giungere potesse ad esercire la sua forza evacuante ed emetica*, così il *Della Valle* al luogo citato. Posta questa Dottrina, ecco la legittima induzione che ne discende. Che il tartaro emetico sia una potenza controstimolante in caso di stenìa; che la stenìa, o l'accresciuto eccitamento della fibra tolga, od impedisca al ridetto rimedio l'esercire la sua forza evacuante ed emetica, e per conseguenza quando procura il vomito la fibra debbe necessariamente ritrovarsi in uno stato opposto in condizioni contrarie ed opposte alla stenìa, od all'accresciuto eccitamento, ed egli cessare di essere controstimolante; vediamolo.

68. I *Controstimolisti* potrebbero ancora vantare una ragione plausibile sulla pretesa azione controstimolante del tartaro emetico, quando forti dosi

del medesimo non eccitano il vomito o altra evacuazione; o potrebbero almeno attribuire alla stenìa l' enunziato fenomeno. Ma siccome è cosa notissima a tutti, che il tartaro emetico nella massima parte de' casi procura il vomito e l' escrezioni alvine; così non potrebbe essere controstimolante che rarissime volte, nè sempre la stenìa si opporrebbe *alla sua forza evacuante ed emetica.* Ma non è egli forse assurdo e contraddittorio il supporre che uno stesso agente ora possegga una forza, un' azione, ed ora un' altra contraria ed opposta? E perchè la stenìa non impedisce che raramente al lodato rimedio *l' esercire la sua forza evacuante ed emetica?* Ma che diranno i *Controstimolisti*, se io dimostrerò loro che anche l' astenìa, o almeno nissuna diatesi produce quell' istesso fenomeno da essi falsamente attribuito alla stenìa? Perchè dunque stabilire una Teoria sopra fatti, e sopra prove inconcludenti?

69. Io ho veduto in Racconigi undici anni sono una Signora avanzata in età, ed affetta da una emiplegia prendere gradatamente sino a 18 grani di tartaro emetico al giorno in sostanza, e diviso in tre dosi di sei grani caduna, senzachè per il lungo spazio di tempo che prese questo rimedio abbia avuto alcun vomito, nè la minima propensione al vomito, nè altra sensibile evacuazione *1. Se la sola stenìa togliesse al tartaro emetico la facoltà di promuovere il vomito, io domanderò ai *Controstimo-*

*1. Il D. Giannini ha dato collo stesso effetto sino a 120 grani di kermes in un giorno.

listi perchè in questa Donna così larghe dosi non diluite, ma prese in sostanza, ossia in boccone, non abbiano nemmeno eccitata la nausea non che il vomito? Non si poteva certamente attribuire questo fenomeno alla stenìa, mentre l' età e il morbo, da cui era affetta, potevano piuttosto far predominare l' astenìa, o almeno dovevano convincere chicchessia non esistere veruna diatesi? Dunque è falso falsissimo, che la stenìa impedisca al tartaro emetico *di esercire la sua forza evacuante ed emetica.* Di fatto chi evvi che non abbia veduto il tartaro emetico promuovere il vomito nella massima parte delle stenìe? Perchè dunque pretendere di stabilire una Teoria sopra un qualche caso insignificante?

70. Quando poi il tartaro emetico agisce con tutta la sua violenza, sia ne' morbi stenici, sia negli astenici, o in quelli di nessuna diatesi, si potrà ancora in questi casi considerare per una potenza controstimolante? Abbiamo veduto, che il vomito altro non era che una contrazione, inversa bensì, ma sempre contrazione, la qual funzione ripugna, e trovasi in diretta contraddizione colla definizione che ci hanno dato del Controstimolo, il quale distruggendo gli effetti dello Stimolo, uno de' quali è indubitatamente la contrazione della fibra per confessione stessa de' *Controstimolisti*, non dovrebbe mai in verun caso eccitare la contrazione, effetto di cui è il vomito. Ma supposto anche che il tartaro emetico fosse un Controstimolo, e come tale avesse la proprietà, la forza di eccitare il vomito, io domanderò nuovamente ai *Controstimolisti*, perchè

questa proprietà, questa forza non sia esclusiva del Controstimolo, *di quella sostanza* cioè, *che opera sulla fibra vivente in modo opposto a quello dello Stimolo, e distrugge gli effetti di una potenza stimolante . . . e produce nelle fibre un movimento opposto, uno stato opposto, ed antagonista a quello, in cui consiste l' eccitarsi della fibra?* Perchè il vino, i liquori spiritosi, l' oppio, e tante altre sostanze stimolanti abbiano l' istessa proprietà, l' istessa forza d' eccitare il vomito? di agire come il Controstimolo? Ciò posto, si è mai potuto immaginare una Teoria più assurda, più ripugnante, più contraddittoria di quella del Controstimolo?

71. Dal sin quì detto chiaramente rilevasi, che il tartaro emetico non è, nè può essere un Controstimolo; che possiede una proprietà, una forza evacuante ed emetica, proprietà e forza assolutamente attaccata e dipendente dallo Stimolo; che la stenìa non ha la facoltà esclusiva di togliere al suddetto agente la sua proprietà, la sua forza evacuante ed emetica; che il non eccitare alcune volte il vomito, ben lungi dal dipendere dalla supposta forza controstimolante, dall' azione della stenìa, le quali svanirebbero ne' casi opposti, debbe piuttosto attribuirsi o ad una particolare idiosincrasia, sia ella naturale, o morbosa, del canale alimentare, e specialmente dello stomaco, o alla diminuita sensibilità organica di questo viscere, per cui lo Stimolo del lodato rimedio non giunge ad invertire il moto peristaltico del ridetto canale; che per conseguenza, essendo dimostrato e provato sino all' evidenza, che

il tartaro emetico, su cui si pretese di fondare la supposta Teoria, non ha veruna forza controstimolante, non la debbano nemmeno avere tutti gli altri agenti spacciati per Controstimoli, e siasi perciò tanto sull' uno che sugli altri ingannato l' Autore del Controstimolo, come meglio proveremo.

72. *I vini bianchi*, dice al num. VII, *fanno generalmente lo stesso, e se pur ritrovasi alcuno in cui producano al momento uno stato di languidezza, ciò dovrassi ad una particolare idiosincrasia attribuire.* Il vino adunque, di qualunque colore egli sia, viene dai *Controstimolisti* ammesso per corroborante, stimolante. Ciò posto, non avendo il D. *Della Valle* adequatamente risposto nella sua Memoria, nè sciolto il mio problema intorno alla debolezza indotta alcune volte *dal vino, e specialmente da certi vini bianchi, senza un apparente eccitamento*, avendola falsamente caratterizzata per un' idiosincrasia, conviene ripetere alcune cose già dette altrove, confutando la Teoria del Controstimolo. Ho dunque detto, che se potenze, o forze indubitatamente stimolanti inducono alcune volte la debolezza senza un precedente periodo di vigore, per le stesse leggi dobbiamo considerare come tali anche quelle potenze, o forze, la di cui natura, o modo di agire è più occulto, ma che intanto producono lo stesso effetto, senzachè sia d' uopo di creare per esse dell' eccezioni particolari, e dipartirsi dalle leggi generali conosciute. Vedasi a tal fine la *Nuova Dottrina della Vitalità e dello Stimolo*, ove è ampiamente trattata una tale materia; ma ritorniamo al vino.

73. È cosa volgare e conosciuta da tutti in Piemonte, che il vino bianco debilita, cosicchè dicesi comunemente, che egli *rompe le gambe, e fa piegare i ginocchi, senza portare alcun fumo al capo*, la qual cosa vale lo stesso che debilitare senza un precedente eccitamento. Ciò posto, ammettendosi dai *Controstimolisti* l'azione corroborante, stimolante del vino bianco, ed essendo ugualmente certo che il vino, e specialmente il bianco, produce alcune volte la debolezza senza un apparente previo periodo di vigore, ne viene per legittima induzione, che o tutti i Piemontesi hanno per il vino bianco una particolare idiosincrasia, o che egli è un Controstimolo. Dunque tutti gli stessi effetti che risulteranno da' rimedj, sulla di cui natura, o modo di agire cade qualche dubbio, o che sono in controversia, dovranno attribuirsi alle stesse cagioni, e dovranno riputarsi stimolanti per l'assioma secondo e terzo di *Newton* = *effectuum naturalium ejusdem generis eædem assignandæ sunt causæ* = *qualitates corporum, quæ intendi, et remitti nequeunt, quæque corporibus omnibus competunt, in quibus experimenta constituere licet, pro qualitatibus corporum universorum habendæ sunt.*

74. Alcuni fatti metteranno in piena luce quanto si è finora avanzato, e comproveranno che il vino, abbenchè eccitante, produce alcune volte la debolezza, ossia quello stesso effetto che dai *Controstimolisti* viene esclusivamente attribuito al loro Controstimolo. Viaggiava un Frate vegeto e robusto per la Riviera di Ponente di Genova; giunto all' *Arma*,

vicino a *S. Remo*, si fermò in un' osteria a pranzare. Essendo alquanto faticato, bevette un po' copiosamente un certo vino non bianco, che li fu recato a tavola, e che ritrovò eccellente, e di ottimo gusto. Finito il pranzo, il buon Frate sentendosi la testa franca e libera, ed avendo la mente affatto serena, insomma nulla provando in se gli effetti ordinarj del vino bevuto copiosamente, pagato l' oste, volle alzarsi per proseguire il suo viaggio, quando nello stesso momento sente mancarsi le gambe, e piegare le ginocchia, e cade nuovamente a sedere nella impossibilità assoluta di stare in piedi, non che di camminare, come se fosse affetto da una paralisia nelle estremità inferiori. Restò sorpreso il nostro viaggiatore di un simile accidente, il quale per altro poco a poco si dissipò, e lasciolli proseguire il suo cammino, benchè stentatamente, sino ad un villaggio di là ancora qualche miglio discosto, ove arrivò così faticato e stanco, come se avesse viaggiato un mese intiero.

75. Trovandomi io molti anni sono in *Magliano*, godendo secondo il solito un' ottima sanità, e dopo avere lietamente pranzato ci fu recata una bottiglia di vino bianco della *Cisterna*, vino scielto, e fatto con tutta l' attenzione possibile. Ne bevetti cred' io un solo bicchiere, che ritrovai di buon gusto, e assai mi piacque; ma da lì a poco tempo mi turbò talmente lo stomaco, che eccitommi una forte nausea, ed una specie di deliquio accompagnato da una debolezza universale, per cui stentavo a reggermi in piedi, appunto come se avessi preso un emetico, lo che durò per un certo tratto di tempo, e poi svanì.

76. Ora io domanderò ai *Controstimolisti* la spiegazione di questi fenomeni, poichè io non ho alcuna idiosincrasia per il vino bianco, che mi piace, come non l' aveva per il nero il lodato Frate, che beveva molto volontieri. L' induzione legittima, che da questi ed altri innumerabili fatti discende, si è che il vino produce molte volte gli effetti stessi del tartaro emetico, e dei supposti controstimolanti, la nausea cioè, il vomito, una specie di deliquio ed una debolezza universale, e per conseguenza non essendo egli un Controstimolo, non lo debbano nemmeno essere tutti gli altri rimedj che producono gli effetti stessi, e che furono caratterizzati per Controstimoli, non solamente perchè *effectuum naturalium ejusdem generis eædem assignandæ sunt causæ*, ma eziandio siccome per ragion de' contrarj *debbonsi ad effetti contrarj contrarie cagioni assegnare;* così a cagioni contrarie non si possono assegnare effetti identici, ritorcendo in questa guisa in nostro favore contro degli avversarj l' argomento loro.

77. *La debolezza sempre crescente*, che si osserva in certe malattie, specialmente contagiose, non può attribuirsi ad una forza controstimolante, come vorrebbero i *Controstimolisti*, delle potenze nocive, o del contagio. Questa sempre crescente debolezza si osserva nel contagio tifico, nel pestilenziale, che nella *Nuova Dottrina* ho dimostrato incontrastabilmente essere stimolanti; si è pure osservata nell' ultima peste bovina, o *bos ongarica*. Con tutto ciò chi oserà di sostenere, che il contagio bovino sia

controstimolante? Chi fra tante bestie infette non ha osservato delle affezioni steniche, dei periodi stenici decisi, che precedettero la debolezza? Chi nella cura delle medesime non ha provato vantaggioso ora il metodo anti-flogistico, ed ora lo stimolante, il corroborante? Da quanti non è stato lodato e preferto l' uno o l' altro metodo? Come combinare queste dirette contraddizioni coi principj dei *Controstimolisti*, e con un agente controstimolante, che sarebbe nell' impossibilità assoluta di produrre effetti stenici, di accresciuto vigore?

78. Se i sovralodati contagj sono stimolanti, come non evvi alcun dubbio, *la debolezza sempre crescente* non può con ragione attribuirsi ad una forza controstimolante, perchè lo stesso agente non può nello stesso tempo possedere due forze contrarie ed opposte. Ma diranno i *Controstimolisti*, come spiegare gli effetti stenici ed astenici prodotti dallo stesso contagio, e come attribuirli ad una stessa cagione? Se una cagione controstimolante, seguiranno essi, non può eccitare effetti di forza, di accresciuto vigore, per l' istessa ragione una cagione stimolante non potrà produrre effetti di debolezza. Dunque o si debbono ambedue ammettere, o ambedue rigettare. Vediamo se reggono gli argomenti de' *Controstimolisti*.

79. In primo luogo io farò osservare, che quantunque non si potesse spiegare, come da una cagione, da una forza identica possano nella macchina animale prodursi effetti in apparenza diversi, come sono appunto la Stenìa e l' Astenìa, il vigore e la

debolezza; ciò nulla meno saremmo costretti ad ammetterli, perche tuttogiorno ce ne convince la sperienza, vedendosi continuamente da un agente identico, come per esempio dal contagio vaiuoloso dotato incontrastabilmente di una forza stimolante prodursi questa diversità, come dimostrai nella *Nuova Dottrina*. La diversità degli effetti ho pure dimostrato nell' Opera citata doversi attribuire non alla cagione, che è sempre identica, cioè stimolante, ma alla diversità delle circostanze e delle condizioni, in cui può ritrovarsi la fibra eccitabile, per le quali lo stesso Stimolo ora induce il vigore ed ora la debolezza, cioè quando la fibra non ha la capacità di resistere all' eccesso dello Stimolo, sia egli relativo, od assoluto. Quindi è, che fino a tanto che io vedrò un agente universalmente riputato stimolante produrre gli stessi fenomeni esclusivamente attribuiti ad un agente contrario, cioè al Controstimolo, io crederò a buona ragione, che tutti gli agenti controversi in vece di possedere la pretesa azione controstimolante, di altro non siano dotati, che di una forza stimolantissima, e che l' effetto diverso dipenda non dalla cagione, ma dalla fibra su cui agisce.

80. Io non ripeterò quanto ho già dimostrato e provato nella *Nuova Dottrina*, cioè che l' eccesso dello Stimolo può indurre, e di fatto induce le tante volte la debolezza senza un precedente periodo stenico. Ciò posto è cosa facile ed ovvia lo spiegare gli effetti ora stenici ed ora astenici prodotti nella macchina animale dallo stesso agente,

dall' istessa cagione. La diversità del grado dello Stimolo o assoluto o relativo, e delle condizioni della fibra basta a comprovarci la diversità di azione, che può risultarne, e con essa l' effetto ora stenico, ed ora astenico, come appunto si scorge *nella debolezza sempre crescente*, indotta da un contagio indubitatamente stimolante, perchè in altri casi produce effetti contrarj, ossia la stenìa. Dunque è provato sino all' evidenza, checchè ne dicano i *Controstimolisti*, che la cagione istessa, l' istesso agente, sotto circostanze e condizioni diverse, produce nella macchina animale effetti totalmente diversi, e contrarj, come sono appunto la stenìa e l' astenìa.

81. È vero, che in generale posta l' istessa causa debbono risultarne gli stessi effetti, il che ha luogo costantemente nella materia inorganica; ma nella fibra organizzata e vivente questa legge universale soffre qualche eccezione. Di fatto, se ad un dato grado di Stimolo la fibra ha una data capacità di rispondere, di reagire, ne seguirà sempre l' istesso effetto identico, finchè si conserva nella fibra quella data capacità; e in questo caso sta la regola, la legge generale suddetta. All' incontro, se la fibra non ha, o perde la capacità suddetta, ne risulteranno effetti non solo diversi nel grado, ma totalmente opposti e contrarj, perchè quella fibra, che dotata di una data capacità risponde, e reagisce ad un dato grado di Stimolo, e fa passaggio allo stato stenico, perduta quella capacità, l' istesso grado di Stimolo la scuote con troppa violenza, cosicchè ella non risponde, e non reagisce che

debolmente, perchè l'istesso eccesso di Stimolo segue a privarla della sua capacità alla reazione onde lo stato astenico della medesima senza un precedente periodo di vigore.

82. Lo stesso non può dirsi di un' azione, di una forza controstimolante. Questa causa di debolezza secondo i *Controstimolisti* medesimi è nell' impossibilità assoluta di generare vigore, di accrescere le forze, l' energia vitale, la quale pure ammettono prodursi dai soli Stimoli. Dunque è falsa falsissima l' induzione, che se una causa controstimolante non può eccitare effetti di forza, di accresciuto vigore, non possa per l' istessa ragione una causa stimolante produrre effetti di debolezza. Di fatto, l' effetto di debolezza in questo caso non è che accidentale, e non dipende dalla sola cagione cioè dallo Stimolo che è sempre identico; ma identiche sempre non sono le condizioni e la capacità della fibra, da cui solamente dipendono gli effetti diversi della successiva reazione. Quindi è, che ad uno Stimolo troppo violento, o la fibra non concepisce veruno stato stenico, o questo è brevissimo, passeggiero, e quasi impercettibile. Dunque è falsa la conseguenza de' *Controstimolisti*, che si debbano ambedue ammettere, o ambedue rigettare.

83. *L' acido carbonico poi*, segue allo stesso num., *ad onta del suo vantaggio nella vegetazione, io sarei pochissimo inclinato a crederlo stimolante, e senza entrare in discussioni estranee, e forse inutili, siccome esso non è respirabile, ci contenteremo per ora di non riferirlo nè all' una nè all' altra classe.*

Con questa bellissima disinvoltura il nostro *Controstimolista* crede di trarsi d'impaccio, e si risparmia la briga di provare ciò che forse non riuscirà mai ai *Controstimolisti* tutti, l'esistenza cioè di un solo agente controstimolante. Non è poi tanto estranea ed inutile, come pretende, la discussione, se l'acido carbonico sia o no stimolante. Ma avendo egli ammesso il deciso vantaggio di questo gas nella vegetazione, ha senza pensarlo ammesso incontrastabilmente la sua azione stimolante, e per conseguenza ha pronunciato contro di se la sentenza.

84. Infatti bisogna essere bene inconseguente coi principj adottati, ed avere un raziocinio bene stravagante per cadere in simili assurdità e contraddizioni. Gran potere dell'immaginazione! I *Controstimolisti* essendo nel resto *Browniani*, ed ammettendo oltre la definizione generale della vita l'identità della vita organica animale e vegetabile, l'identità delle stesse forze, delle stesse leggi per l'una e l'altra vita, che sussister non possono senza lo Stimolo, come possono pretendere, e con qual ragione che lo stesso agente sia Stimolo ad una, e Controstimolo all'altra? Non è ella questa un'assurdità, una manifesta contraddizione? Se l'acido carbonico è uno Stimolo alle piante, perchè favorisce e prospera la vegetazione; se è nello stesso tempo un Controstimolo agli animali, perchè gli uccide, l'ossigeno dovrà anche considerarsi per un Controstimolo alle piante, alle quali è pernicioso e nocivo, e per uno Stimolo agli animali, senza di cui infallantemente periscono. Dunque, ecco la conseguenza,

o lo stesso agente contro il citato assioma *impossibile est idem esse et non esse eodem tempore* possiede due azioni, due forze, due proprietà contrarie ed opposte, che a vicenda si distruggono, o la vita organica degli animali, e delle piante è essenzialmente diversa, ed ha leggi affatto diverse, contrarie ed opposte. La prima induzione è ripugnante e contraddittoria; la seconda viene distrutta dall' ammissione stessa de' *Controstimolisti*. Dunque, checchè ne dicano i citati *Novatori*, l'acido carbonico è uno stimolante, come lo sono tutti gli altri gas, ancorchè irrespirabili, dai quali traggono origine i contagj, come ho dimostrato nella *Nuova Dottrina*, e che sono indubitatamente stimolanti. Dunque, ecco un' altra induzione, se il contagio è stimolante, lo debbe anch' essere l'acido carbonico, da cui è in parte composto il contagio medesimo.

85. L' ossigeno essendo agli animali ciò che è l' acido carbonico alle piante, e viceversa l' ossigeno essendo alle piante ciò che è l' acido carbonico agli animali, ne viene per conseguenza, che o bisogna necessariamente ambedue estrarre dalla classe degli Stimoli, o necessariamente ammettergli stimolanti, se dobbiamo ritenere l' identità della vita organica vegetabile, ed animale. La diversità di azione che producono i due gas sulla fibra vegetabile ed animale, può tutto al più provare, che l' uno o l' altro non sono Stimoli idonei e sufficienti, o sono deficienti, o troppo violenti per l' una, o l' altra vita, per l' una o l' altra fibra. Quindi io conchiuderò col ripetere il principio stabilito che *ogni agente che è*

uno Stimolo anche per un solo individuo, è sempre e necessariamente uno Stimolo.

86. *Finalmente riguardo allo spavento ed al terrore*, segue al num. citato, *per me ho sempre creduto buonamente che erano ben lontani dall' essere stimolantissimi.* I *Controstimolisti* essendo *Browniani*, come ho detto, ammettono necessariamente, che l' anima essendo una potenza, un agente attivo agisce sulla vitalità, come lo Stimolo; ora essendo effetto dello Stimolo la reazione, la contrazione della fibra, da cui le funzioni tutte risultano, ne viene per legittima induzione, che le operazioni tutte dell' anima siano stimolanti, le passioni, le emozioni, i patemi, in una parola tutto ciò che dall' anima viene operato, o comunicato al corpo. Di fatto, che puossi immaginare di più assurdo, di più ripugnante, di più contraddittorio, che il costituire lo stesso principio, lo stesso agente ora Stimolo, ed ora Controstimolo; che l' attribuirgli nello stesso tempo due azioni, due forze, due proprietà contrarie ed opposte? Ciò posto, io domanderò ai *Controstimolisti*, se lo spavento ed il terrore, se la paura ed il timore siano, o non operazioni, emozioni dell' anima; se partano o no dall' anima, la quale le comunica, le trasfonde al sensorio comune, e da questo per mezzo dei nervi agli organi soggetti all' impero della volontà, i quali nervi per consenso, e per associazione le diffondono a tutto il sistema eccitabile, alla macchina tutta. Questa diffusione di azione, che non può negarsi nella paura e nel timore, ed ancor meno nel terrore, e

nello spavento è già una prova incontrastabile dell' azione stimolante dei patemi suddetti, poichè è l'effetto della contrazione, ossia è la contrazione stessa ripetuta dal sensorio ai diversi organi, alle diverse fibre, e la contrazione è l'effetto esclusivo dello Stimolo, e per conseguenza non può essere prodotta dal Controstimolo.

87. Lo stesso *Della Valle* confessa, che la paura ed il timore accelerano le pulsazioni delle arterie, cioè producono la frequenza del polso *1. Sotto l'azione di questi patemi, se sono un po gagliardi, non solamente le arterie si contraggono con maggior frequenza e celerità, il cuore palpita e si convelle, ma un'azione simile si diffonde a tutta la macchina, che si scuote per un tremore universale, si convellono i precordj, la respirazione si fa difficile ed affannosa, si promuove e si accelera il moto peristaltico delle intestina, s'inverte per lo spasmo il moto de'linfatici, come per l'azione dei purganti, che scaricano nel canale alimentare una più, o men grande quantità di linfa, per cui succedono nella paura l'escrezioni alvine. Se poi lo spavento ed il terrore sono violenti, a guisa del Galvanismo e del Fulmine scuotono con il sistema nervoso la macchina tutta, che viene sorpresa da convulsioni universali, da accessi epilettici, dal tetano ec., che lasciano talvolta delle impressioni così forti ed energiche, che resistono a tutti i rimedj. Questi effetti terribili dello spavento e del terrore

*1. V. Memoria cit., pag. 103.

si vedono pure le tante volte prodursi da altri agenti stimolantissimi; come dunque potrannosi riputare controstimolanti i patemi suddetti? Se i medesimi fossero dotati della pretesa azione controstimolante, come potrebbero all' istante, e con la rapidità del fulmine diffondere a tutta la macchina un' azione così forte e violenta? Io ho veduto una Signora, che in occasione del bombardamento delli 26 maggio 1799, allo scoppiare di una bomba, fu sorpresa da uno spavento così terribile, che cadde nello stesso tempo epilettica, e ad onta de' possibili rimedj persiste tuttora ribelle l' epilessia. Nella *Nuova Dottrina* ho pure rapportato il caso di un Ligure, che fatto prigioniero, per lo spavento conceputo morì in 24 ore con un tremore universale, ad onta pure dei soccorsi apprestatili.

88. Se l' anima è una potenza, un agente attivo; se le emozioni, i patemi sono operazioni dell' anima, che dipendono, che partono dalla medesima, e affettano in primo luogo il sensorio; se il sensorio le comunica ai nervi; se questi le diffondono a tutta la macchina, ne viene per legittima induzione, che l' anima operando, agendo come Stimolo, debbe necessariamente eccitare una contrazione nel sensorio, la quale ripetendosi ne' nervi per tutta la loro continuità, produce effetti proporzionati sempre al grado d' intensità della prima emozione, e alla diversa capacità, alle diverse condizioni, in cui può ritrovarsi la fibra vivente *1. Ora, avendo dimostrato

*1. V. la Nuova Dottrina.

e provato sino all'evidenza, che la contrazione era un effetto esclusivo dello Stimolo, che il Controstimolo era nell'impossibilità assoluta di eccitare la minima contrazione nella fibra, il timore e la paura, lo spavento ed il terrore debbono necessariamente essere stimolanti, 1.°, perchè sono patemi, emozioni di una potenza, di un agente attivo; 2.°, perchè questi patemi, queste emozioni eccitano nella fibra una contrazione, che dal sensorio si diffonde per il sistema nervoso a tutta la macchina, il che non può operarsi dal Controstimolo; 3.°, e finalmente perchè la contrazione è l'effetto esclusivo dello Stimolo.

89. Poco importa poi, che gli effetti della paura e del timore siano dissimili da quelli della gioja, della ilarità, ec., poichè, secondo i principj stabiliti, *la diversità degli effetti che producono gli Stimoli sulle diverse fibre organizzate e viventi, anche non considerate, e non avuto riguardo alle diverse circostanze e condizioni, in cui possono ritrovarsi, nulla prova in favore della pretesa Teoria del Controstimolo*, e poichè *gli Stimoli affettano diversamente la fibra organizzata e vivente, non solamente in ragione della sua capacità specifica, ma in ragione eziandio della loro qualità, quantità, ec.* *1. Perchè l'acqua, il latte, i vegetabili stimolano per così dire infinitamente meno del vino, dell'alkool, del vitto animale, degli aromatici, cesseranno perciò di essere stimolanti? Non è certamente l'azione vio-

*1. V. l'Introduzione princip. VI e VII.

lenta prodotta sulla fibra animale dalla qualità, o quantità di un qualche agente, che debba decidere della sua proprietà stimolante; è bensì la reazione, la contrazione della fibra medesima sotto l'azione dell' agente stesso. Fino a tanto che la fibra di un essere organizzato e vivente si contrae e vive (la vita consiste essenzialmente nella reazione, nella contrazione *1), sotto l'applicazione e l'uso di un agente qualunque; questo agente medesimo, ancorchè insufficiente a sostenere la contrazione, la vita di altri esseri di specie diversa, ancorchè questi esseri stessi periscano sotto l'azione del medesimo, debbe ciò nulla meno considerarsi per uno Stimolo per il già citato principio, che *ogni agente che è uno Stimolo anche per un solo individuo, è sempre e necessariamente uno Stimolo.*

90. *E siccome io penso*, segue il *Della Valle* alla pag. 44, *che per conoscere l' azion vera delle potenze che possono affettare la fibra, non bisogna considerarle nel loro massimo grado, perchè l' urto e la scossa violenta prodotta nell' economia non può allora lasciar luogo ad alcuna esatta conseguenza, esaminerò un poco se gradi minori di spavento e di terrore, quali sono il timore e la paura, agiscano veramente stimolando, e producano nella macchina gli effetti che la gioja, il piacere onesto, l' amor corrisposto e tranquillo, il vino, i liquori spiritosi, ec.* I *Controstimolisti* ragionano sempre da pari loro. Se il massimo grado, io domanderò, di un

*1 Vedi la Nuova Dottrina.

agente qualunque è stimolante, perchè non lo dovrà essere uno minore ed anche minimo? Se una briciola di pane, se una goccia d'acqua non bastano a nutrire, e far vivere un Elefante, cesseranno perciò di essere cibo e bevanda, e per conseguenza di essere stimolanti? A quanti animaluzzi non sarebbero sufficienti per mesi e per anni intieri? Dunque la diversità del grado nulla prova in favore de' *Controstimolisti.*

91. Tolta l'elettricità, fra cui evvi anche il Galvanismo, i corpi esteriori, ec., io non veggo nel massimo grado di una gran parte *delle potenze che possono affettare la fibra* quell' *urto*, e quella *scossa violenta*, come tante altre cose, gratuitamente supposta dal *DellaValle*, e tanto meno nello spavento e nel terrore. Quale *urto* e quale *scossa violenta* potranno produrre nell' economia animale pochi grani di oppio, che bastano talvolta, ed anche un solo grano bastò, a cagionare i più terribili effetti, e medesimamente la morte? Quale *urto* e quale *scossa violenta* possono cagionare una o più dramme della stimolantissima acqua di lauro ceraso, uno o più grani di noce vomica, di belladonna, ec.? Quale *urto* e quale *scossa violenta* può considerarsi nello spavento e nel terrore, se dipendono dall' emozione di un ente immateriale? Dunque anche concesso l'*urto* e la *scossa violenta* prodotta dal massimo grado di certi agenti, siccome mancano in molti altri, così questo massimo grado medesimo, in vece *di non lasciar luogo ad alcuna esatta conseguenza*, è anzi una prova certissima della proprietà stimolante dell' agente in questione.

92. Ma io sarò più condiscendente col *Della Valle*, e gli concederò l'*urto* e la *scossa violenta* nello spavento e nel terrore, purchè egli mi conceda che questi patemi, queste emozioni violente dell' anima sono stimolanti, come non ne lasciano alcun dubbio gli effetti che l'accompagnano, e che costantemente producono nella macchina animale. Ciò posto, se il timore e la paura altro non sono che gradi minori di spavento e di terrore; se questi sono stimolanti, come sembra ammetterlo il lodato Dottore, in quell' urto e in quella scossa violenta io non saprei quale esame, e quale analisi voglia egli instituire per determinare la vera proprietà degli enunciati patemi. La proprietà, la qualità, la natura, l' essenza intrinseca dello Stimolo non consiste già nella diversità del grado, il quale non è che una accidentalità, dappoichè un agente qualunque che è stimolante nel massimo grado, è anche necessariamente tale nel minimo, ancorchè gli effetti che possono risultarne siano diversi, ed anche opposti. Se il vino, l'alkool, ec. sono stimolanti, non lo sono già in ragione della loro quantità, ma bensì della loro qualità, proprietà, e natura intrinseca. Se una data quantità di vino, di alkool, ec., rallegra e rinvigorisce la macchina, cioè agisce stimolando; se una goccia de' medesimi non produce più gli stessi effetti, lascierà ella perciò di essere intrinsecamente stimolante?

93. Pretendere poi che il timore e la paura, ancorchè stimolanti, producano gli effetti stessi della *gioja*, del *vino*, dei *liquori spiritosi*, ec., è una

stravaganza inconcepibile che dimostra sino alla evidenza quanto poco versati siano i *Controstimolisti* nella Dottrina dello Stimolo. Chi evvi, che non conosca la differenza massima che passa tra uno ed un altro agente, abbenchè amendue stimolanti? Chi oserà di paragonare l'azione dell'acqua e del latte a quella del vino e del alkool? L'acqua ed il latte, ancorchè stimolanti, non produrranno in eterno gli effetti del vino, dell'alkool, l'ebrietà, ec. Perchè dunque l'acqua ed il latte, come il timore e la paura non producono gli effetti della gioja, del vino, de' liquori spiritosi, dovranno diventare Controstimoli, come se tutti gli agenti fossero gli stessi, e dotati fossero della stessa azione? E questo appunto è lo stravolto, l'incoerente, l'inconseguente ragionare de' *Controstimolisti*, la Teoria dei quali è tutta immaginaria, come immaginario è pure l'agente su cui è fondata.

94. Il timore adunque e la paura non possono essere emozioni, patemi controstimolanti, perchè tali non sono lo spavento ed il terrore, i quali patemi hanno tutti un'azione diffusibile, come si è dimostrato, e la diffusione altro non essendo che una contrazione ripetuta e propagata da una fibra all'altra, non può essere promossa dal Controstimolo, checchè ne dicano i *Controstimolisti*, perchè questo agente, se esistesse, dovrebbe indurre la quiete, che è lo *stato opposto*, il preteso *movimento opposto* della fibra. Nè giova l'opporre, che gli effetti dello spavento e del terrore, del timore e della paura siano debilitanti, poichè i primi debilitano

per eccesso di Stimolo, ed i secondi per difetto. Nella *Nuova Dottrina* ho dimostrato incontrastabilmente, che l'eccesso dello Stimolo produce la debolezza indiretta che piacque ai *Controstimolisti* di annullare, ma che proverò più avanti esistere la medesima. Per dimostrare poi l'azione controstimolante dei patemi così detti deprimenti, come la tristezza, la malinconia, il merore, ec., dice il *Della Valle*, che producendo essi la debolezza senza sottrazione veruna di Stimolo, non possono a meno di essere Controstimoli. Ma io domanderò al lodato D. quale aggiunta di Stimolo si scorga nella gioja, nell' allegrezza, nella ilarità, ec., che vengono pure ammesse come emozioni, come patemi stimolanti? Sì gli uni che gli altri sono prodotti dallo stesso agente, le di cui operazioni hanno sulla fibra vivente i risultati stessi degli Stimoli, e per conseguenza debbono tutte essere stimolanti, quantunque i loro effetti sembrino a prima vista diversi ed anche opposti. Per le vicende giornaliere dovendo necessariamente predominare nell' uomo infinitamente di più i suddetti patemi deprimenti, che i contrarj, se essi dotati fossero della supposta azione controstimolante, di un' azione cioè direttamente distruttiva della vita, quanto mai sarebbe ella breve, e molto più infelice, essendo così rara, rarissima la gioja, l' allegrezza, la ilarità, e così frequente la tristezza, la malinconia, il dispiacere, l' afflizione! Circondato l' uomo da tante cause, da tanti agenti di distruzione e di morte, non dovrebbe incontrarla ad ogni passo, ad ogni momento, se veramente esi-

stessero, come pretendono i nostri Novatori, tante potenze controstimolanti? Chi sa che in questi patemi deprimenti non vi si asconda una forza, una azione analoga a quella degli anodini, dei narcotici, degli stupefacienti, creduti sino a questi ultimi tempi calmanti, sedanti, debilitanti? Di fatto se nella gioja e nell' allegrezza vi scorgiamo un' azione analoga al vino, all' alkool, agli aromatici, ec., di agenti cioè che esaltano la vitalità; nella tristezza all' incontrario, nella malinconia, nell' afflizione vi si vede l' azione dei narcotici, di potenze cioè che con un' azione meno appariscente sordamente distruggono e deprimono talvolta senza esaltare la vitalità con uno Stimolo diverso, con un modo di agire diverso, abbenchè sempre stimolante, e precipitano così la fibra nel languore, nell' inerzia. In questo caso i patemi suddetti, invece di agire per difetto, agirebbero anzi per eccesso di Stimolo.

95. Ad onta di tutti i ragionamenti che i *Controstimolisti* mettono in campo, come si può specialmente vedere al num. V, non li riuscirà giammai di provare l' esistenza di un solo agente controstimolante. Non è dunque vero che i rimedj che guariscono la stenìa lo facciano con un' azione contraria, e che siano Controstimoli, dappoichè sono molte volte stimolantissimi. Invano pretendono eglino d' introdurre la *chiarezza*, e di *allontanare l' oscurità e l' imbroglio*, mentre sono in una costante e perpetua contraddizione. Di fatto il timore e la paura, come abbiamo osservato quì sopra, anche per confessione del *Della Valle*, producono

la frequenza del polso *1; l'acqua di lauro ceraso poi, la digitale, ec. lo ritardano; come dunque assegnare a questi due effetti diversi ed opposti l'istessa cagione, se *per ragion de' contrarj ad effetti contrarj si debbono contrarie cagioni attribuire?* Dove sono questi *principj sodi, piani ed inconcussi* che si vantano *per non confondere la mente de' lettori con lunghi ragionamenti, bene spesso fondati sopra una base provata soltanto nell' immaginazione?* Che cosa può esservi di più immaginario, di più chimerico, che una Teoria fondata sopra un agente supposto, inesistente in natura? Che può esservi di più ripugnante e contraddittorio, che l' assegnare allo stesso agente due azioni contrarie ed opposte, come sono lo stato opposto alla contrazione, e la diffusione dell' azione controstimolante, che non si può altrimenti concepire, che non si può altrimenti spiegare che per mezzo della contrazione?

96. Per lo contrario lo Stimolo agisce sulla fibra vivente sempre nell' istessa maniera, e gli effetti diversi debbonsi attribuire alla diversità del grado, o delle condizioni della fibra medesima. Ma lo Stimolo sotto l' istesso grado, sotto l' istesse condizioni produce costantemente l' effetto istesso, il che non può dirsi del Controstimolo per confessione stessa de' *Controstimolisti*, poichè l' acqua di lauro ceraso, la digitale, ritardano sempre il polso, e il timore e la paura sempre l' accelerano sotto l' istesso grado, sotto l' istesse circostanze, sotto l' istesse condizioni.

*1 Vedi Memoria citata pag. 103.

Dunque se l'acqua di lauro ceraso, la digitale, il timore e la paura sono Controstimoli, agiscono in modo diverso ed opposto l'uno dall'altro; dunque o l'uno o l'altro non sono Controstimoli; o il Controstimolo possiede necessariamente due azioni contrarie ed opposte, il che è ripugnante e contraddittorio.

97. *Supponiamo ora*, dice al num. VI, *che il grado di contrazione nello stato di sanità sia* = 10, *nella sinoca sia p. e.* = 15. *Se tutto agisce stimolando l'applicazione degli antiflogistici, e di qualunque altro rimedio non potrà essere che decisamente nociva Se a dieci scudi, che ho nel mio scrigno, uno giornalmente ne aggiungo per cinque giorni continui, ne avrò la somma di* 15. *Se al sesto giorno, in vece del solito scudo, un soldo solamente vi metto, scemerà ella perciò la somma suddetta?* Il nostro D. *Della Valle* ha ben poca memoria, e si scorda facilmente di ciò che scrive, poichè poco dopo si contraddice apertamente, come si può vedere al fine del num. X, ove dice, che *un grado minore* (di Stimolo) *produce l'astenìa.* Ciò posto, se un grado minore di Stimolo indebolisce sino ad indurre la malattia; se tutti gli Stimoli non hanno lo stesso grado di azione, di attività, come ho dimostrato; dappoichè sono Stimoli ben diversi, ancorchè essenzialmente Stimoli, l'acqua, i vegetabili, il latte e la carne, il vino, l'alkool, ne viene per legittima conseguenza che esistono gli Stimoli deficienti; che questi e non i pretesi Controstimoli indeboliscono, che deprimono la forza, l'energia vitale per con-

fessione, per ammissione stessa de' *Controstimolisti.* Perchè dunque *l' applicazione degli antiflogistici, e di qualunque altro rimedio non potrà essere che decisamente nociva?* Perchè, *comunque picciola suppor si voglia l' azione di uno Stimolo deficiente, se è Stimolo, ben lontana dallo scemare la contrazione* (della fibra), *dovrà anzi positivamente aumentarla?*

98. Dall' esposto chiaramente si scorge, che i *Controstimolisti* non solamente creano a loro talento gli enti, gli agenti come i pretesi Controstimoli, ma ora attribuiscono, ed ora tolgono a piacer loro, e secondo li torna a conto delle proprietà, degli attributi essenziali ad altri agenti, come si vede negli Stimoli che ora si vogliono sempre corroboranti, epperciò nell' impossibilità assoluta di produrre la debolezza sì diretta, che indiretta, ed ora si ammette la capacità loro d' indurre l' astenìa. Da queste contraddizioni manifeste qual *vantaggio*, quale *chiarezza*, e qual *nuova luce* potrà risultarne alla Medicina? Ma seguitiamo le nostre analisi.

99. Se tutti gli Stimoli, aggiungendo una nuova reazione, una nuova contrazione alla fibra, aumentano la stenìa, accrescono la somma degli Stimoli, io domanderò ai *Controstimolisti*, perchè nelle malattie steniche concedano il brodo, ed altri alimenti, che essendo indubitatamente stimolanti, debbono aggiungere Stimolo a Stimolo, contrazione a contrazione, ed accrescere così la malattia? Sarà forse il brodo meno stimolante dell' acqua, degli antiflogistici? Perchè ripetere l' inapplicabile paragone

degli scudi, dello scrigno della borsa? Se la reazione, la contrazione è l'effetto immediato e reciproco dello Stimolo e della Vitalità; se cessando lo Stimolo di agire cessa la reazione, la contrazione; se nella reazione, nella contrazione consiste essenzialmente la vita; se la sanità e la malattia sono lo stesso stato identico della vita, variante semplicemente nel grado, qual più legittima induzione, che la sola variazione nel grado dello Stimolo debba essere sufficiente per ricondurre la macchina animale dallo stato di malattia a quello di sanità, come per confessione stessa de' *Controstimolisti* basta a portarla dallo stato di sanità a quello di malattia *1? Le cause, le potenze inducenti le malattie asteniche non sono forse veri rimedj delle steniche, e viceversa? Se un grado minore di Stimolo produce l'astenìa, cioè debilita nello stato di sanità, perchè non potrà più debilitare in quello di malattia stenica, di accresciuto vigore?

100. Dunque, sebbene tutto agisca stimolando, gli antiflogistici e tutti gli Stimoli deficienti, in vece di aumentare la contrazione della fibra, e di maggiormente stenizzarla, debbono anzi positivamente diminuirla e astenizzarla. Imperocchè se vero fosse quanto asseriscono i *Controstimolisti*, niun cibo, niuna bevanda si potrebbe concedere agli affetti di stenìa. Ciò posto, non ha luogo la supposizione de' medesimi circa i pretesi gradi di contrazione nello stato di sanità, e in quello di malattia, e

*1 V. Memoria citata pag. 48, lin. 16, 17, 18, 19, 20.

tanto meno quella degli scudi, dello scrigno, della borsa.

101. *Se il produrre la vita è proprietà particolare agli Stimoli; se un grado proporzionato di questi constituisce la salute; se un grado minore . . . produce* l'astenìa; *se un grado maggiore de' medesimi produce le malattie steniche* (num. X), perchè alzar tanto la voce, e tanto gridare contro gli Stimoli (num. VI), come se l'acqua, il latte, i vegetabili, i subacidi, ec., possedessero la stessa azione, lo stesso grado di forza del vino, dell'alkool, degli aromatici, ec.? Ma la gran quistione si riduce al solo punto che non si vogliono conoscere le leggi dell'economia animale sana ed inferma, come ne fa un'ampia testimonianza la ripetizione del paragone degli scudi, e dello scrigno sostituito alla borsa. Se le leggi fisiche e chimiche non hanno luogo pendente la vita, come lo potranno avere le quantità numeriche, che non hanno veruna relazione coi fenomeni vitali? Con tutto ciò io ritorcerò l'argomento contro i lodati Novatori.

102. Supposto adunque che l'eccesso dello Stimolo abbia portato la reazione, la contrazione oltre i confini della sanità, e indotta la stenìa, la Vitalità che nello stato di salute esigeva p. e. dieci gradi di Stimolo, per equilibrarsi a questo doveva ella pure essere a dieci gradi. Ora, se lo Stimolo si è accresciuto, ed ha indotto lo stato stenico, qualunque esser possa il grado del medesimo, si è pure necessariamente accresciuta, o almeno esaltata nella fibra la Vitalità medesima, se debbe sus-

sistere questo stato di forza e di vigore, altrimenti si sarebbe indotta la debolezza, o lo stato di quiete, che è la gangrena o la morte. Di fatto la stenìa, come meglio dimostrerò in appresso, dipende non tanto dall'eccesso o assoluto, o relativo dello Stimolo, che dalla capacità della fibra di rispondervi e di stenizzarsi, e ciò sino ad un certo grado. Ciò posto, lo stato stenico della fibra non è già materialmente attaccato allo Stimolo, che probabilmente più non esiste, è attaccato bensì all' impressione da esso fatta sulla medesima, all' esaltazione conceputa e risvegliata, in una parola all' aumento della sensibilità organica, indotta dall' eccesso dello Stimolo, per cui gli Stimoli ordinarj e sufficienti, che poco prima non alteravano la reazione, la contrazione, divengono tosto eccessivi, e talora insopportabili, e minacciano la vita se non vengono sottratti. Non è dunque la pletora, o la sovrabbondanza degli umori, che obblighi il Clinico ai salassi, ai purganti, ec., è l'aumento della sensibilità organica divenuta intollerante dei soliti Stimoli.

103. Quindi è, che nelle gravi stenìe siamo obbligati di ricorrere prontamente alle sottrazioni, le quali, secondo la voce che corre, sono cotanto prodigate dai *Controstimolisti*, ad onta del loro Controstimolo, e di sostituire agli Stimoli ordinarj gli Stimoli deficienti. Ho dimostrato nella *Nuova Dottrina*, che la forza di assuefazione moderava l'impressione, l'azione degli Stimoli. Ciò posto, quella fibra, che nello stato di sanità esigeva dieci gradi di Stimolo, ancorchè siasi in essa accresciuta

la sensibilità organica, potrà essere fortemente scossa dal grado minimo di uno Stimolo deficiente, degli antiflogistici? Quella fibra, che poco prima non alterava la sua reazione, la sua contrazione all' esercizio, al vitto animale condito, aromatizzato, all' ottimo vino, alle bevande spiritose, alla gran luce, all' emozioni dell' animo, ec., tolti tutti questi agenti stimolanti, e sostituito il riposo, la stretta dieta, o qualche vegetabile rinfrescante, l' acqua, i subacidi, gli antiflogistici, le tenebre, la tranquillità dell' animo, ec., dovrà sentire con ugual forza, con uguale energia l' impressione, l' azione di questi Stimoli, deficienti tanto in se stessi, che per la forza di assuefazione? Perchè non potrà con essi venir moderata, e positivamente diminuita la sua reazione, la sua contrazione?

104. Se la sete astenica si toglie col pretto vino, colle bevande spiritose, coll' alkool; se viceversa la sete stenica si calma colle bevande acquose, subacide, antiflogistiche; se questo sintomo fallace ed illusorio in se stesso, che ha sì sovente ingannato i Medici, dipende da uno stato diverso ed opposto della fibra, qual più legittima induzione, che siccome gli eccitanti corroborando tolgono lo stato astenico della fibra, e con esso la sete, così per ragione inversa gli Stimoli deficienti debilitando levano pure lo stato stenico della fibra, da cui trae origine la sete, e fanno perciò cessare l' enunziato sintomo. Dunque gli Stimoli deficienti con un' azione minore all' ordinaria forza di assuefazione moderano e diminuiscono l' eccessiva reazione, contrazione

della fibra, e fanno poco a poco cessare quella morbosa sensibilità organica che costituisce essenzialmente la stenìa.

105. Le costituzioni come hanno tutte una capacità propria per lo Stimolo, e diversa le une dalle altre, come ho dimostrato nella *Nuova Dottrina*, cosicchè ciò che è mediocre Stimolo, od anche minimo ad una data costituzione, può essere uno Stimolo massimo ad un'altra; per l'istessa guisa gli Stimoli affettano diversamente le diverse costituzioni, le diverse fibre, e sempre in ragione della loro capacità a rispondervi, a reagire, a stenizzarsi. Quindi è, che gli Stimoli violenti non proporzionati alla capacità della fibra, in vece d'indurre la stenìa, generano immediatamente, o poco dopo la debolezza, perchè l'energia dello Stimolo toglie al momento alla fibra la facoltà di concepire l'esaltazione, perchè in vece di aumentare la sua sensibilità organica la diminuisce, e la distrugge, onde la debolezza, la diminuzione della reazione, della contrazione.

106. Quest'azione energica e violenta, che non può le tante volte negarsi allo Stimolo, venne dai citati Novatori attribuita al loro Controstimolo, a quell'agente supposto e non mai dimostrato. Azione però, che essendo prodotta da *una sostanza che opera sulla fibra vivente in modo opposto a quello dello Stimolo, e distrugge gli effetti di una potenza stimolante*, non potrebbe in eterno competere allo Stimolo. Quindi è, che l'eccesso dello Stimolo o assoluto, o relativo stenizza la fibra fino a tanto

che la sua Vitalità è capace di esaltazione, e persiste questo stato stenico finchè dura l'esaltazione medesima, cessata la quale, o vi sottentra uno stato contrario che è la debolezza, o vi succede la quiete. Dunque gli Stimoli eccessivi possono indurre la debolezza; appunto perchè possono diminuire o togliere alla fibra la sua capacità all'esaltazione, ossia la sua sensibilità organica, da cui dipende la reazione, la contrazione.

107. Gli Stimoli che hanno indotto la stenia più non esistendo, e persistendo ciò nulla meno lo stato stenico della fibra, non possono a meno di aver lasciato sulla medesima un' impressione tale, che, accresciuta la sua sensibilità organica, divengono tosto eccessivi que' Stimoli che prima erano ordinarj e sufficienti. Ciò posto, io domanderò ai *Controstimolisti* se la sottrazione di una gran parte di essi (103), e la sostituzione dei deficienti possa dirsi un' aggiunta di Stimolo? Supposto anche che la contrazione nello stato di salute sia a dieci gradi, siccome non si dà contrazione senza Stimolo; siccome lo Stimolo per costituire la sanità debbe equilibrarsi alla Vitalità: così dovrà anche esso essere a dieci gradi, se la contrazione, che è l'effetto immediato del medesimo, debbe corrispondervi. Supposto pure, che l'eccesso dello Stimolo abbia risvegliato l'esaltazione, la sensibilità organica della fibra, e abbia portato la sua contrazione a quindici gradi; se, eccettuato il sangue, e gli altri umori, che poco prima cogli altri Stimoli giornalieri costituivano la somma degli Stimoli a dieci gradi, tutti si tolgano

questi Stimoli giornalieri (103), e vi si sostituiscano pochi Stimoli deficienti; io domanderò, se gli antiflogistici sostituiti agli ordinarj Stimoli del giorno possono a ragione considerarsi come un' aggiunta positiva di Stimolo, e non come una sottrazione relativa del medesimo?

108. La reazione, la contrazione nello stato di malattia, abbenchè sia essenzialmente sempre il prodotto dello Stimolo, atteso lo sbilancio seguito tra questo e la Vitalità, e l' aumento della sensibilità organica più non corrisponde, e non è più equilibrata all' ordinaria dose di Stimolo, di cui la fibra diviene più o meno intollerante. Per mezzo dunque dell' esaltazione felicemente si spiegano tutti i fenomeni morbosi che hanno cotanto imbarazzato i Medici, e si capisce come nelle gravissime stenìe, ad onta delle larghe sottrazioni di umori, e di tutti gli altri Stimoli, eccettuati pochi deficienti, persiste per molti giorni un' eccessiva reazione, contrazione della fibra. La reazione, la contrazione eccedente della fibra nella stenìa non è più in ragione diretta della quantità dello Stimolo, ma bensì della sua esaltazione, della sua sensibilità organica accresciuta. Ora, supposto che la contrazione nella stenìa, nella sinoca sia a 15 gradi, siccome vengono, eccettuati pochi deficienti, tolti tutti gli Stimoli ordinarj (103), e molte volte anche una gran parte di umori; siccome la reazione, la contrazione non può sussistere senza qualche Stimolo: così il grado minimo degli Stimoli deficienti, sostituito a tutta la somma degli antecedenti, non potrà giammai accrescere un nuovo

grado di contrazione ai supposti 15, e portarla a 16; anzi dovrà positivamente diminuirla, perchè la sottrazione relativa dello Stimolo è una vera sottrazione, e perchè gli Stimoli deficienti sono bene al disotto dell' ordinaria forza di assuefazione, e tutto ciò che è sotto la forza di assuefazione, è decisamente debilitante, come ho già dimostrato.

109. Ciò posto, come possono entrarvi gli scudi e lo scrigno? Qualunque somma, per picciola che sia, che venga aggiunta ad una data quantità di danaro, accrescerà sempre positivamente la prima somma, perchè il danaro nello scrigno non si consuma. Ma se io suppongo che i dieci scudi dello scrigno formino una somma consumabile; che per mantenerla intiera faccia d'uopo d'aggiugnerne uno al giorno, perchè questo scudo in un giorno si consuma; io domanderò allora, se aggiungendo un soldo solo avrò accresciuta, oppure diminuita nello scrigno la somma principale? Lo Stimolo essendo una somma consumabile, senza di cui non può aver luogo la contrazione, e la fibra avendo d'uopo di una data quantità di Stimolo per essere eccitata, io domanderò, se tolta la quantità ordinaria, e sostituita una piccolissima porzione del medesimo, deficiente anche nella qualità, avrò positivamente accresciuto lo Stimolo, e con esso la contrazione? Non regge adunque, e non è in alcun modo applicabile il paragone degli scudi e dello scrigno, poichè le quantità numeriche non vengono consumate nello scrigno, come lo sono gli Stimoli nella macchina animale, senza la

continua successiva sostituzione de' quali ella infallantemente perisce.

110. Io confesserò ingenuamente, come già lo accennai nella *Nuova Dottrina*, che sarebbe felice la Medicina, ed ancor più l'umanità, se esistesse in natura l'agente in quistione, il quale potesse col suo modo specifico di agire togliere alla fibra stenizzata l'impressione lasciatale dallo Stimolo, che altro non è, come abbiamo veduto, che un' esaltazione della Vitalità, un aumento della sensibilità organica. Non sarebbero allora più necessarie le sottrazioni positive e relative dello Stimolo, poichè sono infinitamente rari que' casi in cui si ritrovi una vera pletora, una vera sovrabbondanza di umori, come pretendevano gli *Umoristi*. Basterebbe diminuire, o togliere alla fibra coll' agente in quistione la conceputa esaltazione, l'aumentata sensibilità organica, per veder sparire al momento tutti i sintomi i più minacciosi, e la macchina ridursi al pristino stato di moderazione e di equilibrio. Ma che puossi mai pensare intorno al preteso agente, quando si veggiamo presentare innanzi dai recenti Novatori un catalogo di rimedj indubitatamente stimolanti, fra cui compresero anche le stimolantissime cantaridi? Bisogna ben avere una franchezza inconcepibile per proclamare le cantaridi un Controstimolo. Se esse veramente sono tali, il celebre *Tommasini* ha già fin d'ora perduta la causa, poichè l'infiammazione dalle medesime suscitata debbe necessariamente essere astenica, se pur è vero che il Controstimolo produca un' azione, uno stato, ed un movimento opposto a quello dello Stimolo.

111. Corre voce, e come testimonio di vista lo conferma l' autore della citata Dissertazione = *An Controstimulantia admittenda* = che i *Controstimolisti* abusino del salasso; lo stesso si dice ne' paesi circonvicini del D. *Della Valle*, ove io fui nello scorso autunno. Se ciò è vero, i nostri Novatori contraddicono apertamente col fatto quanto dicono ed insegnano. È vero che il *Della Valle* lo nega al citato Autore, il quale accusa di poca buona fede; ma di un tal rimprovero vedremo non andar esente il *Della Valle* medesimo. Frattanto, se si verifica che i *Controstimolisti* porgano con una mano i loro Controstimoli, coll' altra i salassi, i purganti, ec., ed alternino a vicenda gli uni e gli altri sino alla prodigalità, quale giudizio si potrà allora formare della loro pratica egualmente ripugnante, e contraddittoria della loro Teoria?

112. Ammettendo i *Controstimolisti*, come ce ne assicura il *Della Valle*, che la pletora sia rarissima, io domanderò loro, perchè sì sovente usino il salasso ed i purganti, mentre col loro Controstimolo possono a dirittura abbassare e deprimere l' energia vitale, e togliere alla fibra l' esaltazione conceputa in grazia dello Stimolo? Di fatto l' alternativa del caldo e del freddo, l' abuso delle bevande spiritose, la collera violenta, un colpo di fuoco, o altro consimile Stimolo diffusivo e passeggiero affettino in guisa il sistema eccitabile di un individuo sano, non abbondante di umori, in una parola non affetto da veruna diatesi, e inducano la sinoca, l' angina, il catarro, la pleurisia, la peripneumo-

nia, ec. Dopo l'azione di queste potenze eccitanti si risveglia ben tosto la diatesi stenica, e con essa la pienezza, la vibrazione, la frequenza del polso, il volto, e tutto l'abito del corpo si fa rosso, ed infiammato, ec., in una parola sorgono in un momento tutti i sintomi falsamente dagli *Umoristi* attribuiti alla pletora, la quale in realtà non è che apparente. Ma l'apparenza ed i sintomi hanno sempre ingannato i Medici, e seguiranno pur troppo ad ingannarli, se non spingeranno lo sguardo sino alle cause inducenti la malattia. Non evvi che la filosofia, l'analisi, la critica, che possano preservare il Medico da sì gravi errori.

113. La stenìa in questi casi è alcune volte sì grave e violenta, tanto più che ad accrescerla vi si congiunge l'affezione locale della gola, della pleura, de' polmoni, che ad onta dei larghi ripetuti salassi, e di tutte le altre sottrazioni, della strettissima dieta, dell' uso degli antiflogistici, ec., la reazione, la contrazione della fibra, e di tutto il sistema eccitabile per la risvegliata esaltazione, per l'accresciuta sensibilità organica per molti giorni persiste nello stato stenico, e tante volte termina colla morte. Se il preteso Controstimolo avesse la supposta azione di *distruggere gli effetti delle potenze stimolanti*, io domanderò ai *Controstimolisti*, perchè in questi casi facciano anch' essi uso del salasso e delle altre sottrazioni, quando, secondo la loro Teoria, sono affatto inutili, perchè non esiste la pletora, la quale sola potrebbe loro somministrare una plausibile eccezione?

114. Il *DellaValle* alla pag. 82, dopo aver rapportato il § 14 della citata Dissertazione, ove l'Autore assicura di non aver mai veduto curare il più leggiero morbo stenico senza le cavate di sangue, e le altre sottrazioni, e che si prendeva la diatesi astenica per la stenica, così si esprime: » A chi ha
» frequentato con qualche assiduità lo Spedal di
» Milano, e quello di Pavia principalmente, parrà
» strano senza dubbio questo paragrafo che ho vo-
» luto quì fedelmente trascrivere, e sentirà proba-
» bilmente in se stesso la medesima sensazione che
» io provai quando per la prima volta lo lessi
» ma che, per arrivare a questo fine (a farsi un
» nome) si osi tradire la verità, ed il Pubblico
» (il Pubblico deciderà chi dei due mentisca ! ! !),
» e che un giovane (questa è anche la qualità del
» *DellaValle* !) il quale non ha per anco terminati
» i suoi studj, con due mesi di osservazione sol-
» tanto, voglia decidere di un sistema (si sa che le
» Dissertazioni inaugurali per la laurea non vengono
» sempre composte dagli Studenti), e della pratica
» di uomini d' ogni eccezione maggiori (ma sempre
» uomini ! ! !), ella è cosa singolarissima, di cui
» sicuramente saran rari gli esempj ... Ma come ?...
» La diatesi stenica, mio caro Collega, ha dei segni
» così chiari ed evidenti (la cosa non è sempre
» così, e lo stesso *DellaValle*, nella nota che rap-
» porteremo quì appresso, da lui poscia fatta co-
» prire con un pezzo di carta, ce ne porge un
» luminoso esempio) che generalmente parlando
» la san distinguere per fino le donniciuole dei

» volgo (falso falsissimo!!!)... Il più bello si è, » che questi Rasoriani, i quali prendono *frequentissimamente* la diatesi astenica per la stenica nelle » loro cure uniscono costantemente i Controstimoli » *diretti* agl' *indiretti*, e non ommettono mai di » cavar sangue, e di procurare contemporaneamente l'emesi, e l'evacuazioni alvine... Io ho » già detto, che per sei mesi continui, se si eccettui il 21 e 22 gennajo, in cui fui obbligato al » letto da una effemera, non ho ommesso un sol » giorno d'assistere alle visite di *Borda*, e siccome » era anch'io prevenuto contro la Nuova Dottrina, » ricercava avidamente onde autenticare i miei dubbj. Con tutto questo però deggio confessare ad » onor del vero, che non ebbi giammai il menomo » scrupolo sulla natura della diatesi di quelle malattie dove impiegavasi il Controstimolo, nè mai » m'accorsi che *Borda*, pel desiderio di veder tutto » stenico, abbia presa la diatesi astenica per la » stenica, che anzi osservai piuttosto il contrario *1. » Tra i 30 letti alla sua cura affidati eranvi sempre » cinque in sei malattie asteniche, la qual proporzione è ancor ben lontana dal calcolo che voi ci » date di appena uno su cento... Non posso ta-

*1 « Eravamo un giorno il D. Chiais di Nizza ed io alla sala » di *Borda* fuori dell' ora della visita, osservando secondo il » nostro solito gli effetti dei rimedj prescritti. In questo mentre » arriva un Contadino di circa 50 anni, ammalato già da cinque » giorni, e lo coricano al letto 16. Prima di uscire dall'Ospedale esaminammo quella malattia, e parve ad entrambi una » sinoca gravissima, in cui fosse specialmente affetto il cer-

» cervi che la vostra Dissertazione mi ha fatto
» nascere dei sospetti fortissimi sulla vostra lette-
» raria schiettezza (altrettanto fa nascere la sop-
» pressione della riferita nota colla carta appostavi
» sopra; nota certamente che non fa l'elogio di
» *Borda*, e che contraddice apertamente a quanto
» avanzò il *Della Valle*). Ditemi di fatto in fede
» vostra, voi che sapete che in Medicina non
» bastano parole, ma che ci voglion fatti, per-
» chè vi siete voi contentato di asserire sola-
» mente che i Rasoriani prendono la diatesi astenica
» per la stenica? Voi che ci assicurate di aver ve-
» duto *sæpissime* questi loro sbagli, perchè preten-
» dete voi che vi sia creduto sulla parola?» E per-
chè dovremo ancor noi credere al *Della Valle*, men-
tre colla nota citata la presunzione non è in suo
favore? La verità gli è uscita di penna senza accor-
gersene, e non è più stato in tempo di richiamarla.
Così succede ai giovani irreflessivi ed impetuosi,
che non badano a quello che scrivono o che hanno
scritto, o scriveranno, epperciò cadono facilmente
nelle assurdità e nelle contraddizioni. Il nostro D.,
col tentare di sopprimere l'enunziata nota, ha tra-
dito altamente la verità, ha tradito il suo partito,

» vello. Alla visita della sera il Professore, con nostra grande
» sorpresa, la caratterizza per un tifo, e prescrive il decotto
» di cortice coll' etere. Dopo due giorni il malato muore fra
» il delirio della frenitide. Se Borda avesse la mania di veder
» sempre dappertutto la stenìa per far valere il Controstimolo,
» forse questo Contadino sarebbe ancor tra i viventi ». Questa
nota era coperta con un pezzo di carta incollata.

e si è rivoltato contro le proprie armi. Quella *buona fede*, quella *letteraria schiettezza* che in altri desidera, ed in lui non si ritrova, come potrà mai prevenire i suoi lettori in favore della sua Teoria?

115. Non essendo io testimonio di vista nulla deciderò sulle annunziate cose di fatto, e lascierò al tempo ed al Pubblico il giudicarne, e andrò soltanto seguendo i *Controstimolisti* nella Memoria scritta dal *Della Valle*. Per avere adunque nella sinoca il supposto stato di contrazione a 15 gradi, bisogna in primo luogo ammettere nella fibra la suscettibilità all'esaltazione; in secondo luogo l'azione di uno Stimolo eccessivo, straordinario, oltre gli ordinarj sufficienti. Ora, perchè il paragone degli scudi e dello scrigno potesse essere applicabile, bisognerebbe necessariamente che sussistessero, e fossero continuamente applicati, oltre gli ordinarj sufficienti, anche gli Stimoli eccessivi, straordinarj, che hanno indotta la sinoca. In questo caso, qualunque Stimolo di qualunque grado non potrebbe a meno di accrescere la somma degli Stimoli, come di fatto l'accresce il soldo nello scrigno. Ma siccome più non sussistono gli Stimoli inducenti la malattia; siccome quasi affatto si tolgono gli Stimoli ordinarj sufficienti: così la sostituzione degli Stimoli deficienti, in vece di accrescere la somma degli Stimoli effettivamente la diminuisce; eppercìò non può in alcuna maniera aver luogo il citato paragone degli scudi, del soldo e dello scrigno, il quale dimostra sino all'evidenza la cattiva Logica di chi lo inventò, e di tutti coloro che vogliono ripeterlo.

116. La Teoria della pletora era altrettanto immaginaria come quella del Controstimolo. Queste due Teorie sono in ragione inversa l' una dell' altra, come già quelle degli *Alessifarmaci*, e degli *Antiflogistici*. Gli uni sempre eccitavano, riscaldavano, gli altri all' incontrario sempre debilitavano, rinfrescavano. Gli *Umoristi* e gli *Antiflogistici* andavano d' accordo, come pure si accordano i recenti *Controstimolisti* cogli *Alessifarmaci*. Tutta la differenza consiste nel nome. I *Controstimolisti* colla loro metamorfosi, ossia con una intrapresa arditissima avendo tentato di far cangiare azione ad una gran parte di rimedj, che essendo stimolanti non possono a meno di essere controindicati nella stenìa, hanno sotto un nome specioso rinnovato la setta alessifarmaca, che abusava pure degli eccitanti. La smania della gloria di farsi un nome, e di rendersi celebri ed immortali, a quanti non ha turbato la mente, e di quanti errori non è ella stata l' origine infausta! La storia delle nazioni e delle lettere ce ne porge degli esempj luminosi ed irrefragabili.

117. Siccome gli *Umoristi* e gli *Antiflogistici* avendo per base, benchè falsa, che tutte le malattie procedessero o per troppa copia, o per vizio di umori, trovavano sempre luogo ai salassi, ai purganti, ai rinfrescanti, od ai loro immutanti, alteranti: così i *Controstimolisti* credendo al loro preteso agente, mentre pensano di deprimere l' energia vitale della fibra, vieppiù l' accrescono, perchè il Controstimolo è un vero ente stimolante, e la supposta sua azione è un fantasma, una chimera. Ciò

posto, si rende verisimile la voce comune, e probabile l'accusa fatta ai suddetti Novatori dall'Autore della citata Dissertazione, che essi abusino del salasso e degli altri evacuanti per opporsi alla stenìa ed al male da essi fatto col loro Controstimolo, o che prendano una diatesi per un'altra.

118. La pletora non essendo la causa della stenìa, le cavate di sangue giovano non perchè diminuiscano la soverchia copia degli umori, in quanto che questi umori stimolino per la loro abbondanza, ed eccitino così la malattia; ma giovano, perchè la fibra, per l'esaltazione conceputa, per l'azione di Stimoli straordinarj ed eccessivi, è divenuta intollerante di quella quantità di Stimolo, che poco prima soffriva, senza alterare la sua reazione, la sua contrazione. È dunque la quantità, o la violenza dello Stimolo straordinario, che agisce sopra una fibra capace di esaltazione la causa della stenìa. La fibra eccitabile acquistando per l'esaltazione un grado maggiore di sensibilità, reagisce con maggior forza ed energia agli Stimoli ordinarj sufficienti, i quali perciò divengono tosto eccessivi, ed anco intollerabili, onde la dieta, il riposo, e tutte le altre sottrazioni divenute necessarie ed indispensabili senza un aumento positivo della massa umorale.

119. Ma concessa anche la pletora, questa difficilissimamente senza l'azione di un qualche Stimolo straordinario ed eccessivo induce la stenìa. Supposto anche che la stenìa possa essere risvegliata dalla pletora, siccome essa cessa immediatamente con un largo salasso; così io domanderò ai *Con-*

trostimolisti, perchè lo ripetano tante volte, quando uno solo, ed il loro Controstimolo dovrebbe essere più che sufficiente? Ancorchè i *Controstimolisti* non ammettano l'abuso da essi fatto del salasso, come vorrebbe darci ad intendere il *Della Valle*, siccome le sue asserzioni sono sovente in contraddizione, come ho rilevato, e come si può meglio vedere leggendo la sua Memoria: così la presunzione non è, nè può essere in suo favore. Egli domanda dei fatti all'Autore della più volte lodata dissertazione, e vorrebbe con i fatti provarci l'assurda, la ripugnante sua Teoria. Tutte le sette mediche, tutte le Teorie che sono state abbandonate come false ed erronee, tentarono tutte, come ho già fatto osservare, di dimostrare con i fatti, con le osservazioni, e colla sperienza la verità della loro dottrina. Ma il tempo ha finalmente svelato l'inganno, e smascherato l'errore. Di fatto, che evvi di più fallace in Medicina, che il fatto e l'osservazione? Quanti metodi, e quanti rimedj che sembravano certissimi e sicurissimi, vantati sino alle stelle dall'empirismo e dall'impostura, non sono poi caduti nell'obblivione e nel disprezzo? Se l'edifizio e la gran mole aerea del Controstimolo non ha più stabile appoggio, e fondamenta più ferme, sarà obbligata di rovinare, e di dileguarsi qual ombra.

120. Che le osservazioni ed i fatti siano fallaci ed illusorj, vien confermato da tutta la storia medica. In prova di ciò io rapporterò quello che dice *Girtanner* del sublimato corrosivo *1. « *Ribeiro Sanchez*

*1 Malattie veneree tom. II, cap. XVI, pag. 116, 117 e 120.

» è quello che il primo ha renduto universale l'uso
» di questo rimedio. Venne egli a conoscerlo da
» un Chirurgo Tedesco, il quale aveva veduto usarsi
» per la cura della lue venerea il sublimato dai
» Contadini della Siberia, dove, siccome apparisce
» dai viaggj dei signori *Georgi* e *Gmelin*, egli era
» venuto in uso contro questa malattia sin dal
» 1709. *Sanchez* raccomandò il sublimato a *Van*
« *Swieten*, il quale, dopo saggi fattine, credette
» di averne osservati i più eccellenti effetti, e si
» fece perciò a sostenere questo rimedio con tanto
» fervore. Ma questo gran Medico non aveva fatto
» egli stesso gli sperimenti. Egli gli affidò a diversi
» Medici di Ospitali, che cercavano il di lui favore,
» e lo ingannarono con false relazioni. Il D. *Locher*,
» uno de' suoi discepoli, pubblicò persino un in-
» tiero libro di cure ottenute col sublimato, dove
» assicura di aver guarite con questo rimedio 4880
» persone. *Van Swieten* ne era totalmente persuaso.
» Egli non sapea, dice il Cavalier *Brambilla*, che
» in vece delle sue cure tanto decantate avea *Locher*
» condotto molti dei suoi pazienti a sputar sangue e
» alla tisichezza; che altri erano restati ciechi e sordi,
» e che donne gravide aveano incontrato l'aborto.
» Tutti i Chirurghi dell' Armata ebbero ordine di
» servirsi del sublimato. Ma erano sì patenti gli
» effetti perniciosi di questo rimedio, che eglino
» davano secretamente il mercurio dolce, e nelle
» loro note vi registravano in vece il sublimato.
» Dietro alle raccomandazioni di *Van Swieten* anche
» in Francia s' impiegò in seguito il sublimato nell'

» Armata, ma anche quivi erano sì generali i tristi » effetti di questo metodo, e sì terribili le conse» guenze, che ragguardevoli Chirurghi si opposero » pubblicamente all' uso ulteriore di questo rimedio. » Il signor *Giovanni Pringle* introdusse il primo il » sublimato nell' Armata dell' Inghilterra, riportatosi alla raccomandazione che ne facea *Van Swie» ten*; e anche quivi se ne tralasciò ben presto » l' uso per le male conseguenze che ne seguivano. » Tanto avvenne per l' appunto in Italia, in Ger» mania, in Isvezia e in Russia. Ciò non ostante » il sublimato è anche fino al dì d' oggi usato ge» neralmente per tutta l' Europa nella pratica pri» vata delle malattie veneree Dice il signor » *Quarin*, che il sublimato solleva pochi, fa male » ai più, e cagiona spesso sintomi mortali; e che » quindi egli si è creduto obbligato di sbandire dall' » Ospedale l' uso di questo rimedio. Cosa somma» mente memorabile! Venirne interdetto l' uso in » quell' Ospedale, dove la prima volta si è intro» dotto il sublimato; dove, sotto la direzione del » D. *Locher* ne sono stati guariti 4880 infermi! In » quella Città, dove da quaranta anni in giù il » sublimato era passato in uso universale, venir » poi dichiarato inefficace e pericoloso dopo una » esperienza di quarant' anni! Il Medico filosofo » avrà quì occasione di fare delle riflessioni umi» lianti sopra il valore delle osservazioni mediche. »

121. *Infatti, se si concepisce,* dice al num. III, *come la fibra eccitabile e viva risenta l' azion di uno Stimolo che accresce in essa l' eccitamento, per-*

chè non si potrà egli egualmente comprendere, che la fibra medesima risenta pur anche l' azione di un Controstimolo, che deprima l' eccitamento, e tolga alla macchina il potere di riprodurre l' eccitabilità? Resta dunque, num. IV, *che agiscano* (i Controstimoli) *in un modo loro proprio e particolare, togliendo alla fibra quella modificazione impressale dagli Stimoli, che produssero la stenìa.* I *Controstimolisti* sono in una costante e perpetua contraddizione. Non è vero, che lo Stimolo accresca sempre l' eccitamento della fibra, e non lo negano essi medesimi, poichè *un grado minore di esso induce l' astenìa.* Ma ancorchè si concepisca il modo con cui agisce lo Stimolo sulla fibra, non è poi così facile, come vanamente si lusinga il *Della-Valle*, il concepire l' azione di un agente contrario, a cui si attribuiscono delle proprietà ripugnanti e contraddittorie. Se una forza esteriore come l' impulso fa muovere un corpo, io capisco che quel corpo si muove, perchè l' urto e la scossa impresse in esso un movimento, che superò la sua forza d' inerzia, e l' obligò a cangiare di sito. Capisco come una forza contraria opponendo una resistenza maggiore all' impulso ed alla forza con cui si muove, fermerà il corpo in movimento, e lo ridurrà al pristino stato di quiete, che è lo stato naturale di tutti i corpi. Ma non capisco come la stessa forza possa nello stesso tempo fermare e far muovere un corpo qualunque. Quest' azione ripugnante e contraddittoria viene dai *Controstimolisti* gratuitamente attribuita al loro preteso agente.

122. Se un corpo duro, resistente ed elastico, che si muove, urta in un altro corpo simile, se la forza d'inerzia di questo ultimo, proporzionata sempre alla massa, al volume, alla densità, ec., del medesimo, è minore della velocità del primo, questo secondo dovrà anche muoversi e cangiare di sito; ma se è maggiore, allora per la forza di reazione dovrà il primo cangiare la sua direzione, ritornare indietro e fermarsi. Queste leggi de' corpi inorganici sono costanti ed immutabili; e tali sono pur anche sebbene diverse quelle degli organizzati e viventi.

123. In questi esseri adunque havvi un principio che li regge e governa, e da cui derivano le leggi tutte dell'economia animale e vegetabile. Ella è legge primaria, costante, invariabile ed universale de' corpi organici vivi, che la loro fibra abbia la capacità di sentire lo Stimolo, e di rispondervi colla reazione, colla contrazione, nella quale consiste immediatamente la vita. Questa legge è ammessa da' *Contro-stimolisti*, affermando essi, *che il produrre la vita è proprietà particolare agli Stimoli.* Ma siccome tutti gli Stimoli possibili, senza l'enunziato principio, non possono produrre un atomo di vita: così è necessario ammettere nella fibra un principio vivificante che la renda capace a sentire l'impressione, l'azione di uno Stimolo, e di rispondervi. La fibra viva risponde allo Stimolo con mutarsi, con muoversi. Questa mutazione, questo moto in certe fibre sensibile, insensibile in altre, ma non meno però certo e sicuro, consiste nella contrazione, che altro non è che una vera reazione allo Stimolo; reazione

però essenzialmente diversa dalla reazione meccanica de' corpi inorganici.

124. Altra legge ugualmente certa ed immutabile degli esseri suddetti è la diffusione dell'azione di uno Stimolo, ammessa pure da' *Controstimolisti.* Questa diffusione di azione non può altrimenti eseguirsi che per una continua, successiva, e progressiva ripetizione di contrazioni da una all' altra fibra, e così comunicarsi rapidamente alle più lontane, e medesimamente alla macchina tutta.

125. Poste queste leggi, e poste pure le definizioni dello Stimolo e del Controstimolo, la legittima e necessaria induzione che ne discende è o la inesistenza in natura del preteso agente, o che il medesimo debbe avere la proprietà essenziale, costante ed immutabile di produrre la quiete della fibra, su cui agisce. Quì non vi è luogo di mezzo, e vani sono i sutterfugj e le cavillazioni de' recenti Novatori. O non esiste il Controstimolo, o debbe essere in ragione inversa allo Stimolo, e per conseguenza debbe avere leggi contrarie ed opposte. Ciò posto, se è legge della fibra viva di sentire l'azione dello Stimolo, e di rispondervi con mutarsi, con muoversi, con contrarsi; se è proprietà essenziale dello Stimolo di produrre nella fibra suddetta una mutazione, un movimento, una contrazione; sarà pur anche legge della fibra stessa di sentire il Controstimolo, e di rispondervi in un modo opposto e contrario a quello con cui reagisce allo Stimolo; sarà pur anco proprietà essenziale del Controstimolo di produrre nella fibra non un movimento opposto,

che è un sogno, una chimera, anzi una ripugnanza, una contraddizione manifesta, ma la quiete che è lo stato contrario, ed opposto al moto.

126. Ammesse necessariamente questa legge e questa proprietà del Controstimolo, giusta la definizione che di esso ci diedero i *Controstimolisti* medesimi, siccome riconobbero nel loro agente, a tanto sforzati dalla giornaliera sperienza che strappolli di bocca, loro malgrado, la verità, e con essa la loro condanna, un' azione diffusiva che si propagava alle parti lontane, ed alla macchina tutta; azione incompatibile, e direttamente opposta alla legge e proprietà enunciate: così, sotto la denominazione di un ente supposto ed immaginario, fornito di un' azione consimile, altro non ci descrissero che agenti stimolanti. È perciò provato sino all' evidenza, che la Teoria del Controstimolo, come già lo annunziai nella *Nuova Dottrina*, altro non è che un puro e pretto giuoco di parole, e che tutta la sua novità consiste unicamente in un vocabolo non solamente insignificante, ma ripugnante e contraddittorio alla sua definizione e descrizione.

127. Di fatto, se l' impulso o altra forza vincendo e superando la forza d' inerzia di un corpo qualunque, l' obbliga a muoversi, nella guisa istessa uno Stimolo proporzionato alla capacità della fibra viva l' obbliga alla reazione, alla contrazione, se viene applicato alla medesima. Così, se il corpo che si muove incontra una resistenza insuperabile, debbe necessariamente ritornare alla pristina quiete, perchè quella resistenza distrugge in esso quel movimento impres-

sogli dalla forza impellente. Ma se questa forza d' impulso può in qualche maniera venir paragonata allo Stimolo, per cui solamente si muove la fibra eccitabile, non è poi in modo alcuno applicabile al Controstimolo, e tanto meno la resistenza, ossia la forza d' inerzia. La forza d' impulsione e la forza d' inerzia sono due forze contrarie ed opposte, che producono ciascheduna effetti diversi ed opposti, come sono appunto il moto e la quiete. Come dunque si potrà concepire l' azione del Controstimolo sulla fibra vivente, se debbe nello stesso tempo *operare in modo opposto a quello dello Stimolo, e distruggere gli effetti di una potenza stimolante, e produrre nelle fibre un movimento opposto, uno stato opposto ed antagonista a quello, in cui consiste l' eccitarsi della fibra medesima*, che è per conseguenza necessariamente quello di quiete, e propagare nello stesso tempo e diffondere i suoi effetti a parti lontane, alla macchina tutta? Come potrà il Controstimolo da un viscere, da un organo solo, diffondere colla quiete la sua azione?

128. Ho già dimostrato, che il movimento opposto a quello prodotto dallo Stimolo, cioè alla contrazione, era immaginario, poichè la fibra non era capace di altro movimento che della contrazione, da cui dipendono tutti i fenomeni dell' economia animale sana ed inferma; che la contrazione risultava da due movimenti di restringimento e di allargamento, di dilatazione, di accorciamento e di allungamento, di rilassamento; epperciò il rilassamento non è nè un movimento, nè uno stato op-

posto alla contrazione, come non lo è neppure l'accorciamento e la costrizione. Di fatto, noi vediamo nel tetano restare immobilmente accorciata la fibra, quantunque possa essere prodotto dalla debolezza; dunque la sola costrizione, accorciamento o corrugamento della fibra non è un segno certo di forza e di vigore, come vorrebbe il *Della Valle*, e per conseguenza non lo può essere nemmeno il rilassamento di debolezza, dappoichè questi due movimenti alterni costituiscono la contrazione. Nulla prova dunque in favore del Controstimolo, che la fibra de' cadaveri si ritrovi rilassata o corrugata, imperocchè ciò può addivenire sotto l'azione dello istesso agente, dell' istessa potenza.

129. Ciò posto l'antagonismo vitale, di cui parla il *Della Valle*, e di cui dice non conoscersi ancora le leggi, va rilegato assieme al Controstimolo, nella classe di quegli enti immaginarj e chimerici, di cui ragionano talvolta i Romanzi. Il *Della Valle* probabilmente non ha considerato questi due movimenti come costituenti una sola contrazione, ed ha attaccato ai medesimi una differenza, una diversità che non hanno. La fibra robusta si contrae con energia, con forza, con vigore, cioè si accorcia e si allunga, si restringe e si dilata in proporzione della sua forza intrinseca, della sua vitalità, e viceversa la fibra debole. Ma siccome vi sono dei fenomeni morbosi fallaci, ed illusorj, i quali simulano ai meno accorti Medici uno stato diverso ed opposto, e li traggono ad una diagnosi erronea, come specialmente si vede nelle febbri, nelle convulsioni,

nelle infiammazioni, ec. asteniche, ne' quali morbi la fibra, benchè in fondo debole, dimostra uno stato apparente di forza e di vigore: così i fenomeni enunziati di rilassamento e di corrugamento non sono prove sufficienti per istabilire su di essi un giudizio fondato dello stato anteriore della fibra medesima, e se la forza o la debolezza sieno state le predominanti.

130. Ho dimostrato incontrastabilmente che l' acido carbonico è un agente stimolantissimo, come pure lo sono i contagj. Chi volesse decidere della loro proprietà stimolante dallo esaminare la fibra de' cadaveri rimasti vittima degli agenti suddetti, non s' ingannerebbe forse a gran partito? E non s' ingannerà pure chi vuole sulla fibra de' cadaveri decidere dell' azione controstimolante di un qualche rimedio? Non esistendo il Controstimolo, resta frustaneo ed inutile il domandare ai *Controstimolisti* in qual maniera il loro preteso agente abbia la facoltà *di togliere alla macchina il potere di riprodurre l' eccitabilità. Brown* dice apertamente, che gli Stimoli consumano, esauriscono, e distruggono finalmente l' eccitabilità, onde ne segue necessariamente la morte naturale. Ciò posto non è ella proprietà dello Stimolo eccessivo non proporzionato alla capacità della fibra lo distruggere quel principio vivificante, animatore della fibra medesima in più, o meno spazio di tempo, e produrre quei fenomeni che ora voglionsi dai nostri Novatori attribuire ad un agente gratuitamente supposto? Perchè questo Stimolo eccessivo dovrà essere sempre cor-

roborante, dovrà sempre mantenere costante la stenìa per la sola ragione che lo Stimolo produce la contrazione della fibra? Come se la contrazione considerata in tutti i suoi possibili gradi costituisse essenzialmente lo stato di forza e di vigore; e non caratterizzasse la vita, che oltre lo stato suddetto comprende anche quello di debolezza e di languore? Perchè non potrà produrre la debolezza indiretta? Perchè questo stato di debolezza sarà chimerico ed immaginario, quando la sperienza giornaliera ce lo dimostra esistente? Ma di questo parleremo più avanti, confutando le assurde asserzioni de' *Controstimolisti.*

131. La fibra vivente adunque non ha altra proprietà che di sentire l'azione dello Stimolo, e di rispondervi colla contrazione; tutte le altre sono inconcepibili ed inammissibili, checchè ne dicano i *Controstimolisti*. Per decidere della vera proprietà della fibra bisogna esaminarla, analizzarla nello stato di sanità, e non in quello della malattia, in cui va soggetta ad aberrazioni, a stati fallaci, effimeri ed illusorj, come ho già in parte dimostrato nella *Nuova Dottrina*, e meglio dimostrerò più avanti, e nella *Nuova Teoria delle febbri.* Il *deprimere l'eccitamento* compete tanto allo Stimolo deficiente che all' eccessivo, e non al Controstimolo. L'abuso dell'oppio, del vino, degli spiritosi, degli aromatici, e di tanti altri eccitanti, dopo avere sino ad un certo grado accresciuto l'eccitamento, lo abbassano e lo deprimono, taluni sino alla fatuità, come è noto a ciascuno. Dunque è falso che competa al solo Controstimolo

l'abbassare, il deprimere l'eccitamento; dunque è falso che lo Stimolo debba sempre accrescere l'eccitamento; dunque è falso che la debolezza indiretta sia uno stato immaginario e chimerico inventato da *Brown* per supplire a certe mancanze, a certe incoerenze del suo sistema. Contraddire una verità manifesta, criticarla per sostituirvi un errore, questa è la luce che dovrà spargere la Nuova Teoria del Controstimolo.

132. I pretesi agenti controstimolanti altro non essendo che veri Stimoli, come si è in gran parte provato, e seguirò a provare, non possono per conseguenza *agire in un modo loro proprio e particolare, e togliere alla fibra quella modificazione impressale dagli Stimoli.* Quindi è, che gli astringenti, acidi e nauseanti essendosi dimostrati stimolanti, non possono *deprimere i movimenti, e diminuire direttamente il vitale eccitamento ad essi strettamente legato.* Imperocchè quella *certa forza di abbrividire, stupefare la fibra viva, e mercè una oscura sensazione di ribrezzo, ec.*, è un'azione indubitatamente stimolante, perchè *lo stupefare* è proprio anche dell'oppio, dei narcotici, e per conseguenza non può essere un'azione controstimolante, la quale non potrebbe essere prodotta da un agente contrario.

133. *Da tutto questo poi*, num. IX, *se io non m'inganno, per diritta conseguenza ne viene, che l'azione degli Stimoli, quanto si voglia eccessiva, non indurrà mai nel sistema una vera debolezza, che esiga il metodo stimolante, poichè ritrovandosi in tal caso la fibra in uno stato morboso di con-*

trazione, ben lungi dal porre mano a' nuovi Stimoli che aumentino questo stato, sarà costantemente necessario l' uso de' Controstimoli, che facciano cessare la contrazione suddetta, e riparino agli sconcerti dalla medesima prodotti. Resta così tolta la debolezza indiretta. I *Controstimolisti* attribuendo alla contrazione della fibra il solo movimento di costrizione, di corrugamento, come ho già notato, ed al Controstimolo quello di rilassamento hanno dedotto una falsa conseguenza, ed hanno preteso con essa di annullare la debolezza indiretta. Se ciò fosse vero, l' oppio, che fa cessare la costrizione spasmodica della fibra nel tetano, dovrebbe essere un Controstimolo, e tali pure esser dovrebbero tutti gli anti-spasmodici, agenti indubitatamente stimolantissimi, che fanno cessare le convulsioni asteniche.

134. Io domanderò se l' eccessiva fatica de' laboriosi contadini, o altri simili artigiani; se le lunghe vigilie, se il lungo camminare, tanto più ad un sole estivo ed ardente, siano o no potenze stimolanti. L' esercizio si ordina pure ai convalescenti, ai deboli per rinforzarli: dunque la fatica, l' esercizio, ec., non sono potenze debilitanti, non sono Controstimoli. Ciò posto la debolezza, la spossatezza, che viene in seguito all' eccessiva fatica, al lungo viaggiare, ec., e che così bene si toglie col vitto lauto, col pretto vino, colle bevande spiritose, sarà ella uno stato di forza, di accresciuto vigore? La contrazione della fibra accresciuta dall' esercizio o violento, o troppo protratto, sino alla spossatezza, alla prostrazione delle forze, ossia quel supposto stato

di costrizione, di corrugamento eccessivo indotto nella medesima dall'abbondanza dello Stimolo, perchè non sarà *una vera debolezza che esiga il metodo stimolante*, se viene tolta quasi al momento da potenze fuori di ogni dubbio stimolanti?

135. La debolezza del vecchio, del decrepito, che usarono lungamente dello Stimolo, non è ella forse una vera debolezza indiretta? Se *l' azione degli Stimoli quanto si voglia eccessiva non indurrà mai nel sistema una vera debolezza che esiga il metodo stimolante*, perchè il vecchio ed il decrepito abbisognano a preferenza del giovane di cibi renutrienti, e di bevande spiritose, e perchè non aumenta la loro forza, il loro vigore in proporzione della protrazione dello Stimolo, se questo, non potendo produrre la debolezza, debbe necessariamente indurre lo stato contrario? L' uomo può giungere alla ultima decrepitezza, avere sempre usato lo Stimolo, e non avere mai sofferta veruna malattia. Secondo il principio de' *Controstimolisti* questo uomo dovrebbe essere tutto altro che debole. Ora io domanderò, se lo Stimolo non indebolisce, perchè il decrepito, che altro non usò che Stimolo, si ritrova ad onta di esso ridotto all'ultima debolezza?

136. Ho dimostrato nella *Nuova Dottrina*, che la debolezza da qualunque cagione prodotta era sempre la stessa, cioè un difetto di Vitalità nella fibra, una diminuzione della forza reattiva prodotta o dalla deficienza e sottrazione, o dall' eccesso e protrazione dello Stimolo. Ciò posto, non poteva aver luogo il metodo Browniano di cura nella indi-

retta, che consiste in una dose troppo ancora eccedente dello Stimolo. Il dottissimo *Tommasini* pensa che la debolezza indiretta altro non sia che una sottrazione relativa dello Stimolo, cioè che la fibra, dopo essere stata scossa con violenza dallo Stimolo, siasi indebolita non per l'eccesso di quello, ma perchè egli non si è più aumentato per sostenere in proporzione la reazione. Ammessa questa supposizione, in vece di diminuire, saremo obbligati di accrescere lo Stimolo, e con esso la malattia. Nella Opera citata, avendo confutato il metodo Browniano di cura della debolezza indiretta, alla medesima io rimando il lettore.

137. La fibra resa debole dall'eccesso dello Stimolo, ben lungi dal ritrovarsi *in uno stato morboso di contrazione*, che quì significa eccitamento accresciuto, secondo l'accennata falsa supposizione de' *Controstimolisti*, si ritrova anzi in uno stato morboso di eccitamento diminuito, di diminuita contrazione, che è lo stesso, dovendosi per contrazione intendere quel movimento della fibra fornita di Vitalità prodotto, eccitato dallo Stimolo. Ora, siccome l'eccesso dello Stimolo induce nella fibra una vera debolezza, per cui diminuisce il suo eccitamento, la sua reazione, la sua contrazione: così io non veggo ragione per cui si debbano tralasciare gli Stimoli col falso spauracchio di aumentare l'eccitamento già diminuito, e di usare in vece i *Controstimoli che facciano cessare la contrazione*, quasi che ella fosse uno spasmo, una convulsione.

138. Se nell'eccitamento, nella reazione, nella

contrazione termini sinonimi, consiste essenzialmente la vita, ne viene per conseguenza, che tutto ciò che fa cessare la contrazione, fa necessariamente cessare la vita. Come dunque il Controstimolo potrà *riparare agli sconcerti* prodotti dalla contrazione, se colla sua azione debbe produrre il massimo degli sconcerti, che è appunto la cessazione della vita? Egli è vero che si capisce ciò che ha voluto dire il *Della Valle*; ma egli si è espresso malamente, poichè tutto il suo ragionamento è fondato sopra la falsa supposizione, che la fibra nella contrazione sia in uno stato di costrizione, di restringimento, di corrugamento, di vigore, e si è scordato = *que l'art de raisonner se réduit à une langue bien faite . . . que les sciences ont fait des progrès depuis, que les Philosophes ont mis dans leur langage la précision et l'exactitude* ec. *1.

139. Se lo stato di debolezza indiretta producesi naturalmente nel vecchio e nel decrepito per il solo lungo uso dello Stimolo, come non vi è luogo a dubitarne, poichè quello del sommo vigore poco a poco si distrugge, e svanisce col declinare della gioventù e della virilità; perchè questo stato di debolezza non potrà prodursi morbosamente per l'azione di potenze soverchiamente eccitanti? Chi evvi, che non abbia veduto le malattie steniche, infiammatorie, degenerare in una vera debolezza, che non può essere se non l'indiretta? Quel primo periodo stenico, pirettico, infiammatorio delle gravi

*1 V. la nota del num. 14, pag. 30.

febbri biliose, della febbre gialla americana, e di tante altre epidemiche e contagiose, susseguito da un periodo contrario, che altro ci indica se non il passaggio dallo stato stenico a quello di debolezza indiretta? Esiste adunque la *debolezza indiretta*, e non è ella uno *stato chimerico inventato da Brown per riparare ad alcune incoerenze del suo sistema* infinitamente più comprensibile della falsa, della contraddittoria Teoria del Controstimolo.

140. *Brown* non ebbe certamente ragione *di attribuire a ciascun essere vivente una determinata dose di eccitabilità;* ma senza questo falso principio da me ampiamente confutato nella *Nuova Dottrina* egualmente si spiegano collo Stimolo tutti i fenomeni dell' economia animale sana, ed inferma. Nè è *più conforme alla natura il considerare p. e. con Canaveri il vitale principio come il risultato d' una secrezione del cervello.* Questa supposizione fu da me abbastanza confutata nell' Opera citata, assieme a quella degli spiriti animali, ai quali fu sostituito il nome di Vitalità. È falso, che questo principio arcano si separi nel cervello; che da questo, per i nervi trascorrendo, porti alla fibra il senso ed il moto; che possa accumularsi in una parte, ed essere deficiente in un' altra. Sebbene i nervi siano il mezzo di comunicazione tra il sensorio e gli altri organi, e per mezzo di essi si eseguiscano i moti volontarj che partono dal sensorio medesimo, io però non considererò questa essenzialissima e diffusa porzione del sistema eccitabile come nascente dal cervello, e quasi come una continuazione del medesimo di-

ramantesi in tutte le fibre della macchina; ma piuttosto nel modo opposto, cioè nascente dalle minime fibre con cui è confusa, e dirigentesi per moltissimi cordoni al midollo spinale, al cervello, al sensorio.

141. I nervi adunque non sono gli organi esclusivi della Vitalità, sebbene lo siano della sensazione animale, della volizione, ec. Il principio vivificante, animatore della fibra è sparso, diffuso, combinato con ciascheduna indipendentemente dai nervi, ed ogni fibra egualmente che i nervi riceve dalla propria organizzazione, e continuamente vi si mantiene per mezzo della nutrizione il principio suddetto, la Vitalità. Ciò posto, siccome non si danno idee innate, e derivano tutte dai sensi; siccome la percezione, da cui nasce l'idea, è figlia della sensazione; siccome le sensazioni sono prodotte dai corpi esteriori, che fanno impressione sugli organi de' sensi; siccome senza di essi, e senza la consecutiva sensazione, l'anima non avrebbe veruna percezione, e per conseguenza nissuna idea; siccome il primo uffizio de' nervi è di ricevere nelle loro minime fibrille la sensazione animale, e di recarla al sensorio, ove l'anima la percepisce; siccome la volizione è conseguente alla percezione ed all'idea: così dal loro stesso modo di agire forza è conchiudere, che i nervi nascano dalle minime fibre, e si dirigano al sensorio; che nel cervello non si separi verun fluido, o altro consimile principio che dal medesimo sia spinto per i nervi alle parti, mentre nella prima sensazione vediamo totalmente il contrario, ed essere perciò secondaria la volizione.

142. Per mezzo della contrazione felicemente si spiegano i fenomeni tutti dipendenti dai nervi e da ogni altra fibra animale. Se dal supposto fluido derivasse l'azione de' nervi, gli animali acefali come potrebbero eseguire le loro funzioni senza il predetto fluido, di cui sarebbero sprovveduti i loro nervi per la deficienza del cervello, dell' organo secretorio? Se i nervi poi fossero i soli conduttori, o apportatori della Vitalità; se essi soli possedessero esclusivamente questo principio, e non caduna fibra, come potrebbero muoversi, come potrebbero vivere gli animali privi di nervi, e specialmente le piante? Da tutto questo sino all' evidenza si deduce, che ogni fibra degli esseri organizzati e viventi ha seco combinata la Vitalità, la quale essendo un principio identico in tutta la macchina, risponde per mezzo della contrazione della fibra, secondo la propria organizzazione allo Stimolo, e colla ripetizione, colla diffusione di queste contrazioni sensibili, ed insensibili ad altre fibre, ad altri organi, a tutta la macchina, si mantengono tutte le funzioni della vita organica ed animale.

143. La vita organica degli animali e delle piante essendo identica, cioè dipendente dalle stesse leggi, regolata, diretta e sostenuta dallo stesso principio, è per conseguenza indipendente dall' anima, di cui è privo il regno vegetabile. Con tutto ciò le emozioni di quest' ente immateriale che ha la facoltà di agire come Stimolo, dal sensorio, dai nervi, dagli organi destinati ai moti volontarj diffondendosi e propagandosi per associazione e per consenso

alle altre parti, alla macchina tutta turbano, alterano, e talvolta distruggono anche le funzioni organiche, su cui lo spirito non ha un impero diretto ed immediato. Le morti improvvise cagionate dallo spavento e dall' allegrezza ne fanno una testimonianza irrefragabile. Ma i patemi, le emozioni, le passioni ugualmente che le facoltà intellettuali dello spirito non sono eguali in tutti gl' individui, ancorchè dobbiamo credere, o almeno supporre una perfetta eguaglianza in tutti gli esseri ragionevoli. Questa differenza estrinseca di azione e di facoltà, che giornalmente osserviamo nella sostanza immateriale di ciascun individuo, da altro non può dipendere che dall' organizzazione più o meno perfetta del sensorio e de' nervi.

144. Siccome i nervi sono i primi a ricevere le sensazioni, e trasmetterle al sensorio, onde ne nasce la percezione e l' idea; siccome quanto più le percezioni e le idee sono facili, chiare e distinte, tanto più l' anima meglio esercisce le sue facoltà intellettuali, meglio distingue, meglio discerne, meglio paragona, meglio combina, meglio giudica, ec.; siccome l' attitudine de' nervi e del sensorio, gli uni a portare le sensazioni, l' altro a riceverle, a conservarle, a ripeterle, dipende essenzialmente dalla loro maggiore, o minore sensibilità organica, specificamente attaccata alla prima organizzazione; siccome la sensibilità tanto organica che animale, come dimostrai nella *Nuova Dottrina*, altro non è che una contrazione della fibra eccitabile: così nella maggiore, o minore sensibilità de' nervi e del

sensorio, nella maggiore o minore facilità e prontezza de' medesimi alla contrazione, debbe assolutamente riporsi la differenza delle facoltà intellettuali dell'anima, delle emozioni, dei patemi, delle passioni, ec.

145. Il facile, il libero esercizio delle facoltà intellettuali dell'anima è essenzialmente attaccato alla capacità del sensorio di ripetere le contrazioni statele già comunicate dagli organi de' sensi, e di conservarne l'impressione, da cui ha origine la reminiscenza. Talvolta la ripetizione di queste contrazioni nel sensorio rieccitate dall'anima è ancora più forte, più energica e più violenta della stessa prima impressione, la quale, limitandosi al solo sensorio, costituisce l'immaginazione; la volizione poi, se si diffonde sino agli organi destinati ai movimenti volontarj. Quindi l'immaginazione è più viva nelle persone melanconiche, spasmodiche, ippocondriache, nelle donne, ne' rachitici, e generalmente ne' deboli, che vanno soggetti alla naturale, o morbosa esaltazione della Vitalità, che altro non è, come ho detto, che un aumento della sensibilità organica ed animale, una maggiore facilità al moto, alla contrazione della fibra.

146. L'immaginazione spiega una gran forza nei sogni, nelle persone innamorate, nelle profonde meditazioni de' filosofi, ne' poeti, ne' deliranti, ne' maniaci, ec. Forza pure dell'immaginazione delle donne gravide vengono volgarmente creduti i nei, le macchie e tante altre preternaturali conformazioni tanto per eccesso, che per difetto, che di quando

in quando si osservano ne' feti. Come l'immaginazione possa imprimere nel feto, e lasciare perpetuamente in qualche parte di esso una particolare modificazione organica, un neo, una macchia, un segno, ec., io non saprei spiegare un sì fatto fenomeno, che volgarmente credesi prodotto dal desiderio della madre. Infinite sono le storielle che su questo particolare ci raccontano le donne. Una ebbe il desiderio di una fragola, un'altra di una mora, la terza del vino, ec., ed essendosi toccate in questo mentre chi la coscia, chi il volto, chi il petto, lasciarono in tal parte impresso il neo, la macchia, il segno nel feto.

147. I fatti sono certi, nè si possono negare, perchè gli abbiamo tutto giorno sotto gli occhi; ma egualmente certa non è la cagione che li produce. Io so che vi sono molte donne, le quali hanno avuto dei forti desiderj, talora violenti, senza la minima conseguenza nel feto; so che altre con una dose ben minore di desiderio ebbero i loro feti con i nei, con le macchie; so pure che molte altre ebbero dei feti con nei, con macchie, con segni, senza che si ricordassero di avere avuto il minimo desiderio. Ciò posto, questo fenomeno non è sempre regolare, nè conserva sempre una proporzione col grado d'intensità della causa, alla quale comunemente si attribuisce, e da cui probabilmente non dipende per le ragioni che addurremo.

148. In primo luogo io confesserò la mia ignoranza sulla vera origine, sulla vera causa produttrice dei nei, delle macchie, dei segni, ec., quando non

si ami piuttosto di attribuirla a qualche sconcerto locale, a qualche morbo locale, insomma ad un difetto, ad un vizio locale, per cui, alterata la nutrizione della parte, cresca preternaturalmente, e lasci un segno preternaturale di diversa mole, di diversa figura, e di colore diverso. Ciò premesso, io negherò a tutte le donne, ed ai fautori tutti della invalsa antica opinione, che l'immaginazione, che il desiderio, sia quanto si voglia vivo e forte, possa produrre un tale fenomeno.

149. Di fatto, che cosa è l'immaginazione, il desiderio? L'immaginazione altro non è che una ripetizione delle contrazioni eccitate già nel sensorio per mezzo dei nervi dagli organi de' sensi, che presenta all'anima la nozione, l'idea di quel corpo, di quell'oggetto che non è più presente, ma che fece, e lasciò un'impressione nel sensorio medesimo. Dall'immagine poi dell'oggetto nuovamente, e più o meno vivamente rappresentato all'anima, nasce il desiderio, anch'esso più o meno vivo, più o meno forte. L'immaginazione è un'operazione esclusiva del sensorio, che si limita ad esso solo, non ne oltrepassa i confini, e non si diffonde, nè si comunica ad altre parti. L'immaginazione però viva e violenta, tanto più unita al desiderio, può scuotere con energia il sensorio, e diffondere per i nervi alla macchina tutta i suoi effetti, quantunque essa sia limitata al sensorio. Ma gli effetti dell'immaginazione e del desiderio saranno sempre corrispondenti non alla prima percezione, alla prima nozione, ed all'idea prima, che destò nel sensorio

l' oggetto portatovi e trasmessovi dagli organi dei sensi; ma alla più o meno energica ripetizione delle contrazioni ridestate dall' anima. Ciò posto, l' immaginazione e il desiderio di qualche cibo, di qualche bevanda, sia quanto si voglia vivo e violento, se non produce nella macchina della gravida che un' alterazione di poco momento, che si limita tutto al più ad una qualche inquietudine, ad una qualche smania, che non turbano, e non alterano la reazione oltre i confini della sanità; come potrà poi imprimere nel feto una speciale modificazione organica, se la madre non ha con esso che una comunicazione mediata?

150. Si sa che il feto vive una vita separata dalla madre, una vita parassitica; che egli trae il suo nutrimento dalla placenta per mezzo del cordone ombellicale; che la placenta non è che abbarbicata allo utero, da cui succhia l' umor nutritizio, e che forma un corpo totalmente separato dal medesimo; che la placenta e il cordone ombellicale sono sprovveduti di nervi; che quantunque eglino esistessero, non formando coi nervi dell' utero un corpo continuo, non potrebbero nemmeno ricevere l' impressione risvegliata dall' immaginazione e dal desiderio, e tanto meno trasmetterla al feto; che tolto il mezzo dei nervi, resta impossibile lo spiegare altrimenti l' enunziato fenomeno.

151. Quantunque l' utero sia sensibilissimo all' estro venereo risvegliato da una viva immaginazione, la cosa non è poi così nel desiderio di un cibo, di una bevanda, o di qualunque altra cosa piacevole,

o dispiacevole. Anche queste ultime vengono annoverate per una cagione delle preternaturali conformazioni per eccesso, o per difetto. Quella percezione spiacevole, od anche terrorifica, risvegliata nella fantasia dalla vista di oggetti di ribrezzo, o di spavento, se può sorprendere e scuotere l'immaginazione di una donna gravida, non saprei poi, come dall'utero possa diffondersi al feto, ed ivi imprimere e lasciare delle modificazioni organiche così stravaganti, che saranno sempre la maraviglia e lo stupore dell'osservatore filosofo. Supposta questa diffusione di azione dal sensorio all'utero, da questo al feto, si avrebbe un'altra prova della forza stimolante del ribrezzo e dello spavento.

152. Quantunque la placenta e il cordone ombellicale siano sprovveduti di nervi, siccome sono sostanze organiche vive, e per conseguenza capaci di reazione, di contrazione: così possono ricevere e trasmettere la reazione, la contrazione. Con tutto ciò, l'anima non avendo un impero diretto e immediato sulla vita organica, e per altra parte la placenta non formando un corpo continuo coll'utero, le contrazioni eccitate nel sensorio dai patemi suddetti, e diffuse per mezzo dei nervi all'utero, mancando la continuità della sostanza, e tanto più della nervosa, la più facile a ricevere ed a trasmettere e diffondere la reazione, la contrazione, debbono o perdersi intieramente, o fare almeno una leggierissima impressione sulla contigua placenta, che non essendo capace che della sola contrazione organica, come potrà mai trasmettere senza il concorso dei

nervi per il cordone ombellicale ad una data parte, ad un membro, un'azione così viva ed energica da turbare, da viziare la sua organizzazione, la sua conformazione, cosicchè ora cresca, ora diminuisca, ed ora affatto si annulli, o prenda delle forme singolari e stravaganti? Concessa anche la diffusione di azione dal sensorio all'utero, e da questo alla placenta, al cordone, perchè il vizio di conformazione, perchè quell'eccesso, o quel difetto dovrà piuttosto determinarsi ad una data parte, ad un dato membro che ad un altro? Qual impero, qual forza può avere l'immaginazione piuttosto sopra una parte, che sopra l'altra, se scosso il sensorio diffonde ugualmente a tutta la macchina per i nervi la sua azione, e così ugualmente dalla placenta per il cordone a quella del feto?

153. Sarebbe ridicolo lo spiegare un tal fenomeno colla Teoria degli *Umoristi*, ed attribuirlo all'alterazione degli umori. Questa falsissima Dottrina, che è ancora la dominante di una gran parte de' Medici nostri, che cotanto la radicarono nel popolo, è il maggiore ostacolo al progresso della nuova filosofica Dottrina fra noi. Di tutte le scienze fisiche che fecero sì alti progressi in questi ultimi tempi all'irraggiante fulgore di una sana filosofia, la Medicina fuor di ogni dubbio è quella che più lentamente progredì. Non è quì il luogo di ricercarne le cagioni. Una parte fu da me accennata nella *Nuova Dottrina*. Il *Pirronismo* e l'*Empirismo* di una gran parte de' Medici; il poco incoraggiamento, la poca emulazione che domina in Medicina, unita alle poche

ricompense, e al poco conto che universalmente si fa di un'arte, di una scienza la più utile, la più nobile, la più necessaria, molte volte in preda alla ciarlataneria, all'impostura, ec., che la deturpano e la degradano, sono le cagioni, che unite a tante altre, la riterranno ancora per lungo tempo nello stato poco favorevole, e poco pregiabile, in cui si ritrova al presente.

154. Si può dunque conchiudere che l'enunziato fenomeno dipenda da cagioni non ancora ben note, appunto come la generazione; che frattanto l'immaginazione commossa, alterata, scossa più o meno dal desiderio, dal ribrezzo, dallo spavento, ec., sembra per le addotte ragioni non somministrare una ragione plausibile e sufficiente per la spiegazione del medesimo; che un difetto, un vizio organico locale da qualunque cagione prodotto, da morbo o simile, sia piuttosto la cagione del ridetto fenomeno. Io invito particolarmente il chiarissimo mio amico il D. *Raseri* dimorante in Savigliano, che due anni sono mi fece alcune difficoltà sulla suscettibilità della fibra allo Stimolo, che egli voleva dipendente dall'anima, a riflettere, a considerare le addotte ragioni, secondo le quali l'anima è nell'impossibilità assoluta di produrre le divisate modificazioni organiche, e tanto meno può da essa dipendere la suscettibilità della fibra allo Stimolo.

155. La suscettibilità, la capacità allo Stimolo che ha la fibra viva, cioè quella proprietà, quella facoltà della medesima di reagire, di contrarsi all' applicazione di uno Stimolo, è affatto indipendente

dall' anima, e procede dalla sua organizzazione, in cui evvi combinato, e continuamente ripristinato quel principio materiale arcano, conosciuto sotto il nome di Vitalità. Io non voglio quì ripetere quanto ho già detto nella *Nuova Dottrina*, e quanto in varie lettere particolari ho scritto al citato amico per confutare la sua opinione. Farò solamente osservare di passaggio, che l' anima, in vece di somministrare, si serve anzi della suscettibilità, della capacità della fibra allo Stimolo per eseguire le sue funzioni, le sue operazioni; che nelle perfette paralisie, sebbene la parte od il membro perdano la sensibilità animale, ossia cessi la vita animale, continua ciò non ostante la sensibilità organica; la vita organica; che all' incontrario nella gangrena secca per difetto di nutrizione, come nell' aneurisma, ec., cessa al momento colla sensibilità e vita organica la sensibilità e vita animale, il che prova sino all' evidenza, che la suscettibilità, la capacità della fibra allo Stimolo dipende da tutto altro principio che dall' anima; che la Vitalità è ripristinata nella fibra dalla nutrizione, e con essa conservata la sua suscettibilità allo Stimolo; finalmente, se la suscettibilità, la capacità della fibra allo Stimolo fosse somministrata da un ente immateriale, come da essa, agendo lo Stimolo, dipende essenzialmente la vita, e come non potrebbe dallo Stimolo distruggersi l' enunziata proprietà della fibra, che verrebbe continuamente rinnovata da un essere indistruttibile, l' uomo dovrebbe necessariamente essere immortale, come immortale è lo spirito, per cui vivrebbe, purchè continuasse

ad agire lo Stimolo. Questa è la necessaria conseguenza di una falsa premessa.

156. *E non solamente il sistema circolatorio*, num. XII., *si risente all' azione del Controstimolo, ma gli altri eziandio, e principalmente il nervoso . . . Da che poi la forza controstimolante*, num. XIII, *diramandosi dal ventricolo alle altre parti, si propaga pure a tutti i vasi secernenti . . . Così, se di soverchio stenizzato per qualche cagione il sistema linfatico separa una maggior copia di linfa, e nello stesso tempo i vasi inalanti risentendosi della stenìa medesima rimangono per troppa contrazione inetti ad asportarla, come ben soventi si vede, si generano allora le varie sorta d' idropi steniche.* Ecco dunque ammessa senza volerlo dai *Controstimolisti* medesimi l' azione stimolante del Controstimolo. Se il sistema circolatorio, oltre il nervoso; se il ventricolo, e tutti i vasi secernenti; se il sistema linfatico; se i vasi inalanti sentono l' azione del Controstimolo, ne viene per conseguenza, che sia esso dotato di un' azione, di una forza diffusiva incompatibile con questo agente, e ripugnante, e contraddittoria colla sua definizione, come si è abbastanza dimostrato.

157. Le idropisie steniche, se avessero luogo, dovrebbero almeno formarsi in tutt' altra maniera che in quella descrittaci dal nostro D. Si sa, che il sistema linfatico è un sistema assorbente; che esso non separa la linfa, la quale trasuda dalle arterie, ma la raccoglie, l' assorbisce dalle cavità, dalle cellule, ec., e la dirige alla cisterna chilare, al con-

dotto toracico; che i vasi inalanti dal *DellaValle* separati e distinti dal sistema linfatico altro non sono, che il principio, l'origine di questo sistema medesimo, cioè gli stessi indistinti vasi linfatici destinati ad assorbire la linfa. Ma se la stenìa induce una morbosa contrazione ne' vasi inalanti, per cui divengono inetti ad asportarla, io domanderò al *DellaValle*, perchè, concessa anche la sua falsa supposizione, il sistema linfatico affetto dalla stessa malattia, e sotto l'istesse condizioni debba separare una maggior copia di linfa? Se la contrazione impedisce ai vasi inalanti l'assorbire, l'asportare la linfa, perchè non dovrà fare lo stesso effetto sui secernenti, sugli esalanti, ed impedirne la secrezione, l'esalazione? La cosa anzi è tutta al rovescio; la stenìa favorisce l'assorbimento e la circolazione della linfa, e ne diminuisce la separazione e il trasudamento.

158. Si sa, che nella stenìa è maggiore il turgore vitale di tutte le fibre; che i vasi perciò, ossia le loro tonache, mentre acquistano un maggiore volume, divengono necessariamente più compatte, e diminuiscono perciò, od anche si obblitterano que' pori, o fori, per cui trasuda la linfa; si sa inoltre che l'assorbimento è sempre in ragione diretta della forza de' vasi. Quindi vediamo nelle infiammazioni interne succedere facilmente le adesioni de' visceri, e delle membrane, che nello stato di sanità sono irrorate da un vapore, da un trasudamento di linfa, il quale perciò viene in gran parte impedito dalla stenìa, e troppo presto riassorto dagli

inalanti, onde l'aderenza. Tolte le cause locali, la stenìa, o qualunque altra malattia stenica, finchè si conserva tale, non ha mai prodotto l'idropisia, l'edema, o altro gonfiamento linfatico. E stando sempre alla *ragion de' contrarj, se ad effetti contrarj debbonsi contrarie cagioni attribuire*, io domanderò, come due cause contrarie, quali sono la stenìa e l'astenìa, possano produrre l'istesso effetto, l'idropisia.

159. Se la contrazione stenica impedisce l'assorbimento, e produce l'idropisia, qual più legittima induzione che lo stato contrario della fibra, il rilassamento debba favorire l'assorbimento medesimo, e impedire l'idropisia? Eppure succede tutto al contrario! L'astenìa, come ho dimostrato nella *Nuova Dottrina*, è l'unica causa dell'idropisia, e dell'edema, se si eccettuano le cause locali. Quindi vediamo succedere l'edema delle estremità inferiori, la leucoflemmasia, l'anasarca dopo lunghe malattie, dopo le emorragie, o altre perdite di umori, che debilitando la macchina tutta, e in ispecial modo i vasi, de' quali diminuendo il turgore vitale, mentre per una parte separano, e lasciano trasudare in maggior copia la linfa per la dilatazione de' fori delle loro tonache, sono per l'altra meno atti gli assorbenti alla loro funzione, onde l'arresto della linfa nelle cellule, nelle cavità, il travasamento, il gonfiamento, l'edema, l'idropisia. Noi dunque considereremo le idropisie steniche come l'antagonismo vitale, il Controstimolo, ec., di cui altro non conosciamo che il nome. Questi pertanto sono i *principj sodi, piani, ed inconcussi*, per i quali, *in vece di confondere*

la mente de' lettori con lunghi ragionamenti bene spesso fondati sopra una base provata soltanto colla immaginazione, per dimostrar loro, che tutto agisce stimolando; si cerca di sconvolgere la Medicina e di far trionfare l'errore. Io lascio al Pubblico imparziale il decidere quali siano più immaginarj, o i ragionamenti della mia *Nuova Dottrina*, dimostrati e provati tutti sino all'evidenza, oppure le ripugnanze, le assurdità, le contraddizioni avanzate dai *Controstimolisti*, e da me pure rilevate, dimostrate e provate sino all' evidenza. Ma restano ancora moltissime cose a dire.

160. *Il vero metodo di curar le stenie*, pag. 59 e seguente, *si è di applicare un Controstimolo proporzionato al grado di contrazione, che è sovra il livello della salute. Questo però non è sempre facile, e non è da tutti . . . Lo stesso sarà pure indicato dal sistema circolatorio ogni qual volta riscontrerassi in esso un rallentamento soverchio ne' battiti delle arterie, od una eccessiva mollezza e picciolezza unitamente a molta frequenza. Grande circospezione finalmente vi vuole, quando si amministra uno di quei Controstimoli che hanno un' azione diretta sul sistema cerebrale, poichè se quest' azione è portata troppo oltre il torpore, il delirio, l' amaurosi, le cefalgie, le vertigini, la fatuità, le sincopi vengono in scena, e se non vi si pone pronto rimedio, l' ammalato ne resta miseramente la vittima.* Pur troppo, se vere sono le voci che corrono, una moltitudine d'infelici ha dovuto succumbere sotto un metodo quanto irragionevole e stravagante, altrettanto rovinoso e distruggitore!

161. Ho già dimostrato, che il solo accorciamento, la sola costrizione, il solo corrugamento non costituisce la contrazione della fibra, come falsamente suppongono i pretesi Riformatori, che condannano i ragionamenti fondati per sostituirvi delle ipotesi, dei principj immaginarj, assurdi, ripugnanti, contraddittorj. Ella consiste, come si è veduto, in due movimenti opposti, e appunto questi due movimenti formano una sola identica contrazione, la quale si risveglia, progredisce, e continua sotto l'azione dello stesso agente, lo Stimolo. Se dunque è proprietà dello Stimolo di produrre nella fibra questi due movimenti opposti, formanti una sola funzione della medesima, con qual fondamento, e con quale scorta *di principj sodi, piani ed inconcussi* si vorrà attribuire l'accorciamento, la costrizione, il corrugamento allo Stimolo, ed al Controstimolo l'allargamento, l'allungamento, il rilassamento? Non è egli questo lo stesso come il separare i vasi inalanti dal sistema linfatico? La contrazione, e per conseguenza questi due movimenti opposti, sono sempre in ragione diretta della forza, dell'energia vitale della fibra; essi sono alterni, ma sempre uguali, e tra loro corrispondenti in maniera, che non si può accrescere uno e diminuire l'altro, e viceversa, ma conservano tra di loro una perfetta uguaglianza, un'uguale forza, un'uguale energia, che costituisce essenzialmente una sola proprietà, una sola funzione, un'azione sola, ossia reazione della fibra.

162. L'allungamento, la dilatazione, il rilassa-

mento non è dunque *un movimento opposto, uno stato opposto ed antagonista a quello, in cui consiste l' eccitarsi della fibra*, cioè alla contrazione. Se poi per rilassamento si voglia intendere la debolezza della fibra, questa non constituisce un movimento, uno stato opposto ed antagonista alla contrazione, perchè la contrazione della fibra debole, e quella della robusta è l'istessa identica contrazione, e l'unica differenza consiste nel grado, nè questo può formare uno stato contrario ed opposto; perchè tante volte la fibra debole si contrae con prestezza, con celerità, ed anche con energia, e simula uno stato apparente di forza e di vigore, come nelle febbri asteniche, nelle convulsioni dell'istessa natura.

163. Se la contrazione è un movimento; se il principio che regge e governa gli esseri organizzati e viventi, abbenchè modifichi ed alteri le leggi universali fisiche e chimiche, non se ne diparte giammai, nè se ne allontana in un senso contrario ed opposto *1, ne viene per necessaria conseguenza, che *lo stato opposto ed antagonista a quello, in cui consiste l' eccitarsi della fibra*, che è la contrazione, sia la quiete, unico stato contrario ed opposto al moto; che il movimento opposto, di cui non è la fibra capace, sia puramente immaginario e chimerico.

164. È dunque falsa e contraddittoria la definizione del Controstimolo, nè può essere ella altrimenti, poichè definisce un ente immaginario, in-

*1 V. Memoria citata pag. 26, nota (b).

esistente in natura. Come potrà dunque somministrarsi nelle stenie un Controstimolo proporzionato al grado di contrazione colla falsa supposizione di deprimere l'eccitamento, di debilitare, di rilassare la fibra, se poi questo agente è un vero Stimolo, che accresce positivamente l'eccitamento, la contrazione medesima? Lo capisco anch'io, che non è così facile, nè da tutti l'operare simili prodigj; che questi arcani sono riservati ai *Controstimolisti*, come già un tempo ai Sacerdoti di Egitto i loro misterj.

165. Il sistema circolatorio ora con un rallentamento soverchio nelle pulsazioni delle arterie, ed ora con un'eccessiva mollezza e picciolezza unita a molta frequenza indicherà l'eccesso e l'abuso del Controstimolo. Ma il rallentamento e la frequenza sono due effetti opposti, che *per ragion de' contrarj debbonsi a contrarie cagioni attribuire*, e per conseguenza non possono essere prodotti dallo stesso agente, la di cui azione è d'indurre il rilassamento nella fibra, e da questo stato, da questa condizione della medesima non può risultarne che un effetto solo, cioè o il solo rallentamento, o la sola frequenza, giusta i principj stessi de' *Controstimolisti* *1. Tutti i Pratici sanno, che la mollezza, la picciolezza, e la soverchia frequenza del polso sono un segno costante di debolezza, di scarsità umorale; ma non è così in generale del rallentamento, il quale è piuttosto, come dimostrerò, un segno di forza, di vigore, o almeno di una lunga e pro-

*1 V. Memoria cit. pag. 26.

tratta assuefazione allo Stimolo. Quindi osserviamo nelle prime età per la maggiore sensibilità organica della fibra, e per la minor forza di assuefazione, una maggiore frequenza, una maggiore celerità ne' polsi, che va gradatamente decrescendo nell'età seguenti, a misura che la forza di assuefazione diminuisce nella fibra la sensibilità stessa. Ciò posto, siccome l'enunziato fenomeno, il rallentamento dei polsi succede naturalmente sotto l'uso continuato dello Stimolo: così io non veggo ragione di attribuirlo ne' casi indicati dai *Controstimolisti* all'azione controstimolante del loro agente, ma piuttosto ad una forza contraria.

166. Di fatto gli Stimoli valorosi e diffusivi rallentano al momento, come io ho le mille volte provato, l'eccessiva frequenza de' polsi nelle malattie asteniche, i quali acquistano nello stesso tempo una certa forza, una certa robustezza, una certa energia benchè passeggiera. Questa forza si sente anche nei polsi tardi de' vecchi. Come dunque il rallentamento de' polsi potrà essere un segno di debolezza, un effetto del Controstimolo, agente direttamente deprimente, debilitante, se viene prodotto anche dagli Stimoli i più energici, i più diffusivi? Dove va a ridursi, a rifugiarsi *la ragion de' contrarj*, vantata cotanto dai *Controstimolisti? Vox, vox, prætereaque nihil!*

167. La debolezza adunque dovendo necessariamente essere l'effetto unico del Controstimolo, e traendo origine dalla debolezza la picciolezza, la frequenza, la celerità de' polsi, il rallentamento, la

tarda pulsazione de' medesimi debbe appunto per la ragion de' contrarj riconoscere una causa contraria ed opposta alla debolezza. Ma i polsi sono pur troppo sovente fallaci, e non puossi su di essi soli fondare una sicura diagnosi, e traggono in inganno que' Medici, che sopra questa base incerta stabiliscono tutto il loro raziocinio, il loro criterio. Quindi fallacissima è l' arte sfigmica, e finora non ha recato dei vantaggi essenziali ed esclusivi alla Pratica, la quale debbe rintracciare piuttosto le cause che i segni, i sintomi de' morbi. Con questo io non pretendo già di condannare l' arte di conoscere i polsi, che, accompagnata alle altre cognizioni teoriche e pratiche, che formano il gran Medico, può essere benissimo molto vantaggiosa.

168. Io desidererei che mi spiegassero i *Controstimolisti* in qual modo i loro agenti possano avere *un' azione diretta sul sistema cerebrale*, dappoichè sappiamo averla specialmente l' oppio ammesso stimolantissimo, e gli altri narcotici, che sono pur anche tali; e come mai due agenti dotati di una azione contraria ed opposta possano produrre gli stessi effetti. Di fatto *il torpore, il delirio, l' amaurosi, le cefalgie, le vertigini, la fatuità, le sincopi* vengono anche in seguito all' abuso dell' oppio, dei narcotici, degli stupefacienti, rimedj fuori di ogni dubbio stimolanti, come sanno tutti i Pratici; come dunque potranno anche essere promosse da un agente contrario, dal Controstimolo? I Controstimoli pertanto, che hanno un' azione diretta sul sistema cerebrale, checchè ne dicano i *Controstimolisti*, sono

agenti indubitatamente stimolanti, sono que' narcotici, que' stupefacienti avuti, come l'oppio, tanto in orrore dai nostri Padri, perchè non ne conoscevano a fondo l'azione, la forza. *Cave ab opiatis*, raccomandavano essi; *opium cane pejus, et angue* *1. Io ho veduto una Signora restare affetta per un tempo considerabile da un'amaurosi imperfetta, in seguito ad un clistere oppiato in una stenica benchè leggiera affezione dell'utero.

169. La gran diffidenza universalmente invalsa in Medicina per l'oppio, per i narcotici e stupefacienti, de' quali ultimi si faceva soltanto uso esternamente, da altro non derivava, perchè non si conoscevano, nè si sapevano distinguere i casi, in cui l'oppio poteva convenire, od essere pericoloso e nocivo. Lo vedevano talvolta qual rimedio celeste operare dei prodigj, ma tal'altra pure agire colla violenza di un veleno il più terribile e micidiale. Fra tanta incertezza, e col timore sempre di nuocere erano sommamente cauti e parchi nell'amministrarlo; lo davano raramente, e a dosi insignificanti. La prudenza così esigeva da persone che camminavano a tentone, e che per conseguenza non applicavano quel rimedio che a caso. Avevano osservato, che il precetto Ippocratico *a lædentibus et juvantibus* non lasciava loro tempo di seguire le consecutive indicazioni, trattandosi di un rimedio di somma attività, e che quando il male era fatto, difficilissimamente si poteva rimediare. L'oppio es-

*1 Allen, Synopsis universæ Medicinæ.

sendo creduto calmante, sedante, anodino, proprio specialmente a far cessare i dolori, come non si sapevano distinguere gli stenici dagli astenici, veniva somministrato tanto negli uni che negli altri, onde l'origine arcana ora de' portentosi, ed ora de' mortali suoi effetti.

170. *Brown* fu il primo a diradare le dense tenebre, e a spargere una benefica luce su d'un punto di Dottrina così importante. Avendo dimostrato la natura stimolante dell' oppio, dei narcotici, degli stupefacienti ha fatto cessare ogni dubbio, ogni diffidenza sull' uso di tali rimedj, i quali però non convengono nella classe astenica di depressione ignota a *Brown*, ed a'suoi seguaci, come dimostrai nella *Nuova Dottrina*, onde là io rimando il lettore. I *Controstimolisti* tutta sconvolgendo la materia medica, e con essa la Terapeutica con il solo prestigio di un vocabolo insignificante, e di un'azione, di una forza supposta, vorrebbero di bel nuovo introdurre la prima diffidenza, la prima oscurità, non ostante le ampollose loro promesse (num. V).

171. *Bisogna avvertire poi, che trattandosi massime di Controstimoli aventi delle predilezioni parziali su qualche organo, si possono manifestare segni di astenia in quel dato viscere, mentre sussiste tuttora la diatesi stenica universale*, pag. 61. Non ostante tutte le predilezioni possibili, la prima azione de' rimedj è sull' universale; per conseguenza debbono prima rialzare, o deprimere il generale eccitamento, la general reazione. Come dunque potrà manifestarsi l'astenia in un dato viscere, in un dato

organo, e sussistere tuttora la diatesi stenica universale? Queste sono le solite contraddizioni dei *Controstimolisti*. Se non si possono negare i consensi, non si possono nemmeno negare le predilezioni. Il consenso altro non è che una diffusione, una propagazione dell'eccitamento morboso risvegliato in una parte, e comunicato ad altre, o vicine, o lontane, per mezzo dei nervi, dei vasi, della cellulare, ec. Non è poi così facile lo spiegare le predilezioni. Finora ignoriamo la causa, per cui un agente abbia piuttosto una predilezione particolare su di un viscere, che su di un altro; perchè il mercurio, le cantaridi, ec., si determinino quasi sempre uno alle ghiandole salivari, le altre alle reni. Perchè il tartaro emetico, dato anche in frizioni, ecciti il vomito; così anche la squilla, la digitale, ec., usate esternamente, aumentino la secrezione delle orine.

172. La predilezione adunque è quell'azione specifica, che oltre all'universale esercita parzialmente un agente sopra una data parte, sopra un viscere, un organo, ancorchè la sua applicazione, la sua introduzione sia lontana dal medesimo. Quindi è, che gli agenti che godono di una data predilezione, la dimostrano, la manifestano tanto ne'casi in cui vengono somministrati per bocca, quanto in quelli in cui vengono introdotti per la cute. La predilezione si eseguisce o per diffusione di Stimolo, ed allora non è che consensuale, o per l'azione dello Stimolo stesso, dell'agente trasportato nel torrente della circolazione, che per una certa affinità, o

per il peculiare gusto de' vasi di quel dato organo viene ad esercitare sul medesimo un' azione quasi parziale, per cui l' eccitamento, la reazione di quel dato organo si aumenta insieme alla generale, e può anche succedervi l' infiammazione. Ma questo fenomeno non accadrà mai in una malattia astenica universale, come pretendono i recenti Novatori succedere nella stenìa per mezzo del loro Controstimolo. Veruno agente stimolante, di qualunque predilezione possa essere dotato, non indurrà mai una affezione stenica locale sull' organo prediletto senza rialzare nello stesso tempo il generale eccitamento; cioè non potrà mai produrre la stenìa parziale, e lasciare nello stesso tempo predominare nell' universale l' astenìa. Per l' istessa ragione, e per le leggi istesse non potrebbe il Controstimolo, se esistesse, produrre queste due azioni contrarie ed opposte, lasciare cioè dominare nell' universale la stenìa, e indurre nell' organo prediletto l' astenìa. Si capisce, che quì non si tratta di rimedj topici.

173. Di fatto il mercurio, che è forse l' agente che goda di una maggior predilezione, prima di agire sulle ghiandole salivari e sulla bocca, rialza l' universale eccitamento; lo stesso fanno le cantaridi, le quali inoltre eccitano un' infiammazione parziale, la quale non è certamente astenica. L' oppio anche, il quale ha una particolar predilezione sui nervi e sul sensorio, eccita prima, aumenta la general reazione; lo stesso pure fanno i narcotici, gli stupefacienti, checchè ne dicano i *Controstimolisti*. Perchè i narcotici ed altri rimedj non pro-

ducono sulla fibra animale lo stesso effetto del vino, dell' alkool, degli aromatici, ec., dovranno essere dotati di una proprietà contraria, di una forza controstimolante? Questa non è certamente la maniera di giudicare, e decidere dell' azione di un qualche agente, poichè *la fibra organizzata e vivente sia vegetabile, sia animale, non ha un' eguale capacità per tutti gli Stimoli*; perchè *gli Stimoli affettano diversamente la fibra organizzata e vivente, non solamente in ragione della sua capacità specifica, ma in ragione eziandio della loro qualità, quantità, ec.*, perchè *la diversità degli effetti che producono gli Stimoli sulle diverse fibre organizzate e viventi, anche non considerate, e non avuto riguardo alle diverse circostanze e condizioni in cui possano ritrovarsi, nulla prova in favore della pretesa Teoria del Controstimolo*; e finalmente perchè *la diversa organizzazione, le diverse condizioni della fibra possono bensì variare, alterare, accrescere, diminuire, od anche annullare l' azione di certi Stimoli, ma non mai toglierli la loro proprietà stimolante* *1.

174. Ma quante volte il vino in certi temperamenti, in certe circostanze, e sotto certe condizioni non produce gli effetti stessi dell' oppio e dei narcotici? Posti i principj de' *Controstimolisti*, se tutto ciò che dimostra apparentemente un' azione diversa da un agente riputato stimolante, è un Controstimolo; se il vino in certi casi agisce in un modo

*1. V. l'Introduzione princip. V, VI, VII, VIII, e la Nuova Dottrina della Vitalità e dello Stimolo.

diverso del solito, dovrebbe egli necessariamente ora essere stimolante, ed ora controstimolante, perchè ad *effetti contrarj debbonsi contrarie cagioni attribuire*. Qual Dottrina più versatile, e nello stesso tempo più contraddittoria di questa! La gioja, la ilarità, l'allegrezza, ec., sono direttamente opposte alla tristezza, alla malinconia, come la forza, il vigore, la robustezza alla debolezza, al languore, alla spossatezza. Eppure questi effetti contrarj si veggono tuttogiorno produrre dallo stesso agente, il vino! Ho già dimostrato e provato che il vino, benchè in essenza ed originariamente corroborante, produce talvolta la debolezza; e sebbene ordinariamente rallegri ed esilari l' animo, altre volte rende triste e malinconico; in altri poi agisce diversamente, chi rende quieto, docile e tranquillo, chi furioso e feroce; in alcuni produce il sonno, il torpore, in altri la smania, l'inquietudine, la vigilia, ec. Come dunque attribuire allo stesso agente identico azioni così diverse ed opposte, effetti così varj e contrarj? Dunque ecco la necessaria induzione, o il vino in certi casi è anche esso un Controstimolo, o tutti gli agenti che producono sulla fibra animale un'azione diversa dal vino, dall'alkool, dagli aromatici, dalla gioja, dalla ilarità, dall'allegrezza, ec., sono anch' essi veri Stimoli, perchè tale appunto è il vino, ancorchè dotato apparentemente di una azione proteiforme.

175. Se i recenti Novatori avessero scrupolosamente ed imparzialmente analizzato lo Stimolo e il suo modo di agire in tutte le possibili circostanze

e condizioni della fibra vivente; se avessero nello stesso tempo attentamente esaminato l' azione dei loro pretesi agenti controstimolanti, avrebbero facilmente osservato una perfetta uguaglianza nel loro modo di agire. Se avessero poi confrontato quest' azione colla definizione che hanno dato del Controstimolo, l' avrebbero indubitatamente ritrovata contraddittoria, e si sarebbero astenuti di proclamare per Controstimoli le cantaridi, i balsami, la mirra, l' arnica, la valeriana, la serpentaria, la noce vomica, la belladonna, il colombo, l' angustura, la simaruba, la fava di S. Ignazio, l' arsenico, il kermes minerale, l' antimonio, il ferro, il legno quassia, la genziana, la centaura minore, la graziola, la squilla, l' ipecaquana, la digitale, la poligala, e tanti altri rimedj fuori di ogni dubbio stimolanti.

176. La predilezione che hanno sul sensorio e sui nervi la noce vomica, la belladonna, ec., è come quella dell' oppio consensuale, e diffondono come quest' ultimo dallo stomaco all' universale la loro azione; dunque sono come l' oppio stimolanti, e tali pure sono gli altri narcotici, che godono tutti di un' istessa azione, checchè ne dicano i *Controstimolisti*. Ho detto nella *Nuova Dottrina*, che la diversità di azione dello stesso agente dipendeva dalle diverse circostanze, e dalle condizioni diverse della fibra, su cui agiva; che era impossibile che lo stesso Stimolo fosse dotato di due azioni contrarie ed opposte; che per conseguenza tutti gli agenti che alcune volte, ancorchè raramente, producevano effetti stenici, di accresciuto vigore,

erano necessariamente stimolanti, anche nella massima parte de' casi in cui risvegliavano l'astenìa, la debolezza, il languore. Ora se si esamina attentamente ed imparzialmente l'azione de' pretesi agenti controstimolanti, si ritroverà senza dubbio, che tutti indistintamente, nessuno eccettuato, producono, o almeno sono nella possibilità di produrre effetti stenici, di accresciuto vigore.

177. Insegnano i filosofi, che l'amore è la passione universale, la primaria, l'unica dell'uomo; che tutte le altre, sotto qualunque aspetto possano elleno mostrarsi, non sono che una modificazione di questo stesso amore, e perfino l'odio, l'invidia, e quanto mai può più direttamente sembrare contrario ed opposto all'amore. Ciò posto, come le passioni affettano la macchina, ed agiscono sulla medesima a guisa delle potenze stimolanti, ne viene per conseguenza, che essendo indubitatamente stimolante l'amore, lo debbano necessariamente essere tutte le altre passioni, come una modificazione di quello, e se qualche differenza può osservarsi tra gli effetti delle differenti passioni, ella sarà semplicemente nel grado. Lo capisco anch'io che la gioja, la ilarità, la contentezza, l'allegrezza, l'amor corrisposto, ec., hanno un'azione ben differente dalla tristezza, dalla malinconia, dall'amor disprezzato, tradito, ec. Ma la stessa diversità di azione la osserviamo pure nel vino, nell'alkool, negli aromatici, nel vitto lauto animale, e nell'acqua, nel latte, nei subacidi, nel vitto semplice vegetabile. Ora siccome l'azione di questi agenti fisici è essen-

zialmente la stessa, e non differisce che nel grado, come si è dimostrato; così le diverse passioni dell' animo sono tutte indistintamente dotate della stessa originaria ed essenziale azione stimolante, abbenchè tra loro differiscano nel grado.

178. Se *tutto ciò che agisce, o può agire sulla Vitalità, e risvegliare la reazione della fibra, è necessariamente uno Stimolo* *1; se la reazione, la contrazione della fibra è l'effetto esclusivo dello Stimolo; se il consenso, se l'azione diffusiva di un qualche agente altro non sono che la stessa indistinta reazione, contrazione della fibra ripetuta e propagata ad altre fibre, ad altri organi, qual più legittima induzione che i pretesi Controstimoli altro non siano che veri agenti stimolanti, perchè risvegliano la reazione della fibra, la propagano, la diffondono ad altre parti, alla macchina tutta; e perchè il Controstimolo, secondo la sua definizione, è nell'impossibilità assoluta di agire in questo modo, il che compete esclusivamente allo Stimolo. Dunque stando sempre alla ragion de' contrarj se il Controstimolo agisce in modo inverso, opposto allo Stimolo; se questi due agenti, queste due potenze sono in diretta opposizione l'una dell'altra, e si distruggono a vicenda ne' loro effetti, non potrà mai il Controstimolo produrre la reazione, la contrazione della fibra, azione che compete esclusivamente allo Stimolo, nè potrà diffondere quest' azione ad altre fibre, ad altri organi, alla macchina tutta,

*1 V. l'Introduzione princip. IV.

se ella altro non è che la ripetizione, la propagazione della stessa reazione, della stessa contrazione.

179. Ciò posto, ammettendo i *Controstimolisti* la diffusione dell' azione controstimolante, nè potendosi questa diffusione eseguire se non per mezzo di una mutazione, di un movimento, e per altra parte non essendo la fibra capace di altro movimento che della contrazione, ne viene per conseguenza, che i nostri Novatori, senza pensarlo e senza volerlo, hanno ampiamente ed evidentemente ammessa l' azione stimolante del loro agente, che in ultima analisi è un vero e pretto Stimolo, come la loro Teoria un vero e pretto giuoco di parole. Di fatto, se lo Stimolo e il Controstimolo sono in ragione inversa l' uno dell' altro; se sono dotati di forza, di azione contraria ed opposta; se lo Stimolo induce il movimento, il Controstimolo debbe necessariamente indurre la quiete, che è l' azione opposta, lo stato opposto, l' effetto opposto e contrario. Ciò essendo, come spiegare l' azione diffusiva così evidentemente dimostrata ed ammessa del loro agente? Quanto sarebbe stato meglio per essi se avessero solamente ammesso l' impassibilità, il torpore della fibra, sotto l' azione controstimolante! Quante assurdità, quante contraddizioni avrebbero evitato! Ma l' azione stimolante del loro agente immaginario essendo troppo sensibile ed evidente, e dimostrantesi tale per gli effetti della sua diffusione, hanno amato meglio di ammettere delle assurdità, delle ripugnanze, delle contraddizioni, in una parola di abbacinarsi, di chiudere gli occhi alla luce

sfavillante dell' evidenza, che confessare di essersi ingannati, combattendo così per il solo desiderio di farsi un nome la verità conosciuta, e strascinando mille incauti ed inesperti nel loro traviamento, nel loro errore.

180. L'unico loro appoggio si riduce ai fatti, alle osservazioni, alla loro sperienza. Ma abbiamo veduto quanto siano fievoli ed insignificanti queste pretese prove, la tanto vantata esperienza, poichè ai loro fatti, alle loro osservazioni, ed alle loro sperienze se ne possono contrapporre mille altre contrarie; epperciò prescindendo dai fatti che nulla provano, io negherò costantemente ai *Controstimolisti* l' esistenza in natura di un solo agente controstimolante, di cui finora non diedero la minima prova; anzi l' esistenza di questo agente è in diretta contraddizione colla sua definizione. La definizione di una cosa qualunque, per essere giusta, debbe comprendere le qualità principali, le proprietà essenziali, caratteristiche, individue della medesima, per le quali viene a distinguersi da tutte le altre, il che non si rileva nè dalla definizione, nè dalla descrizione che ci hanno dato del Controstimolo; ma solamente vi si scorgono delle manifeste contraddizioni, come si è veduto. Dunque avendo definito, avendo descritto un ente con qualità, con proprietà opposte, contraddittorie, come risulta da quanto finora si è detto, dimostrato e provato, ci hanno definito, descritto un agente immaginario, chimerico, che è nell' impossibilità assoluta di esistere.

181. *In generale poi convien ritenere*, pag. 62,

che gli effetti prodotti sulla fibra dalle sostanze controstimolanti sono più marcati, più pronti e più permanenti che quelli degli Stimoli, di modo che durano eziandio alcuni giorni dopo che se n' è lasciato l' uso, e ciò perchè è molto più facile lo sminuire, che l' accrescere la somma del vitale principio. Dal che ne viene per conseguenza, che il solido controstimolato può resistere più lungamente all' azione degli Stimoli, di quello che non ha prima sentita l' azione del Controstimolo, e che volendosi di nuovo richiamare la fibra allo stato di contrazione, resta necessaria una dose maggiore di Stimolo. È assolutamente falso quanto quì asseriscono i *Controstimolisti.* Non esistendo l' agente in quistione, ed altro non essendo che uno Stimolo di vario grado, i suoi effetti perciò sono sempre proporzionati alla sua qualità e quantità, non che alle diverse circostanze e condizioni della fibra su cui agisce. Quindi marcatissimi sono, pronti e durevoli gli effetti de' violenti Stimoli, come del fulmine, del galvanismo, dell' acido carbonico, dello spavento, del vino, dell' oppio, de' miasmi contagiosi, ec.

182. Concedendo ben volontieri, poichè è secondo i principj stabiliti, che sia più facile lo sminuire che l' accrescere la somma del vitale principio, non è poi vero, che questo stesso principio sia sempre accresciuto dallo Stimolo; che anzi è proprietà dello Stimolo il distruggerlo nel mentre che dalle sostanze nutritive viene continuamente riparato nella fibra per mezzo della nutrizione, senza di cui cesserebbe in breve la forza reattiva della medesima, ossia la

sua capacità a rispondere allo Stimolo stesso. È dunque falsa, falsissima, come ho già notato, la supposizione de' *Controstimolisti*, che competa sempre allo Stimolo il produrre la vita, il vitale principio, ed al Controstimolo gli effetti opposti e contrarj. Compete egli è vero allo Stimolo unito alla Vitalità il produrre i fenomeni vitali, ma sotto date condizioni, sotto certi gradi, e per un dato tempo, oltre di cui distrugge la vita e il vitale principio.

183. Siccome la Vitalità è un principio materiale, e come ho dimostrato nella *Nuova Dottrina* capace di aumento e di diminuzione positiva; siccome la capacità della fibra per la Vitalità è varia ne' diversi periodi della vita; siccome da questa capacità della fibra per il vitale principio dipende, ed essenzialmente consiste la proprietà della medesima alla reazione, alla contrazione: così, perduta poco a poco o rapidamente per l'azione dello Stimolo la capacità della fibra per la Vitalità, e con essa la sua forza reagente viene ad estinguersi, a cessare la vita, perchè lo Stimolo è per se solo senza l'accennata proprietà della fibra nell'impossibilità assoluta di produrre il minimo fenomeno vitale. L'elettricità, il galvanismo, e tanti altri Stimoli violentissimi tolgono all'istante alla fibra la sua capacità alla reazione, dissipando, distruggendo la Vitalità, il che fanno anche col tempo gli Stimoli i più omogenei, venendo la vita distrutta da quelle stesse potenze per cui ella sussiste. È dunque proprietà essenziale dello Stimolo di togliere alla fibra la sua capacità alla reazione, nel tempo istesso che colla sua irri-

tazione la obbliga, la sforza a reagire. Dall'uso continuato, dall'azione incessante dello Stimolo sulla fibra ne nasce l'assuefazione, per la quale quella fibra istessa risente meno vivamente, e per conseguenza meno vivamente reagisce allo Stimolo. Protratta a lungo l'assuefazione genera finalmente nella fibra il languore, l'inerzia, il torpore, la paralisia, la morte.

184. La forza di assuefazione, come ho detto nella *Nuova Dottrina*, è il termometro della Vitalità e dello Stimolo, e sino ad un certo grado induce vigore e robustezza, oltre del quale la depressione *1. Questo stato di depressione, che è appunto più marcato e più permanente, suole prodursi dalla violenza, o dalla protrazione dello Stimolo, senzachè faccia d'uopo di ricorrere ad un ente immaginario e supposto. Nello stato appunto di depressione per la forza di assuefazione la fibra divenuta meno eccitabile perchè ha una minore capacità alla reazione, *può resistere più lungamente all'azione degli Stimoli di quella che non ha prima sentita l'azione del Controstimolo*, cioè o di Stimoli violenti, o troppo protratti.

185. È poi un errore gravissimo, come ho dimostrato, il pretendere *di richiamare la fibra allo stato di contrazione* collo Stimolo, dappoichè, ammettendosi da' *Controstimolisti* l'azione diffusiva del loro agente, ammettono necessariamente la contrazione, senza di cui è impossibile la diffusione. Di fatto,

*1 Vedi la Nuova Dottrina.

come ho notato più volte, e conviene pur ripetere, altro non essendo la diffusione che una ripetizione delle contrazioni eccitate in una parte, in un organo, in un viscere, ne viene per conseguenza, che quell' agente che ha la facoltà, la proprietà di diffondere la sua azione, debba prima eccitare nel luogo ove agisce, e ripetere successivamente quell' organo la contrazione delle sue fibre, e tramandarla alle parti lontane, non conoscendosi nella fibra altro movimento che la contrazione. Questo richiamare la fibra allo stato di contrazione è precisamente lo stesso che il richiamare al moto un corpo che tuttora si muove.

186. La sola asfissia, o sospensione della vita dovrebbe essere il risultato, l' unico effetto del Controstimolo, tanto parziale che generale, se veramente egli esistesse, e dotato fosse delle proprietà attribuitele nella sua definizione e descrizione. Ma questa parziale o generale sospensione di vita non si osserva sotto l' uso del Controstimolo, e solamente gli effetti ordinarj degli Stimoli vi distingue l' imparziale filosofo. *Parrà un poco difficile*, pag. cit. e seguente, *il comprendere come la natura possa assuefarsi ad un principio che la distrugge.* Questo principio distruggitore in ultima analisi altro non è che lo Stimolo, tanto più se è straordinario e violento.

187. Se la contrazione della fibra caratterizza essenzialmente la vita, e costituisce immediatamente la vita della fibra stessa; se, per confessione dei *Controstimolisti*, è effetto esclusivo dello Stimolo

la contrazione, la vita, ne viene per conseguenza, che l'effetto dell'agente opposto, del Controstimolo, di quel principio che distrugge la vita, che opera in modo opposto, che induce uno stato opposto ed antagonista, debba necessariamente produrre la sospensione della contrazione, della vita, l'asfissia parziale o generale. Come con queste proprietà essenziali, caratteristiche, individue del Controstimolo si potrà spiegare la sua azione diffusiva e consensuale? Come potrà indurre il vomito, le convulsioni, ec., se è sua proprietà il sospendere la contrazione, e intanto gli enunziati fenomeni da una violenta contrazione dipendono? È dunque chiaro ed evidente più che il sol di meriggio, che ammettendo i *Controstimolisti* prodursi dal loro agente gli effetti suddetti di contrazione ammettono nello stesso tempo che egli produce un'azione incompetente a se stesso, anzi impossibile ed esclusiva dello Stimolo, e per conseguenza necessaria, ammettono altro egli non essere che un vero Stimolo.

188. *Così noi sappiamo*, pag. 63, *che essa* (la natura) *si avvezza ai veleni sino a sofferirne dosi esuberanti senza alcun nocumento*. È dunque in grazia della sola forza di assuefazione, che la fibra giunge a tollerare gli Stimoli i più violenti, quali sono appunto i veleni, come ho dimostrato nella *Nuova Dottrina*, checchè ne dicano i *Controstimolisti*. Le grandi dosi di oppio che usano gli Orientali, e che quale veleno ucciderebbero qualunque individuo non abituato a questo violentissimo Stimolo, eccitano appena le persone assuefatte. L'oppio in certe cir-

costanze, anche a dosi mediocri, produce dei terribili effetti, e quelli specialmente attribuiti al Controstimolo, il torpore, il letargo, la prostrazione delle forze, la risoluzione de' muscoli, il delirio, il vomito, il deliquio, il rallentamento, l'oscurazione, od una somma frequenza, celerità e picciolezza de' polsi, ec. L' oppio non solo, ma il vino stesso, come abbiamo veduto, produce in certe circostanze una subitanea debolezza, e gli altri effetti del preteso Controstimolo. Ma siccome l' oppio ed il vino sono ammessi stimolanti dai *Controstimolisti*; così al solo eccesso di Stimolo, ed alle peculiari condizioni, in cui può ritrovarsi la fibra, debbonsi attribuire gli effetti suddetti. Dunque per l'istessa ragione gli effetti analoghi prodotti dal supposto agente ugualmente dipendono da un eccesso di Stimolo, il quale diminuisce, o toglie alla fibra la sua capacità alla reazione.

189. Diminuita nella fibra per la violenza dello Stimolo la capacità alla reazione, ne debbe necessariamente seguire la debolezza, cioè quel mal inteso rilassamento attribuito esclusivamente dai *Controstimolisti* al loro agente. Che l' eccesso dello Stimolo produca una repentina debolezza, appunto perchè diminuisce la capacità della fibra alla contrazione, che anzi certe volte la paralizza, è dimostrato da' fatti incontrastabili, come abbiamo veduto. Dunque, se agenti indubitatamente stimolanti, e come tali ammessi dagli Avversarj, producono quegli effetti istessi ora voluti esclusivi di un agente contrario ed opposto, qual più legittima induzione e

per la ragion de' contrarj, e per l' *effectuum naturalium ejusdem generis, eædem assignandæ sunt causæ*, che questo nuovo agente sia anche uno Stimolo? Quindi è, che questo stato di rilassamento, come piacque ai *Controstimolisti* di chiamarlo, altro non è che uno stato di debolezza indiretta, in cui sussiste la contrazione, abbenchè più debole e meno energica, e per conseguenza non è, nè può essere uno stato opposto, nè vi si scorge alcun movimento opposto ed antagonista, ma solamente una semplice differenza di grado.

190. Di fatto, se la sanità e la malattia sono lo stesso stato identico della vita, variante solamente nel grado; se la vita essenzialmente consiste nella reazione, nella contrazione *1; se nello stato qualunque in cui possa ritrovarsi la macchina dopo l' uso o l' abuso del Controstimolo, sussiste ancor la vita, ne viene per conseguenza, che sussista anche la contrazione, da cui la vita è caratterizzata, e che il supposto stato di rilassamento opposto alla contrazione sia puramente ipotetico ed immaginario; che tutti i possibili stati di sanità e di malattia, e tutti i loro possibili gradi dalla somma debolezza e languore alla somma robustezza e vigore differiscano semplicemente nel grado. Ciò posto, non sembrerà più cosa assurda e ripugnante, come pretendono i *Controstimolisti*, che un agente stimolante possa indurre una vera debolezza. E invero, abbenchè l' azione dello Stimolo sia essenzialmente

*1 Vedi la Nuova Dottrina.

identica, ella differisce però e per la qualità e per la quantità nel grado; ora ogni Stimolo, che è sotto l' ordinario grado di latitudine di sanità, debbe indurre la debolezza, e produrre pure uno stato uguale qualunque Stimolo, che eccede la capacità stenica della fibra. Per capacità stenica si debbe intendere quella facoltà, quella proprietà inerente alla fibra di ciascun individuo in ogni circostanza e condizione di concepire la stenìa sino ad un dato grado di Stimolo, oltre del quale passa o alla debolezza indiretta, o allo stato di quiete.

191. *Supponiamo ora*, pag. 67, *che ... venga morsicato da una vipera, quai sintomi non vedrem noi affatto contrarj ai precedenti? Il polso divien sul momento debole, molle, cedente; la squallidezza ed il pallore copron la faccia, scompajono i vasi cutanei, ec., senzachè d' altronde l' infermo abbia sofferto diete, vigilie, emorragie, o simili. Come va dunque la cosa? Dove è andato al morsicar di una vipera quel sangue, che in una pleuritide manifestava tanta pletora?* Il veleno della vipera viene considerato dai *Controstimolisti* controstimolante; ma con buona pace di essi egli è anzi stimolantissimo, come sono appunto tutti gli altri veleni. Prescindendo per ora dalla quistione se questo veleno s' introduca o no nel sangue, i suoi effetti però debbonsi ripetere da un principio irritante. Tale è il dolore acutissimo, e l' infiammazione erisipelatosa che si risveglia nella parte, i quali sintomi locali cedono all' embrocazioni oleose, come all' olio anche, se non sono inoltratissimi, cedono gli uni-

versali, come consta dalle famose sperienze premiate dell' Inglese Cacciatore di vipere. L' olio di olive è emolliente, e non vorrà riputarsi dai *Controstimolisti* per un rimedio molto stimolante, poichè se egli non è rancido, è forse meno stimolante dell' acqua. Ciò posto, come mai un rimedio debilitante, cioè uno Stimolo deficiente potrebbe guarire una malattia di debolezza tanto locale che universale, se l' anzidetto veleno fosse un Controstimolo?

192. Io non credo però, come pretesero alcuni, che l' olio di olive sia uno specifico del suddetto veleno, che anzi non ne conosco veruno in natura; ma gli effetti vantaggiosi provati anche dall' alkali volatile nei casi i più disperati, ne' quali l' olio avea mancato, dimostrano sino all' evidenza che allo stato stenico, sia pur quanto si voglia rapido e breve, od anco nullo, è succeduto il contrario di debolezza indiretta, che altrimenti l' alkali volatile essendo fuori di ogni dubbio stimolantissimo, avrebbe infallantemente recato del danno. Ora essendo certissimi i fatti del giovamento e delle guarigioni procurate ora dall' olio di olive, ed ora dall' alkali volatile, e passando una differenza somma tra lo Stimolo mitissimo dell' olio, e l' irritantissimo dell' alkali dobbiamo conchiudere che il primo giovi finchè sussiste lo stato stenico della fibra, ed il secondo sia proficuo quando la fibra medesima abbia fatto passaggio allo stato astenico indiretto.

193. Se una diagnosi filosofica non ci discopre tanto in questo che in tutti gli altri casi la diatesi predominante, poichè dai veleni, come dai contagj

una ne viene risvegliata, noi somministreremo con mano incerta e promiscuamente i varj rimedj vantati dal più cieco empirismo, abbenchè di natura, d' indole e di forza contrarj ed opposti, come sono appunto nel prelodato caso l' olio e l' alkali. Se non conosciamo la natura intrinseca de' veleni e de' contagj, come potremo sperare di rinvenire uno specifico proprio a decomporli? Anche conosciuto questo specifico capace a decomporre fuori del nostro corpo i veleni ed i contagj, come lo abbiamo riguardo a questi ultimi, nell' acido muriatico ossigenato, nell' acido nitrico, ec., come sperare di pervenire a tanto in una macchina, ove le chimiche affinità o non hanno più luogo, o sono secondarie e subalterne? Chi pretenderà cogli acidi suddetti di guarire tutte le malattie contagiose tanto nello stato stenico, che nell' astenico? Tutti i contagj sono indubitatamente stimolanti; eppure ne risultano morbi ora stenici, ed ora astenici! Non sarebbe ella una sciocchezza somma il pensare che lo stesso agente, lo stesso acido potesse essere vantaggioso in ogni caso?

194. I veleni, i contagj, ancorchè non abbisognino della predisposizione per risvegliare la diatesi e la malattia, agendo però sulla fibra animale, e secondo la propria intensità, e secondo la sua capacità stenica, come tutti gli altri Stimoli, eccitano perciò una malattia ora stenica ed ora astenica, o almeno un periodo stenico più o meno presto susseguito dall' astenico *1. Ora, come non si conoscono

*1 V. Tommasini sulla febbre gialla, ec.

agenti capaci di decomporre, o di eliminare subito dal corpo i veleni ed i contagj; così non evvi altro mezzo che di opporsi agli sconcerti morbosi da essi risvegliati nella fibra, e di correggerne lo stato stenico od astenico della medesima. Qual rimedio più specifico fu vantato del mercurio nel contagio sifilitico? Eppure, come dimostrerò in un'altr' opera, tutta la sua virtù, tutta la sua efficacia dipende non già dalla sua affinità col veleno venereo, e dalla successiva decomposizione, o neutralizzazione di questo, ma dal solo suo Stimolo! Quindi nell'uso de' varj Stimoli o deficienti, o di superior grado, ma proporzionati al diverso stato della fibra tutta si riduce la cura de' veleni e de' contagj.

195. La cicuta è un narcotico stimolantissimo, come l'aconito, il solano, ec., checchè ne dicano i *Controstimolisti*. Ad onta di tutto il suo Stimolo, se viene somministrata a dosi esuberanti, noi non vedremo insorgere giammai que' sintomi che osserviamo nella pleuritide, nella peripneumonia, ec., ancorchè l'individuo si ritrovi in uguali circostanze e condizioni. Dunque tutto ciò che può stimolare e stimola attualmente la fibra, come l'alternativa del caldo e del freddo, il calorico, il veleno della vipera, la cicuta, ec., non la stimola nell'istessa maniera, nell'istesso grado, nè la fibra vi risponde con l'istessa reazione. Di fatto il calorico, l'alternativa del caldo e del freddo agendo su tutta la macchina, e in ispecial modo sui visceri della respirazione, come ho dimostrato nella *Nuova Dottrina*, produce l'angina, il catarro, la pleuritide,

la peripneumonia, ec., morbi stenici, ne' quali la fibra concepisce una più o meno grave esaltazione, o sensibilità organica, onde l' origine de' sintomi infiammatorj, dell' apparenza della pletora, ec. Allo incontro nella morsicatura della vipera l' azione del veleno essendo locale, benchè diffusiva, e lo stesso essendo della cicuta e dei narcotici somministrati a grandi dosi, ed agendo specialmente sui nervi e sul sensorio, producono sintomi diversi, ed anche opposti, quando giungono a debilitare indirettamente. Questa diversità di sintomi che si osserva nelle malattie dell' istessa forma, nelle Nosologie, non è forse stata la cagione della creazione di tante nuove malattie? Dalla diversità dello Stimolo, dal suo grado diverso, dalla sua diversa predilezione, dalle varie circostanze e condizioni della fibra, dalle varie affezioni locali, ec., debbesi ripetere la varietà dei sintomi, i quali però non cangiano l' essenza, la forma del morbo.

196. Che la cicuta sia stimolante, lo dimostra sino all' evidenza l' uso vantaggioso che si fa della medesima tanto esternamente che internamente nei varj morbi astenici, specialmente linfatici, ghiandolosi, ostruzioni, scrofole, ec. Ho detto nella *Nuova Dottrina*, che l' oppio ed i narcotici ancorchè stimolanti non convenivano nella classe astenica di depressione, ed erano solamente indicati nella classe astenica di esaltazione. Un esempio luminoso, ed una prova irrefragabile di questa mia scoperta l' abbiamo nelle febbri intermittenti asteniche, che sono comprese nella classe di esaltazione, in cui l' oppio,

come vedremo nella *Nuova Teoria delle febbri*, opera sovente dei prodigj, ed è pernicioso all' incontrario nella paralisia, nell' idropisia, nel tifo, nelle gravi ferite di arma da fuoco, ec., in cui predomina la depressione. Quindi è, che la cicuta come tanti altri rimedj fu dagli uni ritrovata vantaggiosa ed encomiata sino alle stelle per le stupende guarigioni operate di morbi ribellissimi e disperati, e dagli altri proscritta come inutile o perniciosa. Frutto egli è questo dell' empirismo, che ha mai sempre dominato in Medicina. Non è così facile, come certuni si pensano, il formare de' morbi una vera, un' esatta, una filosofica diagnosi, il distinguerne la forma, il conoscerne la classe, il penetrarne la diatesi, e vediamo tuttogiorno su questo importantissimo punto commettersi dai maggiori Pratici dei gravissimi, fatali, e imperdonabili errori.

197. La risoluzione di tumori ghiandolosi, duri, indolenti, operata le tante volte dall' uso esterno, od anco dal solo interno della cicuta, la dimostra pure stimolante. A tal effetto rapporterò una storia singolare. Una giovane di anni 28 circa soffriva già da molti anni un' enorme ostruzione di milza. Le prescrissi l' estratto di cicuta, che continuò per alcuni mesi, avendone preso in tutto dieci o dodeci oncie. Diminuì oltre i tre quarti il tumore della milza, e nello stesso tempo si risolse perfettamente un gozzo grosso come un uovo di gallina e più, che portava da nove in dieci anni. La medesima, oltre gl' incommodi che di quando in quando le recava la milza, godeva una competente sanità, non era

nè debole, nè forte, in una parola non aveva una diatesi decisa, ma il suo temperamento era piuttosto floscio e debole.

198. Se la cicuta fosse un Controstimolo, come avrebbe potuto risolvere, non dirò già l'enorme tumore della milza, per cui solamente fu somministrata, ma l'indolente gozzo da tanti anni esistente, senza la minima traccia d'infiammazione? Come avrebbe potuto accrescere controstimolando l'energia de' linfatici, onde promuovere il corso e l'assorbimento degli umori arrestati e travasati? Non si può attribuire quest'effetto all'aver ella tolto l'astenìa, se ella non esisteva. Non può dunque aver ciò operato che stimolando, ed accrescendo la reazione, l'oscillazione, la forza de' linfatici, sui quali specialmente come sui nervi sembra aver ella una peculiar predilezione; quindi i suoi buoni effetti sperimentati le tante volte nelle affezioni ghiandolose, nelle scrofole, ne' tumori duri, scirrosi, nei cancri, nelle ulcere antiche, ec., quando predominava l'esaltazione astenica nell'universale; quindi la sua inutilità, la sua inefficacia, o il danno effettivo nella depressione, o in una diatesi contraria; quindi le lodi o il biasimo degli empirici suoi sperimentatori.

199. Ha pur sempre predominato e tuttora predomina in Medicina la folle smania di ritrovare dei specifici. Perchè un qualche rimedio ha talvolta giovato in casi difficili, od ha anche operato delle stupende guarigioni di morbi ribelli, viene subito vantato per uno specifico. Perchè un qualche me-

todo giovò in casi particolari, arrecò anche dei peculiari vantaggi, si decanta subito per certo, sicuro ed infallibile. Quante volte all' empirismo il più cieco e grossolano non si unisce il ciarlatanismo e l' impostura! Ma prescindendo da tutti gli abusi inseparabili da un' arte che non dovrebbe essere mercenaria, e che dovrebbe essere esercitata dalle persone di genio, e di sommo ingegno fornite, io invocherò i Governi tutti delle Nazioni civilizzate a volersi occupare seriamente della Medicina, la quale tanto interessa l' umanità e la prosperità universale dei regni e degl' imperj, de' quali la forza e il maggior bene consiste nella popolazione. Per conservare adunque questa popolazione fa d' uopo il procurare la perfezione della Medicina, estirparne tutti gli abusi, in modo che venga esercitata per genio e non per interesse. Ma ritorniamo alla cicuta.

200. Le varie affezioni ghiandolose, linfatiche, strumose, ec., nelle quali è stata ritrovata efficace la cicuta tanto sola, che unita al mercurio, non sono certamente malattie steniche. Quantunque i *Controstimolisti* abbiano annoverato il mercurio fra i loro Controstimoli; quantunque il celebre *Tommasini* lo creda un debilitante; egli però, come vedremo, non è tale. Se tutti gli agenti che inducono qualche volta la debolezza dovessero essere debilitanti, dovremmo anche comprendere in questa classe il vino, l' oppio, ec., e tutti, o la massima parte de' Stimoli i più forti, i più generosi, i più energici, che non poche volte la procurano. Ma altro criterio fa d' uopo per pronunciare un retto

giudizio sulla vera natura de' rimedj, sulle loro proprietà intrinseche, e sul loro vero modo di agire. Il caldo sistematico, il partigiano prevenuto s'ingannano facilmente, e sono facilmente sedotti dalle apparenze. All'incontrario, il freddo indagatore della verità, l'imparziale filosofo esamina con diligenza, analizza con criterio, e pronuncia senza prevenzione, pago soltanto di ritrovare la verità, che è l'unica meta delle sue ricerche, delle sue indagini, delle sue fatiche.

201. Lo stesso dobbiamo dire dell'aconito, del solano, e degli altri narcotici e stupefacienti. Sono particolarmente indicati nella classe astenica di esaltazione, e in ispecial modo l'estratto di aconito nei dolori astenici dell'artritide, della podagra e simili, nelle affezioni ghiandolose, in quelle de' vasi capillari, de' linfatici, nelle infiammazioni asteniche delle articolazioni, nella reumatalgia, nell'artritide, nella podagra, ec. Io ho ritrovato efficace quest' estratto ne' dolori cronici articolari indubitatamente astenici.

202. Si può dunque con tutta ragione conchiudere, che, sebbene un agente non produca i sintomi della pleuritide, l'apparenza della pletora, ec., ciò nulla meno non tralascia di essere stimolante. Di fatto tale viene anche dagli Avversarj riputato l'oppio, il quale a qualunque dose venga egli somministrato, non produrrà giammai i sintomi della pleuritide e della pletora. Perchè dunque il veleno della vipera, perchè i narcotici producono una serie diversa di sintomi dalle cagioni inducenti la pleuritide, dovranno cessare di essere stimolanti? Si sa

pure, che i sintomi sono fallaci; che traggono facilmente in errore chi su di essi soli fonda la sua diagnosi, e che eludono sovente il Pratico il più sperimentato. Lo Stimolo, come ho detto, è tutto ciò che applicato alla fibra ne promuove la reazione, la contrazione; nell' istessa guisa tutti i corpi che agiscono sugli organi de' sensi vi producono determinate sensazioni, le quali però non sono le stesse, poichè alcune sono grate, dolci, piacevoli, altre ingrate, amare, disgustose, ec.; così le reazioni, le contrazioni della fibra diversificano a norma dei differenti agenti come le sensazioni, abbenchè le une e le altre siano sempre essenzialmente le stesse.

203. *Non vi è quasi un solo rimedio*, pag. 77, nota (a), *in Medicina, sulla cui vera virtù non siasi acremente disputato dall' una e dall' altra parte, e quello che pare più strano, sempre colle osservazioni e coi fatti. Per me io son certo, che aveano ragione ambi i partiti, e spero, che questi misterj incomprensibili sino ai nostri giorni, troveranno nella Dottrina del Controstimolo, ed in quella delle due diatesi la loro spiegazione semplice e naturale.* La verità di quando in quando sfugge al nostro D. *Della Valle.* Dopo questa ingenua sua confessione con qual fronte vorrà egli persuaderci con le osservazioni e coi fatti dell' azione controstimolante dei suoi pretesi agenti? Perchè tanto inveire contro le storie rapportate, e contro l' autore della più volte citata Dissertazione? Perchè tacciarlo di poca buona fede, perchè voler smentire le sue asserzioni, in una parola perchè pretendere che sia prestata fede

a lui solo? Perchè sarassi solamente ingannato l'Autore citato, e non egli? Perchè sopprimere la nota della pag. 86, che contraddice apertamente a quanto vuole darci ad intendere? Lo ripeterò, la presunzione non è in suo favore, e ad onta delle sue esagerazioni ed invettive io sono piuttosto portato a prestar fede all' Autore della lodata Dissertazione che al *Della Valle*. Di fatto l'autore suddetto ha per se tutta la probabilità, la voce pubblica, tutte le dimostrazioni e prove finora addotte sulla inesistenza del preteso agente, mentre nel *Della Valle* altro non si scorge, che un partigiano prevenuto, che adopera poco criterio, e sovente si contraddice.

204. Come sperare nella Dottrina del Controstimolo la semplice e naturale spiegazione della vera virtù de' rimedj, dopo avere avuto il coraggio e l'arditezza di proclamare controstimolanti le cantaridi? Chi sarà quel Medico sensato che potrà essere persuaso di un errore sì grossolano e temerario? Non egli è questo un fanatismo il più condannabile? E nello stesso tempo non è egli un abusarsi apertamente di tutto il ceto medico, e degradare la Medicina? Simili errori non potrebbero far ritornare que' prischi tempi di Roma, la proscrizione dei Medici? Dopo tutto questo io non saprei chi fidar si volesse, chi volesse prestar fede ai *Controstimolisti*. Di fatto se tutti i pretesi agenti sono Controstimoli come le cantaridi, la più ignorante donniciuola può decidere la quistione e terminare la lite. Se i nostri Novatori si sono così altamente ingannati in un rimedio di azione così marcata e decisa,

quali sbagli massimi, e quali *granchj grossi altro che un cavallo*, ma più che le alte montagne non avranno eglino preso intorno a tanti altri di natura e di azione velata e recondita? Eppure il D. *Della-Valle* credendo falsamente al suo solito di aver ragione, ha contro il citato suo avversario, all' insignificante confutazione, accoppiato quasi il motteggio e la derisione.

205. Con la citata ammissione il *Della Valle* ha vibrato un colpo fatale alle sue osservazioni, ai suoi fatti, poichè secondo la sua stessa asserzione nulla provano. Ciò posto, non potendo i *Controstimolisti a priori* dimostrare l' esistenza del loro agente, e dovendo per tutta loro prova ricorrere alle osservazioni, ai fatti da loro stessi proclamati insufficienti, chi non vede la debolezza, l' insussistenza del loro edifizio puramente ipotetico ed immaginario? Sono passati que' tempi oscuri ed infelici, in cui bastava per argomento e per prova la parola, l' asserzione del Precettore, e che si giurava *in verba magistri. Aristotelis dixit; ergo est.* Le opinioni degli uomini grandi, de' filosofi sono pregievoli, di moltissimo valore, e rispettabili, ma non sono infallibili, nè sempre hanno seco il carattere e l' impronto della verità. Indarno adunque il *Della Valle*, per sostenere la pretesa Nuova Dottrina, cita l' autorità, la celebrità e il vastissimo sapere de' suoi Autori. Dottissimo pure era *Boerhaave*; eppure di quanti errori non rigurgita il suo sistema! Dottissimi erano i *Meccanici*, ec.; eppure non si sono eglino sommamente ingannati nello spiegare i fenomeni vi-

tali, nell' applicare leggi straniere, le leggi fisiche all' economia animale! Che hanno giovato le osservazioni ed i fatti a tutte le precedenti Teorie, ai precedenti sistemi? Ad onta di essi non sono eglino rovinati? Non dovrà aspettarsi lo stesso fato una Dottrina che vuole far travedere tutti i Medici? Anzi avrà ella la tomba prima di vedere la luce.

206. Se si volesse analizzare imparzialmente l' azione di ciascun agente controstimolante in particolare, si ritroverebbe indubitatamente stimolante, come si è già veduto di alcuno. Io mi limiterò ad alcuni pochissimi, e specialmente all' acqua di lauro ceraso, ed alla digitale. In primo luogo io rapporterò l' analisi dell' acqua suddetta, che si legge nella più volte citata Dissertazione. *In libra una aquæ, ex foliis pruni lauro-cerasi in collibus Taurinensibus luxuriantis distillatione elicitæ, gran. xx acidi prussici, et ℨj circiter olei volatilis fluidi, coloris luteo-rubri, odorem amygdalarum amararum contusarum æmulantis, fortioris tamen, atque obstupefacientis, saporis amari, acris, et caustici continentur. Ex lib. 1 foliorum ejusdem plantæ uncia fere una obtinetur principii extractivi, coloris subrubri, consistentiæ therebinthinæ, saporis amari sub-adstringentis, aliqua ex parte in alcoole solubilis. Principium hoc extractivum gummo-resinosum, variis chemicis tentaminibus subjectum, ammoniacam, acidum carbonicum, et sulphuricum, calcem, aluminam, magnesiam, ferrum (hæc duo licet postrema parva contineantur quantitate) præbet.*

207. Nell' olio volatile adunque sta principalmente

riposta l'azione, la forza dell'acqua di lauro ceraso. Se egli è di sapor acre e caustico, come potrà essere un Controstimolo? Le sostanze acri e caustiche irritano, ed infiammano le parti, su cui vengono applicate. Con qualche sperienza applicando cioè l'olio suddetto su qualche parte esterna, sulla lingua, sulle labbra, ec., si potrebbe in breve decidere della sua proprietà acre, caustica, stimolante. Uno Speziale mio amico mi raccontò più volte, che dopo aver mangiato della crema, in cui eravi dell'acqua di lauro ceraso, si sentì un'arsura ed un bruciore nella gola, proveniente certamente dall'irritazione e dallo Stimolo, che l'acqua suddetta faceva sulla membrana interna del ventricolo, che si sa essere la stessa dell'esofago e delle fauci. Come spiegare questo fenomeno d'irritazione, d'infiammazione, di diffusione di Stimolo colla pretesa forza controstimolante? Lo stesso effetto si vede tutto giorno produrre da'cibi acri, irritanti, stimolantissimi, i quali per consenso irritano, e talvolta infiammano anche le fauci. Dunque e per la ragion de'contrarj, e per l'*effectuum naturalium ejusdem generis, eædem assignandæ sunt causæ*, l'acqua di lauro ceraso producendo lo stesso effetto de' Stimolanti, debbe necessariamente essere anch'ella uno Stimolo.

208. Tale infatti, checchè ne dica il *Della Valle*, la dimostrano sino all'evidenza le sperienze fatte sugli animali, che si leggono nella lodata Dissertazione. Tutti morirono con i segni di un veleno, di un agente stimolantissimo. Ma la prova la più certa,

la più sicura, e che non ammette replica, è il vedere accrescersi l'azione di quest'acqua mescolata coll'oppio. L'oppio essendo uno Stimolo, e l'acqua di lauro ceraso un Controstimolo, ed operando in ragione inversa l'uno dell'altro, e distruggendosi reciprocamente ne' loro effetti, come risulta dalla definizione, che del loro preteso agente ci hanno dato i *Controstimolisti*, ne viene per legittima conseguenza, che l'acqua di lauro ceraso mescolata coll'oppio dovrebbe essere innocentissima. Ma le sperienze essendo tutte all'opposto, anzi si vide aumentare coll'oppio la sua forza stimolante e venefica, e morire più prestamente gli animali posti al cimento, dobbiamo necessariamente arguire esser ella un potentissimo Stimolo.

209. *Anche dato però*, pag. 101, *che negli animali morti di questo veleno si rinvengano qualche volta delle infiammazioni, queste non possono essere un argomento sicuro della sua azione stimolante . . . Del resto io sono molto inclinato a credere*, pag. 104, *che la questione sul vero modo di agire di questa pianta non possa sciogliersi adequatamente colle sole sperienze sugli animali. Non ostante l'analogia grande che hanno coll' uomo, è tuttavia assai difficile il poter osservare posatamente e con esattezza la serie de' fenomeni che producono in essi le sostanze ingojate; e quando anche il lauro ceraso infiammasse il ventricolo e le intestina a tutti gli animali del mondo, se l'esperienza mel dimostrasse decisamente proficuo nelle stenie, io non lascierei perciò di crederlo un Controstimolo* (conseguenza

e criterio da *Controstimolista!*), *e di servirmene nelle medesime. Ora queste sperienze sono oramai tante, che coloro i quali le hanno vedute non ne possono più avere il menomo dubbio.* Ma se si è sempre acremente disputato colle osservazioni e coi fatti sulla vera virtù di ogni rimedio; se per confessione stessa del *Della Valle aveano ragione ambi i partiti*, perchè pretendere ora di volerci convincere con esperienze, a cui egli stesso attacca poco o nessun valore? Non sarebbe egli ridicolo il presumere che le sole de' *Controstimolisti* dovessero essere privilegiate, e godere di una speciale eccezione?

210. Lo credo anche io, che le infiammazioni eccitate dall' acqua di lauro ceraso non possono essere un argomento sicuro della sua azione stimolante presso i *Controstimolisti*, che proclamano le cantaridi un Controstimolo. Il nostro *Della Valle* se avesse letto l' Opera del celebre *Tommasini* sulla febbre gialla, che cita più volte, e che con ragione deferisce ai suoi lumi, alla sua autorità, avrebbe veduto che le infiammazioni, secondo il medesimo, sono tutte di origine stenica, e non avrebbe così facilmente deferito a *Bichat* ed altri, che sull' infiammazione astenica non fecero probabilmente tutte le necessarie riflessioni ed analisi. Quantunque io non sia di accordo col citato chiarissimo Autore circa l' origine sempre stenica dell' infiammazione; tuttavia non credo che possa risvegliarsi in così poco tempo un' infiammazione astenica da un agente debilitante locale. Forse anche gli agenti locali non hanno la possibilità, la capacità di produrre un tale feno-

meno. Di fatto, che evvi di più debilitante del freddo? Eppure, come ho dimostrato nella *Nuova Dottrina*, egli non produce mai alcuna infiammazione, e le parti esposte al freddo, e dal freddo predisposte, che s'infiammano, concepiscono sempre l'infiammazione in grazia del successivo calore. Il freddo continuato induce la quiete, la gangrena. Non è qui il luogo di esaminare una tal quistione, dovendo nel volume seguente trattarne *ex professo*. Farò solamente osservare di passaggio, che tanto l'infiammazione, come la febbre, ancorchè siano malattie così comuni e familiari, non sono state finora a fondo conosciute, e forse s'ignora tuttora la vera causa prossima ed immediata dell'una e dell'altra, che io procurerò, analizzando queste due malattie ed i loro fenomeni, d'investigare, di discoprire, di dimostrare.

211. Tanto la fibra dell'uomo che degli animali possiede l'istesse proprietà essenziali, l'istessa vita identica, mantenuta e sostenuta dall'istesso principio, la Vitalità, e dallo Stimolo, la potenza stimolatrice. Ciò posto tutto ciò, che è Stimolo agli animali, non può essere un Controstimolo all'uomo, e viceversa. Quindi è, che seguendo sempre il *Della-Valle* il suo cattivo metodo di ragionare e di trarre delle false induzioni, sovente ripugnanti e contraddittorie; dopo aver detto che le sperienze fatte sugli animali coll'acqua di lauro ceraso erano insufficienti per decidere la quistione sul suo vero modo di agire, passa inaspettatamente a deciderla, stabiliendo falsissimamente, e contro tutte le da lui am-

messe grandi analogie essere ella un Controstimolo, ancorchè infiammi il ventricolo e le intestina a tutti gli animali del mondo. Egli è vero che a prima vista sembra dubitativa la sua asserzione, *se l' esperienza mel dimostrasse ec.;* ma viene resa affermativa dalle in appresso citate sperienze, che secondo lui non possono più lasciare il menomo dubbio. Dunque la conseguenza è chiara, e la quistione è decisa.

212. Supponiamo ora che vere siano tutte le sperienze accennate dal *Della Valle*; supponiamo che l' acqua di lauro ceraso sia *decisamente proficua nelle stenie*; se ella infiamma *il ventricolo e le intestina a tutti gli animali del mondo*, come potrà essere un Controstimolo all' uomo, che ha cogli animali la vita organica identica, e per conseguenza gli agenti non possono differire essenzialmente di azione nell' uno e negli altri? Tutta la differenza che può esservi consiste semplicemente nel grado. Quindi sarebbe uno Stimolo violento agli animali, mite o mediocre all' uomo, ma sarebbe sempre uno Stimolo, ed abbiamo veduto cedere molte volte le leggiere stenie, massime le spurie, agli stimolanti *1, e specialmente ai sudorifici. Quante volte non si sono vedute le sinoche-reumatiche cedere a forti dosi di vino, ora semplice, ed ora aromatizzato con cannella, con garoffani, ed anche con pepe? Questi rimedj violenti si usano pure sovente dai contadini, dai montanari, dalla robusta gente del volgo. Chi da queste sperienze tutto affatto simili alle rapportate da' *Con-*

*1 V. Giannini, della Natura delle febbri.

trostimolisti sulla loro acqua di lauro ceraso volesse conchiudere, che il vino, la cannella, i garoffani ed il pepe essendo *decisamente proficui nelle stenìe*, poichè veri sono questi fatti, sono Controstimoli, non dedurrebbe forse una pessima conseguenza, e ben altro che *in barocco*?

213. Osserva a proposito, e con adequato criterio, l'Autore della citata Dissertazione, che i contadini dell'agro Pavese per le privazioni a cui vanno soggetti per la loro povertà, vivendo in un clima umido, usando un vitto scarso e poco nutritivo, e bevendo acqua, sono predominati dalla diatesi astenica. Ciò posto, le malattie steniche, che possono risvegliarsi in questi individui, saranno tutto al più della classe stenica spuria (falsa stenìa *1). Le più frequenti saranno per conseguenza le prodotte dall' alternativa del caldo e del freddo, le sinoche-reumatiche, i reumatismi acuti, le angine, le pleurisie, le peripneumonie, ec. In queste costituzioni asteniche raramente è indicata la cavata di sangue *2, e sogliono per l'ordinario basiare la dieta, le sottrazioni relative, gli Stimoli deficienti, ec. Nelle sinoche-reumatiche poi, nei leggieri reumatismi acuti ec., ove la stenìa è specialmente alla cute, e ne affetta i vasi capillari, usansi con profitto, particolarmente nelle indicate costituzioni, i leggieri Stimoli, i diaforetici, i sudoriferi. Io pertanto non veggo ragione di menar tanto rumore, e di pretendere di creare

*1 V. la Nuova Dottrina.

*2 V. Giannini, Opera citata, e la Nuova Dottrina.

una nuova Teoria, una Nuova Dottrina per una cosa tanto usuale e comune, conosciuta in tutti i tempi e da tutti i Medici. Lo ripeterò, l'unica novità tutta si riduce all'insignificante vocabolo di Controstimolo, che è la grande invenzione de' pretesi Novatori.

214. Se le suddette leggiere stenìe si sono sempre vedute cedere ai diaforetici ed ai sudoriferi, non debbe recar maraviglia che cedano anche al tartaro emetico, agli antimoniali, all'acqua di lauro ceraso, alla digitale in rifrattissime dosi, e tanto più al nitro, al cremor tartaro, ec., poichè cedono anche alla sola dieta, al riposo, alle bevande anti-flogistiche. Ma l'Autore della lodata Dissertazione ci assicura che egli non vide mai curarsi la più leggiera stenìa senza la cavata di sangue, senza i vomitivi ed i purganti, ci dice inoltre, che prendevasi la diatesi astenica per la stenica. Per conseguenza, checchè ne dica il *Della Valle*, accordando almeno tanta fede all'uno che all'altro, la presunzione sta sempre contro i *Controstimolisti*, e in ispecie contro il *Della Valle*, che ci propone una Teoria, a cui puossi con tutta ragione applicare il *parturient Montes* . . .

215. La digitale purpurea, il di cui uso tanto esterno che interno riesce così proficuo nel promuovere le orine nell'idropisia, viene pure falsamente dai *Controstimolisti* annoverata fra i loro Controstimoli. Pensano essi che la sua principale azione sia sul cuore e sui maggiori vasi sanguigni, di cui abbatte l'eccitamento, onde la diminuzione della frequenza del polso, e che quella di promuo-

vere le orine non sia che secondaria alla prima, e dipenda dalla diminuzione dell' eccitamento medesimo, propagata sino ai minimi vasi secernenti delle reni. Ma non basta questa spiegazione; non basta che diminuisca l'eccitamento del cuore e dei maggiori vasi; non basta che accresca la secrezione delle orine impedita dalla stenìa, poichè una tale funzione ha luogo per mezzo delle emulgenti che partono immediatamente dall' aorta discendente; fa d'uopo che promuova l'assorbimento della linfa arrestata, o travasata nelle cellule e nelle cavità per mezzo dei linfatici.

216. Ora la *Notomia* c'insegna, che i vasi linfatici sono distinti e separati dai vasi sanguigni; che formano un ordine di vasi a parte affatto indipendente; che nascono dalle cellule e dalle cavità, e si dirigono tutti alla cisterna chilare, e terminano nel condotto toracico, che s'inserisce nella succlavia sinistra; che per conseguenza, ancorchè sotto l'uso della digitale restasse abbattuto l'eccitamento del cuore, e de' maggiori vasi sanguigni, questa diminuzione non potrebbe diffondersi e propagarsi dagli uni agli altri per mancanza di consenso e di continuità. Dunque se la digitale promuove l'assorbimento de' linfatici, debbe essere dotata di una forza diffusiva, che oltre il cuore ed i maggiori vasi sanguigni, ai quali non è esclusiva per predilezione, agisce anche su tutto il sistema eccitabile, al quale è diffusa per mezzo dei nervi, come la porzione di esso la più estesa, e che tutte insieme collega ed unisce le parti, i visceri, gli organi. Dunque la secrezione

delle orine e l'assorbimento de' linfatici non sarebbe nel supposto caso di stenia un'azione secondaria dipendente dal diminuito eccitamento del cuore, e de' maggiori vasi sanguigni, ma sempre l'istessa primaria e identica azione.

217. Ma questo abbattimento di forza, di diminuzione di eccitamento del cuore e de' maggiori vasi sanguigni, dedotto dalla tardanza del polso, bisogna prima individuare se dipenda da una predilezione, da un'azione peculiare di questa pianta, che esercisce specialmente sugli organi suddetti, oppure se sia anzi un'azione secondaria promossa dalla nausea, che suole eccitare la digitale. Tutti i Medici sanno, che la nausea, da qualunque cagione prodotta, ritarda il polso, e che per conseguenza diminuisce la circolazione del sangue, e che il cuore e le arterie, pendente la medesima, diminuiscono il loro eccitamento, cioè ripetono più lentamente e più raramente le loro contrazioni. Quindi è, che i savj e dotti Giornalisti di Milano *1, fino dal 1793, epoca ben superiore al Controstimolo, dall'osservazione di un tale fenomeno proposero nelle emorragie prodotte dalla ferita, o lesione de' grossi vasi arteriosi, a cui non poteva recare soccorso la Chirurgia, di mantenere costantemente, e procurare la nausea oltre il perfetto riposo, e la privazione di qualunque alimento tanto sodo che liquido, cosicchè il ferito fosse quasi in un perpetuo deliquio.

*1 V. Giornale della più recente letteratura Medico-Chirurgica d' Europa.

218. Ci assicurano i *Controstimolisti*, che la digitale promuove la nausea ed il vomito. Ciò posto, se è un effetto costante della nausea la tardanza del polso, la diminuzione della circolazione e delle contrazioni del cuore e de' maggiori vasi; se la nausea ed il vomito si eccitano da tante sostanze, ed anche dalle stimolanti, dal vino, dall' oppio, dall' alkool, ec., perchè attribuire quest' azione alla digitale, quando è propria di tanti altri agenti; perchè volerla considerare per un' azione primaria di questa pianta, quando non è che secondaria e dipendente dalla nausea; perchè finalmente da un fenomeno vago, inconcludente come la nausea, che viene promosso da agenti sì diversi, volerne trarre la falsissima induzione dell' azione controstimolante della digitale? Lo ripeterò nuovamente, fino a tanto chè io vedrò un agente, sulla di cui azione stimolante non cade alcun dubbio, produrre l' effetto istesso, l' istesso fenomeno che produce il preteso Controstimolo, cioè l' agente in quistione, io a buon diritto crederò, che quest' ultimo e per la ragion dei contrarj, e per l' *effectuum naturalium* ec. sia un vero Stimolo. Di fatto si osservi quell' ubbriaco, od altro qualunque, a cui il vino, il cibo, l' oppio, ec., eccita la nausea, si vedrà divenir pallido, smunto, di color piombino quasi cadaverico, il polso farsi tardo e rarissimo, divenir fredde le estremità, il volto, e quasi tutta la superficie del corpo, coprirsi la faccia di un sudor freddo, oscurarsi la vista, tremare le membra, insorgere le vertigini, il tintinnio delle orecchie, e se non vi suc-

cede presto il vomito, cadere in un deliquio, in una sincope. Eppure questi effetti che sembrano di debolezza, e che vorrebbonsi farci credere prodotti dall' azione controstimolante di un agente supposto, accompagnano costantemente la nausea eccitata da agenti fuori di ogni dubbio stimolantissimi! Dunque la diminuzione, la tardanza del polso non prova l' azione controstimolante della digitale, nè di qualunque altro agente.

219. Siccome i *Controstimolisti* non hanno provato l' azione controstimolante della digitale; siccome l' effetto addotto per prova è vago, inconcludente, perchè viene anche prodotto da sostanze decisamente stimolanti: così resta nello stesso tempo distrutta la maggiore e migliore prova che addotta avessero per l' esistenza delle pretese idropisie steniche. Invano ci dicono che l' idro-torace, l' idropisia di petto, l' anassarca del polmone accompagna il catarro stenico, la peripneumonia, ec., poichè un tal morbo non insorge mai, finchè la fibra conserva la capacità stenica, ma soltanto perduta questa, e quando abbia fatto passaggio alla debolezza o diretta, o indiretta. Nell' istessa guisa vediamo succedere la leucoflemmasia, l' anassarca alle violente malattie infiammatorie tanto semplici che contagiose, come ne' morbilli, nella scarlattina, nelle petecchie, nel vajuolo, ec., ma sempre cessato il periodo, lo stato stenico; ma quando la fibra ha perduta la capacità stenica; in una parola quando predomina la debolezza. Così vediamo sovente succedere l' edema delle estremità inferiori nella convalescenza, o sul

finire delle lunghe malattie acute, quando per la dieta, per i copiosi salassi, per i ripetuti purganti, ec., la macchina restò soverchiamente indebolita, ed i linfatici inatti al riassorbimento.

220. Ho già notato, che la debolezza de' linfatici impediva il riassorbimento, ed era la principale cagione delle idropisie non prodotte da cause locali. Non evvi forse causa che indebolisca maggiormente i vasi che le perdite umorali, l'eccessiva scarsezza degli umori. Quindi vediamo succedere l'idropisia alle diarree abituali, alle emorragie, ec. Queste cause sono fuori di ogni dubbio debilitanti, e per conseguenza asteniche sono le idropisie. Ora, se queste cedono alla digitale, alla squilla, ec.; se questi agenti in questi casi promuovono la secrezione delle orine, e l'assorbimento de' linfatici, si potrà dire che lo facciano con un'azione controstimolante? Concesso anche che l'assorbimento de' linfatici affetti dalla stenìa potesse procurarsi mediante il Controstimolo, io domanderò come potrà anche promuoversi dallo Stimolo, quando affetti siano dall'astenìa? Come potrà mai ottenersi l'istesso effetto identico da due cagioni contrarie ed opposte? Se la linfa non circola, se si arresta, se non viene assorbita per la stenìa de' linfatici, se debbe guarire la malattia bisogna indurre uno stato contrario. Ora, se questo stato contrario alla stenìa produce anche qualche volta la malattia istessa, l'idropisia, che per guarire fa necessariamente d'uopo di procurare un altro stato contrario, io domanderò, come uno stato della fibra, che in un caso e nell'altro produce l'istessa malattia, possa anche guarirla?

221. Se la stenìa e l' astenìa producono entrambe l' idropisia, come pretendono i *Controstimolisti*, io domanderò loro con qual mezzo, con qual metodo, e con quali rimedj si potrà guarire una malattia prodotta da due cause opposte e contrarie? Se io combatto con rimedj valorosi ed energici la diatesi stenica per dissipare l' idropisia stenica, non sarà egli forse facile, che massime sul finir della malattia s' induca la diatesi contraria, come si vede tuttogiorno succedere alle malattie acute, delle quali la convalescenza, ossia la predisposizione alla sanità *1 è sempre di debolezza, e per conseguenza insorga l' idropisia astenica, e viceversa? Ma l' idropisia stenica, checchè ne dicano i nostri Novatori, prodotta da un eccesso di forza e di vigore, dalla diatesi stenica, non può aver luogo, perchè la stenìa, mentre impedisce la secrezione di un' eccessiva quantità di linfa, favorisce nello stesso tempo l' assorbimento de' linfatici. All' incontro nell' astenìa sovrabbonda la linfa, perchè diminuisce, o si sopprime la secrezione della cute e delle reni; perchè le arterie ne separano una maggior quantità per la dilatazione de' pori delle loro tuniche, prodotta dalla deficienza del turgore vitale; perchè finalmente i linfatici sono meno atti all' assorbimento. Di fatto, noi vediamo tante volte dissiparsi queste idropisie col solo uso de' tonici, de' corroboranti, col vitto lauto animale, aromatizzato, coll' ottimo vino, colle bevande spiritose, coll' esercizio, colla respirazione

*1 Ved. la Nuova Dottrina.

di un' aria salubre, ossigenata, ec. A misura che la macchina, e con essa i linfatici acquistano una nuova forza, un nuovo vigore, si ristabiliscono le secrezioni della cute e delle reni, e si promuove l' assorbimento. Dunque non è la debolezza indotta ne' linfatici dal Controstimolo che favorisca l' assorbimento, ma bensì la forza, l' energia ad essi comunicata e diffusa dallo Stimolo.

222. L' idropisia pertanto è sempre l' effetto dell' astenìa, della debolezza o diretta o indiretta, come lo dimostra il metodo eccitante, di cui bisogna far uso per debellarla. Io rapporterò alcune storie d' idropisie fuori di ogni dubbio asteniche, che proveranno sino all' evidenza l' azione stimolante decisa della digitale, della squilla, del ferro, ec. Ho dimostrato nella *Nuova Dottrina*, che le idropisie curate coi semplici diuretici, ancorchè le acque si evacuassero, recidivavano facilmente, e riuscivano poi frustanei que' rimedj che avevano prima prodotto l' effetto desiderato. Quindi io consigliai di unire ai così detti diuretici i tonici, gli aromatici, i diffusivi, e raccomandai con tutto l' impegno il vitto nutritivo animale, aromatizzato, il vino, l' alkool, ec., coi quali mezzi ottenuto avevo più e più volte delle stupende guarigioni d' idropisie credute disperate, e come tali abbandonate.

223. Se lo Stimolo ed il Controstimolo sono in ragione inversa l' uno dell' altro; se si distruggono a vicenda ne' loro effetti; se producono nella fibra un movimento opposto, uno stato opposto ed antagonista l' uno all' altro, ne viene per legittima in-

duzione, che combinando insieme, e così uniti somministrando questi due agenti contrarj ed opposti la loro azione sulla fibra dovrebbe essere necessariamente nulla, e la malattia progredire il suo corso. Ora consta da sperienze per così dire infinite, che questa combinazione che dovrebbe essere assurda e ripugnante, ha guarito radicalmente ed in brevissimo tempo le idropisie e le più pertinaci febbri intermittenti asteniche. Dunque i supposti agenti controstimolanti avendo favorito e non distrutto l'azione tonica degli Stimoli, ed avendo contribuito alla guarigione della malattia, sono anch' essi veri Stimoli, checchè ne dicano i *Controstimolisti*.

224. Io ho veduto le tante volte cedere le febbri intermittenti asteniche tanto recenti che inveterate alla valeriana, alla serpentaria, all'arnica, ec., sì usate sole, che combinate colla china, col magistero della medesima, coll'oppio, ec. Dunque questi pretesi Controstimoli sono veri agenti tonici che favoriscono ed accrescono l'azione delle potenze stimolanti, come meglio vedremo nella *Nuova Teoria delle febbri*, trattando delle intermittenti. Dunque, se l'acqua di lauro ceraso, se la digitale, la squilla, il ferro, la valeriana, la serpentaria, l'arnica, la cicuta, l'aconito, la noce vomica, la belladonna, ec., sono veri Stimoli, lo debbono anch'essere tutti gli altri agenti annunziatici per Controstimoli.

225. Nel 1798, verso il principio di ottobre, essendo in Oneglia, fui chiamato a visitare una certa signora *Castellinar* di Nizza, affetta già da tre e più mesi da un'enorme anassarca, venuto in

seguito ad un' emorragia uterina, che durato aveva per lo spazio di dieci mesi e più. Eransi fino allora adoperati invano tutti i rimedj prescritti da moltissimi Medici che l'avevano visitata, od erano stati consultati sì nella Riviera che a Nizza, a Genova, a Torino. Le estremità inferiori principalmente erano di una gonfiezza prodigiosa, che io non vidi mai la simile. Nella gamba sinistra erasi aperta la cute, da cui colavano giornalmente più libbre di acqua, che faceva una lunga striscia sul pavimento. La prima domanda che mi fece fu di chiedermi il perchè perdendo essa tant' acqua, ciò nulla meno vedeva ogni giorno accrescersi la sua tumefazione. Prima di rispondere al suo quesito volli essere informato della causa della sua malattia, e della cura sino allora praticata. Ad onta della squilla e dei così detti diuretici dimostratisi sempre inefficaci, il metodo adoprato tanto ne' rimedj che nel vitto non era mai stato abbastanza energico da rinvigorire sufficientemente quella macchina astenica, a cui si concedeva pochissimo vino, le si permettevano i vegetabili ed altre decozioni diuretiche. Questa è la ragione, allora le risposi, per cui ad onta dell' acqua che cola dalla gamba, la sua gonfiezza debbe necessariamente crescere, dappoichè più se ne introduce di quello se ne perda.

226. Sappiamo di fatto dalle sperienze dell' immortale *Santorio* la grande quantità di umori che si disperde per mezzo dell' insensibile traspirazione. Ora essendo questa e quella delle reni quasi intieramente soppressa per l' astenia, il soverchio li-

quido introdotto per mezzo dei cibi e delle bevande, ed assorbito col chilo dai vasi chiliferi, viene dalle arterie trasudato e deposto nella cellulare, che non vagliono ad assorbire i linfatici affetti anch' essi dalla astenia. La debolezza e la tumefazione che persistevano da tanto tempo, erano sì innoltrate, che si disperava da tutti di un esito felice, anzi pochi giorni se le concedevano di vita. L' età era di 50 anni circa, e avanti l' enunziata emorragia godeva una buona salute, ed aveva una costituzione robusta. Le proibii in primo luogo l' acqua e le decozioni come un veleno, e per bevanda ordinaria le prescrissi il pretto vino di Nizza, un vitto lauto animale aromatizzato, proporzionato alle attuali forze digerenti, embrocazioni spiritose saponacee sulle estremità inferiori da farsi mattino e sera, e poscia un' adeguata fasciatura espulsiva, replicai la fino allora inutile squilla unita al sal tartaro, alla canfora, al ferro, agli aromatici, in una parola a quei tonici, eccettuata la gialappa, di cui ragionai abbastanza nella *Nuova Dottrina*, epperciò alla medesima io rimetto il lettore, ove è sufficientemente descritto il metodo vittorioso da usarsi in simili casi. In poco tempo acquistò maggiori forze, l' appetito si rese più vivo, e a poco a poco si accrebbe la secrezione delle orine in guisa tale, che nel breve spazio di venti giorni l' enorme accumulazione di una così prodigiosa quantità di acque era intieramente dissipata, e cessata perfettamente l' idropisia. Ora io domanderò ai *Controstimolisti* se la squilla è un Controstimolo, perchè promosse in sì larga

copia la secrezione delle orine, quando la sua azione doveva essere distrutta dagli Stimoli?

227. Nel mese di agosto del 1800 un Giardiniere trovavasi già da qualche mese affetto da anassarca, ed aveva sperimentati inutili tutti i rimedj fino allora adoprati, e si disperava di sua salute. Lo trattai come ho insegnato nella *Nuova Dottrina*, cioè coi supposti Controstimoli uniti agli Stimoli, col vitto nutritivo, ec., e guarì perfettamente in poco tempo.

228. Una Signora due anni sono fu attaccata da un vastissimo edema occupante l' estremità inferiori e la maggior parte dell' addome, prodotto indubitatamente da una debolezza universale. Erano cinque anni, che seguendo l' inveterata e radicata prevenzione di rinfrescarsi, giornalmente s' indeboliva; oltre le decozioni anti-flogistiche beveva pochissimo vino, e molto adacquato, faceva uso di vegetabili, e non mai adoprava aromi; debolissimo aveva lo stomaco, si nutriva poco, soffriva frequenti indigestioni, ed era sovente malata. L' astenìa adunque era patente come il sol di meriggio. Bisogno ebbi di una gran pazienza per persuaderla a cambiar metodo di vivere, di assuefarsi al vitto animale aromatizzato, al pretto vino, ec. La squilla, la digitale purpurea, l' ipecaquana, e poscia il ferro uniti alla canfora, alla cannella, alla mirra, ec., furono i rimedj che si adoperarono con tutto il profitto immaginabile; si usò pure con sommo vantaggio, una mezz' ora avanti il pranzo e la cena, un cucchiajo da cafè di elixir di cortice peruviano e di cannella. Molto giovarono anche le embrocazioni fatte colla dissoluzione

di sapone, e di carbonato di potassa nell' alkool, e la fasciatura espulsiva. Con questi rimedj, e il descritto metodo accompagnato da un competente esercizio guarì perfettamente, mediante l' accresciuta secrezione delle orine, e migliorò la sua costituzione col tralasciare in appresso il suo pernicioso modo di vivere rinfrescante.

229. Un uomo sessagenario, alcuni anni sono, soffriva già da due anni un vasto ed enorme edema dell' estremità inferiori e dell' addome, venuto in seguito a molti incongrui salassi. Fu guarito anche esso col descritto metodo, colle embrocazioni spiritose, e colla fasciatura espulsiva.

230. Un uomo di 72 anni, dopo due o tre salassi per un dolor reumatico alla spalla senza febbre, incongruamente prescritti da un Medico Umorista, fu tosto sorpreso da una tumefazione all' estremità, con difficoltà di respiro, che poco a poco crescendo, divenne un' enorme anassarca. Quando io lo visitai, trovavasi in un pessimo stato; affannosisissima era la respirazione, e straordinaria la gonfiezza, e pochi giorni di vita se li concedevano ancora. Fu guarito anch' esso col descritto metodo, e colla combinazione dei supposti Controstimoli uniti agli Stimoli.

231. Un uomo sessagenario io visitai nello scorso inverno affetto da più anni da un idro-torace con tosse pertinace, accompagnato da edema dell' estremità inferiori, e da una somma difficoltà di respiro, da un polso intermittente, irregolare, e così celere e confuso, che non si potevano nemmeno distinguere le pulsazioni, somma era l' inappetenza e la

debolezza, cosicchè, dopo qualche movimento, o dopo pochi passi, era obbligato di fermarsi, o di sedere, perchè sentivasi mancar colle forze la respirazione. Io gli prescrissi verso il fine di novembre ultimo i supposti Controstimoli, cioè la digitale, la squilla, il ferro colla gomma ammoniaca insieme legati coll' estratto di ginepro, da prenderne quattro dosi al giorno, e insieme un vitto animale nutritivo con pretto vino. L' effetto di questi Controstimoli fu decisamente stimolante e tonico; sul principio promossero qualche escrezione dell' alvo, e poco dopo aumentarono la secrezione delle orine. Diminuì poco a poco colla gonfiezza delle estremità inferiori la difficoltà di respiro, l' infermo acquistò nuove forze ed appetito, e le pulsazioni del polso si resero uguali e meno frequenti. Molto tempo dopo, coll' idea sempre di corroborare, vi aggiunsi altri Controstimoli, l' arnica e la valeriana. Essi produssero tutti l' effetto desiderato, e il malato, abbenchè non sia perfettamente guarito, essendovi probabilmente una malattia locale insuperabile, sta però di gran lunga meglio, ed ha passato benissimo l' inverno, quando da tre anni o quattro addietro era obbligato di tenere il letto. Ora, mentre scrivo, essendosi nuovamente accresciuta la difficoltà di respiro, con edema alle gambe, prende con ottimo successo la squilla, la digitale, la graziola colla gomma ammoniaca.

232. Queste osservazioni e questi fatti uniti a molti altri che tralascio, provano sino all' evidenza l' azione stimolante, tonica della digitale, della squilla,

del ferro, ec., mentre le malattie erano decisamente asteniche, e produssero sempre il loro effetto queste supposte sostanze controstimolanti, tanto somministrate sole, che unite agli Stimoli, il maggiore de' quali è sempre il vitto animale aromatizzato, l'ottimo vino e le bevande spiritose. Se la digitale, la squilla, il ferro, la valeriana, l'arnica, ec., fossero Controstimoli, la loro azione dovrebbe essere distrutta dal vitto corroborante, dalle bevande toniche; ma queste anzi ne avvalorano l'azione e la forza, il che sarebbe impossibile, se fossero agenti contrarj: dunque le dette sostanze non sono Controstimoli.

233. Ci dicono i *Controstimolisti*, che il loro agente diminuisce la velocità del polso; che esso si fa lento e tardo sotto la di lui azione, e ne deducono la falsa conseguenza, che questo fenomeno dipenda dall' abbattimento, dalla depressione delle forze, dell' energia vitale; che il cuore e le arterie, per la debolezza, per il rilassamento in esse indotto dal Controstimolo, si contraggano più debolmente, più raramente. Ma le osservazioni, i fatti e le induzioni de' *Controstimolisti* sono sempre o false, o inconcludenti, o contraddittorie. Ho già fatto osservare come cosa notissima, che la troppo grande frequenza e celerità del polso è un segno indubitato di debolezza; che per conseguenza il preteso agente inducendo la debolezza dovrebbe, in vece di diminuire, rendere più frequente, più celere il polso.

234. Ho dimostrato nella *Nuova Dottrina*, che

tutti gli Stimoli non convenivano ugualmente nelle due classi asteniche di debolezza; che gli oppiati, i narcotici e simili erano indicati nella classe di esaltazione, gli spiritosi, gli aromatici, i volatili, ec., in quella di depressione; finalmente che l'eccesso dello Stimolo induce la debolezza, ed agendo specialmente sul ventricolo, sui nervi e sul sensorio può, destando la nausea, diminuire l'azione del cuore e delle arterie, il qual fenomeno si attribuisce dai *Controstimolisti* ad un'azione controstimolante, quando da uno spregiudicato e non prevenuto vi si scorge un'azione totalmente opposta e contraria. Questi fenomeni, come abbiamo veduto, sono le tante volte prodotti dall'oppio, dal vino, dall'alkool, dall' eccesso del cibo troppo stimolante sì per la quantità, che per la qualità. Dunque non sono una azione esclusiva del Controstimolo. Dunque le pretese osservazioni, i pretesi fatti nulla provano in favore della supposta azione controstimolante de' lodati agenti.

235. Ma i *Controstimolisti* vengono accusati di somministrare dosi eccessive di quegli agenti stimolanti, ch' essi chiamano Controstimoli; di avere estesa tanto la diatesi astenica, che pochi morbi stenici, come pochi Stimoli vi rimangono, onde, mentre pretendono di combattere una diatesi, ne curano precisamente un' altra; e finalmente di abusare dei salassi, dei vomitivi e dei purganti. Ciò posto, essendo proprietà dello Stimolo, massime se diffusivo, di diminuire anche sull' istante la frequenza e la celerità del polso, non sarà maraviglia

di veder produrre questo effetto da un agente che altro non differisce dagli altri, se non nel nome, il quale poi non è che immaginario? Nè sarà maraviglia, nè recherà stupore ad alcuno, che le soverchie dosi di rimedj stimolantissimi, anche nelle sinoche, precipitino il sistema nella debolezza indiretta, e nella depressione. Non ammettendo essi la lodata debolezza, attribuiscono l'enunziato fenomeno al loro agente, a cui sostituiscono uno Stimolo diverso per rianimare la Vitalità della fibra da loro precedentemente distrutta.

236. Si sa che la forza di assuefazione diminuisce ed annulla anche l'azione di certi Stimoli, e *Brown* aveva già detto, che l'eccitabilità, stanca dall'azione di uno Stimolo, si risvegliava all'applicazione di uno diverso. E questo è appunto quanto fanno i nostri Novatori, i quali menano tanto rumore per una cosa sì conosciuta, per un pretto giuoco di parole, e per la novità insignificante, per non dire puerile, di un nome chimerico; e quindi *displicet insipiens novitas.* Il bello si è poi, se vero è quanto si dice, che *Rasori* e *Borda*, mentre nelle lezioni scolastiche, e nell'Ospedale promulgano la loro Teoria, e tentano d'infonderla ne' loro allievi, non se ne servono poi nella loro pratica particolare, segno evidente che non sarebbero persuasi di quanto insegnano, e che il solo prurito, la sola smania di farsi un nome in Medicina gli avrebbe indotti uno ad ideare, e l'altro ad abbracciare con tanto calore, con tanto impegno il nuovo scisma medico. Ma il tempo svelerà ogni cosa, e un tardo disinganno

succederà all' entusiasmo, al fanatismo. *Rasori* ha voluto figurare il primo fra gl' Italiani nella medica rivoluzione di *Brown*, ed è stato il primo a farsi Capo-setta di un nuovo partito, collo sfigurare la Dottrina del suo Maestro, che come si è dimostrato nella *Nuova Dottrina* era assai imperfetta e mancante.

237. Gli spiritosi, gli aromatici, i volatili, ec., esaltando nella depressione assoluta la Vitalità, ridestando cioè la sensibilità organica, accelerano le pulsazioni delle arterie se erano troppo tarde e lente, e le diminuiscono se erano troppo frequenti, quando alla depressione evvi complicata l' esaltazione. Questi sono due effetti in apparenza contrarj di una sola causa; ma non sono due effetti identici di due cause opposte. Poichè l' istessa causa agendo su fibre diverse, e poste in diverse condizioni, produce per accidente effetti diversi, che in ultima analisi non si possono attribuire allo Stimolo, ossia ad una diversità di azione, ma bensì di reazione immediatamente attaccata alla fibra, che non ha l' istessa potenza di reagire a tutti gli Stimoli e a tutte le differenti loro quantità e qualità. Così, mentre la fibra di un abstemio si risente prodigiosamente di una piccolissima dose di vino, quella di un ubbriacone ne soffre senza alterarsi delle larghissime dosi. Lo agente è pure lo stesso, ma la stessa non è la fibra su cui agisce. Il modo di agire dell' agente tanto su una fibra che sull' altra è anche lo stesso; ma la stessa non è la potenza, la proprietà specifica della fibra; quindi due reazioni in fondo, in

essenza le stesse, ma diverse, e talvolta in apparenza opposte ne' loro effetti, ne' loro gradi, come sono appunto il vigore e la debolezza. Quante volte non vediamo, che la stessa dose di Stimolo genera in una fibra debolezza per troppo eccesso, e in un' altra desta la forza, il vigore.

238. Gli anodini, gli oppiati, i narcotici, gli stupefacienti all' incontrario, mentre stimolano e rinvigoriscono la fibra in fondo debole, godono anche della proprietà di diminuire, di ottundere con un' azione diversa da quella degli spiritosi, degli aromatici, ec., benchè stimolante, l' esaltazione della sua Vitalità, della sua sensibilità organica morbosa. Epperciò diminuiscono la frequenza, la celerità del polso ne' morbi astenici; frenano, e tolgono le convulsioni asteniche prodotte dalla stessa causa. Quindi gli uni meglio convengono in una classe, e gli altri nell' altra. È dunque dimostrato sino all' evidenza, che la stessa causa può nella fibra animale produrre effetti diversi, in apparenza opposti, checchè ne dicano i *Controstimolisti*; ma non è ugualmente provato, che due cause opposte e contrarie, agendo sulla stessa fibra sotto l' istesse circostanze e condizioni, producano gli stessi effetti identici. Ora lo Stimolo, se agisce sull' istessa fibra nelle istesse circostanze e condizioni, produce costantemente l' istesso effetto identico, che nulla ha di comune con altre cagioni, e a nessun' altra puossi ragionevolmente attribuire. Per lo contrario il supposto Controstimolo, come abbiamo veduto, produce gli effetti stessi dello Stimolo nella fibra istessa, e sotto l' istesse

circostanze e condizioni. Come mai, io ripeterò, due cause contrarie ed opposte, agenti in ragione inversa l' une dell' altre, potranno produrre l' istesso effetto?

239. Se agenti adunque indubitatamente stimolanti come l' oppio, il vino, l' alkool, ec., producendo la nausea, o la debolezza indiretta, ritardano il polso, che l' oscurano quasi, e lo rendono insensibile; se il supposto Controstimolo produce lo stesso effetto; se per ragion de' contrarj, tali essendo lo Stimolo ed il Controstimolo, *a contrarie cagioni debbonsi effetti contrarj attribuire;* ne viene per legittima induzione, che l' istesso effetto identico non potrebbe essere prodotto da due cause opposte. Ma lo Stimolo ed il Controstimolo producono lo stesso effetto identico, che sarebbero nell' impossibilità assoluta di produrre, se fossero due agenti opposti, dotati cioè di azione contraria ed opposta; dunque lo Stimolo ed il Controstimolo sono lo stesso agente stimolante. Dunque la Teoria del Controstimolo è un puro e pretto giuoco di parole, inventata per sorprendere ed allucinare la gioventù incauta, irreflessiva, e per lo più incapace di un sodo criterio. Nulla giova pertanto *di aver convinti in quest' anno tutti i Medici* (giovani, o allora laureati, o laureandi!!!) *provenienti dall' Università di Torino, intorno alla forza controstimolante del lauro ceraso* *1, *quantunque mal prevenuti*, e

*1 Io avevo terminato queste mie Riflessioni, quando mi sono messo a leggere il 2 Vol. del celebre Giannini, *Della Natura*

tutti gl' increduli della scuola Genovese, i quali si confessarono convertiti pienamente in favore della Nuova Dottrina. A me poco importa che si tenga un linguaggio contrario da coloro che non l' hanno per anco gustata nè in Teoria, nè in Pratica... essa vegeta sempre più rigogliosa tra noi, e rimarrà salda (come la neve al sole estivo, o come la nebbia al vento ! ! !) *contro l' urto impotente de' suoi avversarj*, così *Borda* *1.

240. Egli è preciso dovere di un Medico filosofo e per il bene dell' umanità, e per il vantaggio dell' arte di opporsi con tutte le sue forze all' introduzione, allo spandimento, ed ai progressi dell' errore, tanto più quando egli è imponente, e minaccia di gettare profonde radici, perchè magistralmente promulgato dalle cattedre. Io non avrei scritto una linea se non fossi stato intimamente persuaso della falsità della Teoria del Controstimolo, o se l'avessi creduta un sogno, una illusione del *Della Valle*. Quello

delle Febbri, che riserbavo ad altra occasione; epperciò ho ancora potuto aggiungervi qualche citazione. La più importante cosa che abbia ritrovato al mio proposito, è quanto si legge alla Nota (a) della pag. 71, in un articolo di Lettera del D. *Gorla* *Se mai potesse convenire a qualche vostro argomento il tristo mio caso di quando, per isbaglio, poco mancò che mi avvelenassi bevendo* 150 *goccie di acqua distillata di lauro ceraso, assai concentrata, vi descriverò, occorrendo, la storia e gli effetti di questa enorme dose. Per ora dirò solo, che mi ubbriacò, precisamente come se fosse stato vino potentissimo.* Che risponderà a questo fatto decisivo il D. *Borda*? Ecco finalmente dove vanno a finire tutte le sue sperienze. L' acqua di lauro ceraso è stimolantissima.

*1 V. Memor. cit., pag. 106, 107.

che maggiormente mi sorprende, è il vedere il celebre *Tommasini* non solamente aderire a questa falsa Dottrina, ma addottarla pienamente sino a dare una definizione di un agente supposto, per cui mi trovai nella dura necessità di confutarlo. Contrario egli un giorno alla Dottrina di *Brown*, ci fa intendere di non averla addottata se non dopo il più maturo esame e le più serie critiche riflessioni, perchè intimamente persuaso della verità dei suoi dogmi, de' suoi principj, e secondo essi va raggirando le sue *lezioni critiche di Fisiologia e di Patologia*, cercando di diffonderla, di propagarla. Ma la Dottrina di *Brown* non è tutta ammissibile, ed ha le sue eccezioni, le sue imperfezioni, i suoi errori, principj falsi, false induzioni, ipotetiche, immaginarie. Dunque non è che l' apparenza della verità, l' errore mascherato, in una parola un sistema seducente per la sua semplicità, non abbastanza analizzato, nè a fondo esaminato in tutti i suoi principj, in tutte le sue induzioni che abbia fatto addottare al chiarissimo *Tommasini* l' enunciata Dottrina di *Brown*. Colla recente poi del Controstimolo contraria in gran parte alla Browniana, dovendo egli ricredersi di molte cose essenziali, ammesse già come verità dimostrate, doveva almeno essere più cauto, e meno corrivo nell' addottare una Teoria che dovesse poi come la precedente o in tutto o in parte rigettare. Io ho voluto a bella posta fare questa riflessione, non per oscurare la fama dell' immortal *Tommasini*, a cui mi pregio di professare la più alta stima e la più sincera amicizia,

ma solamente perchè qualche incauto non si lasci sorprendere dal nome, dalla celebrità, dall' autorità, ec. *amicus Plato, amicus Socrates, sed magis amica veritas.*

241. Le opinioni, le ipotesi, i metodi di cura, in una parola ogni cosa fu sempre portata agli eccessi in Medicina. La fredda ragione, la critica imparziale, filosofica, molte volte anche il buon senso furono trascurati. Quindi parti furono dell' immaginazione e di una fervida fantasia, o di uno spirito di rivalità e di partito, talvolta dell' ambizione e della smania di farsi un nome le Teorie ed i sistemi tutti, che finora si succedettero in Medicina. Non parlo di que' meschini, che tutto sagrificando all' interesse e all' ingordiggia dell' oro, scrivono per un vile guadagno, metodi e rimedj encomiando oltre il dovere, i quali, dopo essere stati qualche tempo in voga per opera principalmente del fanatismo, ricadono nel proprio nulla, e alla lode immeritata succede poi il disprezzo. Tutte le età, tutti i secoli videro insorgere questi fantasmi di Scrittori, questi Pseudo-Medici, questi anti-filosofi, nati soltanto per iscreditare l' arte loro, di cui fanno un indegno traffico. Simili attentati dovrebbero essere repressi dalle leggi, poichè in ultima analisi tornano a danno della società, dell' umanità, la quale come da un tarlo divoratore viene sordamente distrutta dall' ignoranza, dal ciarlatanismo, dall' impostura.

242. Nata la Medicina dall' osservazione e dalla sperienza senza bàsi, senza principj, non ebbe sino

a *Brown* una base, un principio certo, inconcusso, su cui appoggiarsi. Essa vagò per le ipotesi, e altro non ebbe che conghietture. Eppercìò furono i suoi Cultori sempre obbligati di riportarsi ai fatti, alle osservazioni, alla sperienza. Non conoscendo essi che superficialmente e imperfettissimamente quella vita che era pure l' unico loro scopo, l' unica loro meta, le sue leggi, nè le potenze, o forze, da cui esse discendono semplici, uniche, costanti, immutabili, come potevano con piena e perfetta cognizione di causa rimediare ai disordini di quella macchina, di quel sistema, di quella fibra viva, che era per essi un arcano, che un velo impenetrabile e una densa caligine toglieva ai loro sguardi? Se la vita era un mistero anche nel tempo il più placido, il più sereno, cioè quando l' uomo godeva di tutta la sua sanità, quando le funzioni tutte della macchina procedevano secondo il regolare e naturale loro corso ed ordine, che doveva poi divenire nel tempo incerto e borrascoso della malattia?

243. Non si possono altrimenti paragonare i seguaci della Medicina, che a que' primi naviganti, i quali o erano guidati dall' azzardo, o non sapevano discostarsi dalla vista delle spiaggie. Se la notte li sorprendeva, o se il vento li cacciava in alto mare, erano indubitatamente perduti, se un insperato accidente non li guidava di nuovo alle coste. Così per l' appunto i Medici felici erano nelle loro cure, quando l' azzardo dirigendo il loro metodo, e i loro metodi tratti e dedotti per sola conghiettura da' fatti antecedenti, da antecedenti osser-

vazioni e sperienze faceva sì, che il malato si trovasse fortunatamente poco presso in quelle stesse circostanze e condizioni favorevoli, in cui furono già i malati delle antecedenti osservazioni. Nulla più di questo esigere, o sperar si poteva dal Clinico il più saggio, il più dotto, il plù illuminato. E questa ad onta della filosofica Nuova Dottrina, eccettuati pochissimi, è ancora la Pratica universale. Segno evidente del poco profitto che hanno fatto sui Medici pratici le odierne luminose Teorie dedotte dalla più sana filosofia. Teorie però, che da una gran parte o non si conoscono, o si disprezzano, anteponendo ad esse la pratica, come dicesi, di *rotina*. Fu pur troppo retaggio costante e fatale in Medicina il progredire a lentissimo passo. Quanto è più facile il ricevere l'errore, altrettanto è più difficile l'accogliere la verità che combatte i pregiudizj e le prevenzioni sanzionate dal tempo, che si oppone all'autorità, la quale più che altrove dominò dispoticamente in Medicina.

244. Ammettono i *Controstimolisti*, che la debolezza induca la frequenza e la celerità del polso, i quali fenomeni sono anche prodotti dalla scarsità del sangue, come si vede succedere negli animali che si svenano, dappoichè il cuore e le arterie per supplire al difetto degli umori entrocircolanti sono obbligate a ripetere in più breve spazio di tempo le loro contrazioni. Ella è poi ben diversa la frequenza del polso che si osserva ne' morbi stenici, dopo l'uso de' spiritosi, dopo un moto violento, o dopo un riscaldamento dalla frequenza e dalla

celerità prodotta dalla debolezza negli astenici. Si osserva costantemente nelle maggiori stenìe, e tanto più avanti di aver cavato sangue, che il polso è meno frequente che nelle minori e dopo i salassi. La frequenza adunque del polso che va progredendo dopo le emissioni di sangue, dimostra apertamente che la macchina animale, abbenchè ancora in istato stenico, si ritrova tuttavia più debole di prima, e la maggior reazione del cuore e delle arterie si sostiene in grazia dell' esaltazione della Vitalità, dell' accresciuta sensibilità organica, ad onta di tutte le sottrazioni.

245. Ma il polso, convien pure ripeterlo, è un indizio troppo fallace, nè puossi sempre per esso solo giudicare della stenìa, o dell' astenìa predominante, e per conseguenza tanto meno dell' azione stimolante o controstimolante di un agente. Un flato per es., un dato volume di aria distenda il ventricolo, od una data porzione del tubo intestinale, che spasmodicamente contraendosi, e rinserrando maggiormente il gas estricato, aumenti la distensione, e comprima qualche plesso nervoso, vedrannosi tosto insorgere nell' uomo il più robusto ed atletico tutti i segni i più decisi di debolezza, di abbattimento, e di prostrazione di forze. Il polso illanguidisce all' istante, si fa piccolo, tardo, lento, irregolare, il volto pallido, sorge un sudor freddo, il cuore palpita, tremano gli arti, e tante volte vi succede il deliquio. Questo imponente apparato di sintomi svanisce al momento, se l' aria viene ad estricarsi, e ritornano le pristine forze. Il che prova

il grande consenso, la grande corrispondenza che passa tra il ventricolo specialmente ed il cuore e le arterie, epperciò non debbe recar maraviglia che veggansi anche insorgere questi sintomi, produrre questi fenomeni di ritardata circolazione, di diminuzione di polso, ec., dalle pretese sostanze controstimolanti, essendo comuni agli Stimoli.

246. Se il Controstimolo è debilitante; se la debolezza induce la frequenza e la celerità del polso, qual più legittima induzione che tutto ciò che ritarda il polso sia uno Stimolo, un tonico, un corroborante? Ma siccome si osserva la frequenza del polso tanto nella stenìa, come nell'astenìa, ancorchè in questa ultima sia maggiore, bisogna necessariamente distinguere in primo luogo i morbi di esaltazione di Vitalità, di accresciuta sensibilità organica da quelli di depressione, o di diminuita sensibilità organica; in secondo luogo gli agenti che promuovono piuttosto una che l'altra condizione vitale della fibra *1. Quindi è, che fino a tanto che predomina l'esaltazione sia stenica, od astenica, come meglio vedrassi nel vol. seguente, e nella *Nuova Teoria delle febbri*, il polso è più o meno frequente, più o meno celere, e procede poi in ragione inversa nella depressione, da cui dipende essenzialmente la sua tardanza, la sua lentezza, la sua rarità. Epperciò tutti gli Stimoli violenti che hanno la possibilità d'indurre la depressione, di diminuire, cioè coll'eccesso del loro Stimolo, la

*1 V. la Nuova Dottrina.

sensibilità organica, e di abbassarla oltre l' ordinario grado di sanità, e di togliere alla fibra la sua capacità stenica, facendola passare allo stato indiretto di debolezza, cosicchè gli Stimoli ordinarj riescono insufficienti a promuovere la solita reazione, hanno anche la capacità di rendere il polso tardo e lento.

247. Ma se l' aria, il gas che distende il ventricolo, o porzione del tubo intestinale, non è che un agente meccanico locale, e ciò non ostante diffonde per la distensione, per la pressione fatta alla sostanza nervosa la sua azione, che diviene deprimente per eccesso di Stimolo meccanico, al cuore, alle arterie, a tutta la macchina; con più energia la diffonderanno, la deprimeranno le varie sostanze acri, stimolanti, che hanno un' azione più speciale sulla fibra animale. Quindi è, che in molti agenti avvallati nello stomaco non vi scorgiamo che un' azione locale più o meno energica, più o meno violenta, più o meno diffusiva. Dalla loro possibilità poi, sì riguardo alla quantità, che alla qualità di esaltare, o deprimere per eccesso di Stimolo la Vitalità nella fibra, dipendono i varj loro effetti, talvolta in apparenza opposti, ma in essenza sempre gli stessi, perchè sempre prodotti dall' istessa cagione agente su di una fibra, che sempre non può rispondere, non può reagire nello stesso modo, nello stesso grado a tutti i gradi dello Stimolo, e alla diversa sua qualità.

248. La causa immediata adunque della frequenza e della tardanza del polso è l' esaltazione e la de-

pressione della Vitalità nella fibra, l' aumento o la diminuzione della sua sensibilità organica. Quindi tutto ciò che toglie o diminuisce queste condizioni vitali della fibra, ritarda od accelera il polso. Quindi i tonici diffusivi, e specialmente gli anodini, gli oppiati ritardano il polso nell' esaltazione astenica; gli Stimoli deficienti, i negativi, le sottrazioni lo ritardano nell' esaltazione stenica; gli spiritosi, gli aromatici, i volatili, gli eteri, ec., lo accelerano nella depressione. Ora, siccome la debolezza diretta per mancanza, o per sottrazione dello Stimolo rende la fibra meno atta allo Stimolo stesso, perchè la mancanza della forza d' assuefazione rende la fibra più sensibile ed impaziente dello Stimolo: così nella debolezza diretta predomina l' esaltazione vitale, l' aumento della sensibilità organica, e viceversa nella indiretta. Ma l' esaltazione e la depressione, come si è dimostrato nella *Nuova Dottrina*, e come meglio vedremo in altre Opere, possono insieme complicarsi, come si complicano le due debolezze, e presentare allora indicazioni e fenomeni non più così semplici.

249. Ora gli agenti usati dai *Controstimolisti*, e che fanno ritardare il polso, non sono già della classe degli Stimoli deficienti, degli anti-flogistici, ma di quella bensì conosciuta dai Medici di tutti i tempi per istimolante. Ciò posto, o i morbi in cui si usano sono astenici, e allora si capisce che la diminuzione, la tardanza del polso è dovuta alla loro forza tonica, corroborante; oppure sono stenici, e in questo caso ella è un effetto della de-

bolezza indiretta, della depressione indotta nella fibra dall' eccesso dello Stimolo, dalla sua dose soverchia, esuberante, prodigiosa, che suole somministrarsi dai nostri Novatori.

250. Se l' esaltazione e la depressione accelerano e ritardano il polso, tutto ciò che risveglia, favorisce, e fa sussistere queste condizioni vitali della fibra, promuove la frequenza, o la tardanza del polso. Quindi non è una proprietà esclusiva del Controstimolo la tardanza del polso, per la quale i *Controstimolisti* credono falsamente di somministrare una prova certa, indubitata del loro agente. Abbenchè queste condizioni vitali della fibra dipendano in gran parte dallo Stimolo, e dalla varia forza di assuefazione, sono inerenti anche alla capacità specifica della fibra medesima, per cui viene diversamente affetta dai diversi gradi dello Stimolo, dalla diversa qualità dello Stimolo stesso, e per la quale ella risente vivamente certi Stimoli a preferenza di altri, alli quali o poco reagisce, od è affatto sorda ed insensibile. La capacità adunque per lo Stimolo della fibra vivente dei diversi individui, anzi la fibra istessa dell' istesso individuo, sotto circostanze e condizioni diverse diversifica grandemente, di modo che lo stesso agente allo stesso grado produce nei differenti individui e nelle differenti circostanze e condizioni effetti affatto diversi. Ciò posto, facilmente si capisce, che oltre la capacità dell' agente a stimolare, si richiede essenzialmente anche la capacità della fibra ad essere stimolata, cioè di sentire e di reagire più o meno ad un dato Stimolo.

251. Un esempio luminoso di questa incontrastabile Dottrina l' ho io tratto dai diversi contagj che affettano le diverse specie d' animali, agli uni innocui, indifferenti, agli altri perniciosissimi, micidiali. Che i contagj siano stimolantissimi si è provato sino all' evidenza nella *Nuova Dottrina*, e come lo dimostrano le malattie steniche che suscitano in alcuni individui. Ora la facoltà di stimolare, ossia la proprietà stimolatrice, irritante, essendo inerente al contagio medesimo, se questo poi in tutti gli individui dell' istessa specie non produce gli stessi effetti, suscitando negli uni morbi di accresciuto vigore, di debolezza negli altri; se questi effetti poi sono insensibili e affatto nulli ad un' altra specie, ciò addiviene non perchè lo stesso principio, lo stesso agente possegga simultaneamente forze, o proprietà diverse, ma bensì dalle diverse condizioni, e dalla capacità diversa della fibra de' differenti individui, delle differenti specie di sentire e di rispondere allo Stimolo.

252. Dal finora detto chiaramente si deduce che esistono in natura degli agenti, che dimostrano sulla fibra vivente un' azione in apparenza diversa, ma in essenza sempre la stessa. Che la fibra viva può ritrovarsi in certe date condizioni, od essere organizzata in modo da non sentire, o sentendo da non turbare la sua specifica reazione all' azione di certi agenti, i quali, abbenchè stimolanti in loro stessi, e per fibre diverse, non lo sono, almeno sensibilmente, a quella data condizione, a quella data organizzazione. Sicchè la fibra non risponderà,

sarà insensibile a certi Stimoli, a certi agenti; ma non si ritroveranno giammai agenti attivi, positivi, che avendo azione sulla medesima, e questa la capacità di sentirli e di rispondervi, possano eccitare in essa una sensazione, un movimento opposto e contrario a quello che suole risvegliarsi dallo Stimolo. Questa sensazione, questo movimento è finora sconosciuto, ed io lo credo impossibile; ma non è sconosciuta la sensazione, il movimento prodotto, eccitato dallo Stimolo. Di più, lo Stimolo produce quegli effetti stessi che si vogliono esclusivi del Controstimolo, epperciò io conchiuderò con *Newton: effectuum naturalium ejusdem generis, eædem assignandæ sunt causæ; qualitates corporum, quæ intendi, et remitti nequeunt, quæque corporibus omnibus competunt, in quibus experimenta constituere licet, pro qualitatibus corporum universorum habendæ sunt.*

253. Io avevo terminato questo mio lavoro, quando mi capitò alle mani l'Opuscolo del D. *Lavagna* = *Annotazioni critiche sovra i rimedj chiamati nuovamente Contro-Stimolanti* = allora appunto pervenuto da Genova in Torino. Il travaglio di questo Neo-Medico si riduce, dopo aver esposto in pochi corollarj i principj fondamentali della Teoria Rasoriana, a combattere la moltiplicità degli agenti controstimolanti, quantunque egli ammetta l' esistenza del Controstimolo, anzi l' assurda, la ripugnante, la contraddittoria azione dello stesso agente stimolante in un organo, e controstimolante in un altro della macchina stessa, purchè l'uno e l'altro si

ritrovino in circostanze e condizioni diverse. Combatte l'opinione di *Rasori* e di *Borda* sulla debolezza indiretta che dimostra, e stabilisce coerentemente a *Brown*. Insorge contro la diatesi troppo generalizzata dai *Controstimolisti*; dice che molte malattie credute di diatesi universale sono prodotte da cause, da sconcerti, da affezioni locali, che per conseguenza sono ordinariamente ribelli alla cura generale, e richieggono dei rimedj topici; che queste località traggono in errore i *Controstimolisti*, i quali vedendo che non cedono per es. agli agenti stimolanti, conchiudono subito che il morbo e la diatesi sono stenici e viceversa. Ammette il cambiamento della suscettibilità senziente della fibra, per cui lo stesso agente può divenire nello stesso tempo Stimolo e Controstimolo, purchè si cangi nella medesima il suo modo di sentire, come pure l'ineguale distribuzione del principio vitale, cioè che possa accumularsi in un organo, ed essere deficiente in un altro. Che la diversa dose dello stesso rimedio, cangiando la suscettibilità senziente della fibra, possa riuscire ora Stimolo, ed ora Controstimolo. Che esistano nella macchina degli organi dotati e capaci di movimenti antagonisti, per cui si richiami dall'organo affetto il principio vitale ivi accumulato, o vi si diriga e vi si accumuli, se deficiente. Che per conseguenza la scienza medica non si riduceva tutta nel distinguere e nel combattere la diatesi, ma in gran parte nel conoscere le affezioni locali, e nel destare i suddetti movimenti antagonisti, senza di cui non poteva distruggersi

la località. In fine parla di alcune sperienze instituite su diverse specie di volatili per provare la debolezza indiretta, e il deciso vantaggio degli Stimoli in tale stato della fibra, negato da' *Contro-stimolisti*.

254. Non è mio scopo di esaminare le varie asserzioni avanzate dal D. *Lavagna*, tanto più che la loro confutazione si può rilevare da quanto si è detto nella *Nuova Dottrina*, e nella presente Opera; per conseguenza il far trascorrere, il far passeggiare il principio vitale, il richiamarlo, l'allontanarlo, lo spingerlo, il dirigerlo, il regolarlo con i supposti movimenti antagonisti di organi fregiati essi pure di un antagonismo vitale, per cui il vitale principio passa ora da uno all'altro, è una pura chimera, una illusione di chi o non conosce perfettamente, o non ha abbastanza analizzato l'economia animale sana ed inferma, le sue leggi, ed il principio da cui esse dipendono, e che il tutto regge e governa, come vedremo nel vol. seguente, in cui estenderò le mie riflessioni sulla *Neuro-Stenìa*.

255. Nel D. *Lavagna* abbiamo un testimonio oculare di più, che conferma la vociferazione pubblica, e le asserzioni dell'Autore della nota Dissertazione, vanamente impugnate dal *Della Valle*, il quale al presente resta smentito, e per conseguenza non meritano alcuna fede le opposizioni fatte dal medesimo all'Autore citato. Quindi resta confermata l'asserzione di questo, che si prende in Pavia *1

*1 L'Autore della citata Dissertazione ha giudiziosamente notato che gli abitanti dell'agro Pavese, e specialmente coloro

ed in Milano la diatesi astenica per la stenica; che si abusa soverchiamente dei rimedj stimolanti sotto

che vengono ricoverati all'Ospedale, sogliono essere predominati dall'astenìa. Questa sua asserzione viene confermata dal D. *Lavagna*, ed ancor più dall'illustre *Scarpa*, come si legge alla pag. 143 dell'Opera cit. Vol. 2 del D. *Giannini* . . . *ed è raro che in questa Clinica-Chirurgica*, così scrive *Scarpa* al *Giannini*, *si faccia qualche grande operazione, senza aver bisogno di ricorrere alla china, a motivo della debole costituzione di questi abitanti, e della disposizione loro alle febbri remittenti perniciose, talvolta emetiche, o dissenteriche, più spesso soporose.* Il dottissimo *Giannini*, senza pretendere di far cangiare azione con un vocabolo specioso ai rimedj, loda gli stimolanti da lui provati vantaggiosi nelle descritte costituzioni, sorprese dalla stenìa spuria, dall'esaltazione stenica già da me descritta e caratterizzata nella *Nuova Dottrina*, da esso denominata *Neuro-Stenìa.* La sua Teoria è ingegnosissima; egli procura di fondarla sui fatti, da cui la deduce. Io però non sono di accordo con lui, e nel Vol. seguente esporrò con imparzialità filosofica il mio sentimento, la mia opinione, e le ragioni per le quali non posso aderirvi. Io finora non ho letto che rapidamente e di volo una parte del 2 Vol., e specialmente il Cap. IX, ove evvi lo *Stabilimento sintetico della Neuro-Stenìa.* La Teoria è nuova, ma non è nuova la Pratica. I *Controstimolisti* sotto altro nome adoperano gli Stimoli nella stenìa; lo stesso pure facevano gli *Alessifarmaci.* Quindi i fatti moltiplici rapportati dal celeberrimo Autore in conferma della sua Dottrina, della *Neuro-Stenìa*, nulla provano in favore della medesima, perchè si possono applicare e spiegare felicemente con una Teoria contraria ed opposta, come di fatto felicemente si spiegano con i principj della mia *Nuova Dottrina*, diametralmente opposti, e in diretta contraddizione colla *Neuro-Stenìa.* Il criterio della verità consiste appunto nel principio di contraddizione. Epperciò ogni fatto, ogni fenomeno, come altresì ogni Teoria, ogni Dottrina che si adattano facilmente i primi ad una Teoria, ad una Dottrina contraria, e le seconde che ammettono fatti e fenomeni anche tra di loro contrarj ed opposti, sono necessariamente gli uni insignificanti e di niun valore, e le altre false, perchè

lo specioso nome di Controstimoli, che si adoperano i salassi, i vomitivi, i purganti assieme ai Controstimoli, e che poi l'onore della guarigione, se pure accade, viene falsamente attribuito al preteso agente; finalmente che la mortalità sotto *Borda* è di 20 per 100, sotto *Rasori* di 25, quando sotto *Raggi* nello stesso Spedale di Pavia non suole essere che di 10. Eccellente raccomandazione per il Controstimolo!

una Teoria vera non ammette fatti contrarj, e tutti i fatti non si possono altrimenti spiegare che con una sola Teoria, se debbe ella aver seco l'impronto, il carattere della verità. Noi vedremo nel seguente Vol. se la Teoria della *Neuro-Stenìa* sia fregiata di questi essenziali caratteri per adottarla se vera, per modificarla, emendarla se difettosa, per rigettarla se falsa. La critica imparziale, filosofica, è l'unico appoggio delle Scienze. Per essa sola fioriscono, e fanno dei progressi verso la perfezione. In una parola essa non combatte che l'errore, nel mentre che accoglie o svela la verità. Che diverrebbero le scienze senza la critica! Ritornerebbero in preda al fanatismo, al dispotismo, all'errore.

ERRORI.			CORREZIONI.
Pag.	*Lin.*		
29	15	emulzione . . .	emulsione
30	6	una stenìa . . .	la stenìa
16	12	comme	come

INV. 9144